# Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 86

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Giovedì 10 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna . Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici: vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333


## La fulminea avanzata delle forze dell'Asse

# SALONICCO OCCUPATA

## Un'intera Armata ellenica depone le armi

### Mentre le truppe italiane occupano Kranjska Gora sul fronte delle Giulie, i tedeschi prendono Nish, Marburgo e avanzano da Skoplje verso la frontiera albanese

# Le forze britanniche incalzate oltre Derna

## L'avanzata tedesca

BERLINO, 9.

Il Gran Quartier Generale germanico comunica:

**«Forti reparti corazzati, nella loro marcia verso sud, hanno occupato Salonicco.**

**«Dopo la caduta del passo di Rupol, che era accanitamente difeso dalle forze greche, e dopo la occupazione di Salonicco, l'intera Armata greca ad est del Vardar, riconoscendo la sua situazione disperata, ha chiesto la capitolazione ed ha deposto le armi».**

Il Gran Quartiere Generale tedesco ha diramato inoltre i seguenti comunicati straordinari:

**«Dopo aver frantumato la linea Metaxas, le truppe tedesche hanno occupato Xanti ed hanno raggiunto la costa dell'Egeo. La marcia continua».**

**«Dopo aver preso Uskub (Skoplje) e Veles, le truppe germaniche hanno varcato il fiume Vardar in direzione del confine albanese. Sono state occupate le città di Petovo e Prilep».**

**«Truppe celeri e reparti corazzati del gruppo di Armate del generale Kleist hanno, alle ore 11 di stamane, occupato Nish».**

**«Colonne motorizzate provenienti dalla Stiria, hanno occupato Marburgo (Maribor), formando quindi una testa di ponte sulla riva meridionale della Drava».**

## Da Narvik a Salonicco

La campagna di Norvegia, iniziata fulmineamente dalle Forze Armate germaniche il 9 aprile 1940, segna l'inizio delle operazioni militari contro la Gran Bretagna: allora gli uomini di Londra, nella loro incredibile incoscienza, dissero che Hitler aveva «perduto l'autobus» e la propaganda britannica si affannò ad attaccare in mille modi l'azione tedesca, nel vano intento di nascondere agli occhi del mondo la formidabile sconfitta della flotta di S. M. Britannica, battuta in pieno dall'audacia e dalla rapidità d'azione della Marina del Reich.

La Norvegia fu la prima vittima del bellicismo plutocratico tendente ad estendere dovunque il conflitto pur di trovare eserciti che si battessero per Londra; fu un monito solenne e durissimo per tutti i popoli ingenui ed illusi, che persistevano a credere ai miti plutodemocratici; fu soprattutto una pagina stupenda di guerra, in cui la Germania di Hitler, e con essa le forze della Rivoluzione in marcia, dimostrò di non temere, anzi di cercare l'incontro col nemico e di essere pronta ad affrontarlo dovunque si presentasse.

L'eroismo dei marinai di Bonte e dei difensori di Narvik, rimane nel libro di gloria di questa gigantesca guerra, così come vi rimangono i nomi gloriosi dei difensori di Giarabub, di Tobruch e di Cheren.

Fu una terribile lezione dalla quale tuttavia molti, e gli inglesi per primi, non seppero trarre le logiche conseguenze: ne è prova il continuo lavorio delle organizzazioni anglosassoni di spionaggio e di propaganda, che a suon di sterline e di dollari sono riuscite ancor ieri a gettare nel conflitto in pieno Jugoslavia e Grecia.

Il piano plutocratico era chiaro: creare nei Balcani un vasto fronte antitotalitario e giungere così a diretto contatto dei fianchi dell'Asse, che forse si presumevano vulnerabili. L'azione militare italo-tedesca, non ha dato tempo agli strateghi di Londra di concentrare nell'Europa del sud-est tutte le forze di cui avevano bisogno: nello stesso tempo l'irresistibile avanzata delle colonne motorizzate in Cirenaica e la superba difesa degli Eserciti del Duca d'Aosta, impedivano che Wavell potesse disporre sul nuovo fronte balcanico dell'ingente quantità di uomini e di mezzi sparpagliati e logorati nella dura guerra africana.

L'Asse ancora una volta ha dimostrato una tempestività d'azione che non era certo nei piani dello stato maggiore britannico; ancora una volta i disegni di Eden e dei suoi satelliti si sono dimostrati errati e le vanterie dei vari organi di propaganda senza il minimo fondamento. Oggi Londra tace e non ha più il coraggio di affermare che le Potenze dell'Asse hanno perduto l'autobus, ma si limita a vivere sui «gloriosi» successi dell'Africa orientale, di quella campagna che è ancora lungi dall'essere chiusa e comunque rimane e rimarrà a testimonianza della barbarie degli alleati di Sellassiè.

L'Italia è ancora in questa primavera come già nei lunghi e duri mesi invernali, al centro della lotta. In questa lotta l'Italia è entrata subito con un fermissimo spirito di decisione: la perfetta solidarietà politica e militare tra Roma e Berlino ha avuto ancora una conferma. Impegnata durissimamente sui fronti africani ed albanese e in quella guerra sul mare in cui tante volte ormai Churchill si è illuso di piegare la nostra giovane Marina, l'Italia fascista non ha esitato un istante, non ha calcolato i possibili rischi, ma si è gettata nel combattimento sul fronte orientale delle Giulie, su quello serbo-albanese e su quello adriatico con l'impeto magnifico della sua ardente giovinezza.

E' lapalissiano che la premessa necessaria a questa campagna balcanica era per gli inglesi, se non l'eliminazione del nostro Paese dal conflitto, almeno un'Italia, scossa nel morale, indebolita nel suo potenziale militare. Oggi ancora appare chiara agli occhi di tutti, amici e nemici, la fondamentale importanza e l'inestimabile valore della sovrumana resistenza dei nostri soldati e del nostro popolo, sotto i duri colpi che la Gran Bretagna con tutto il peso delle sue smisurate forze imperiali ha vibrato in Africa e in Albania.

L'Italia ha resistito dovunque perchè sapeva che sarebbe venuto il giorno certissimo della riscossa, il giorno della vittoria.

Oggi la nostra bandiera sventola ancora una volta vittoriosa su Bengasi e Derna, sventola già forse sugli smantellati fortini di Tobruch, che videro l'eroismo senza speranza dei nostri magnifici soldati.

La primavera è venuta: tacciono i microfoni imbecilli di Radio Londra che, seguendo il vecchio costume di ipotecar l'avvenire, osavano nella loro incoscienza deriderci perchè al 21 marzo, giorno primo di primavera, il bello non era ancora venuto. Tacciono, o meglio si limitano a sunteggiare in sordina l'ultimo discorso di Churchill.

Ma il pazzo sanguinario che ha portato la Gran Bretagna all'estrema rovina, ha oggi una voce ben diversa da quando, con le vecchie favole dei miti crollanti, illudeva sè stesso e il suo popolo farneticando di false, impossibili vittorie. Oggi Churchill dev'essersi finalmente avveduto che non bastano più le menzogne per risollevare una situazione disperata e s'è risolto a dire una buona volta qualche verità, sia pure manipolata abilmente ad uso dei cittadini del Regno Unito e delle delicate orecchie nord-americane.

Il Primo ministro inglese ha dovuto ammettere dinanzi agli esterrefatti deputati dei Comuni che la situazione è estremamente seria, che l'Inghilterra non può far nulla per salvare la Jugoslavia e la Grecia, così come l'onnipossente flotta d. Sua Maestà non ha potuto impedire che in Libia si concentrassero quelle forze che, dopo aver cacciato con tutta rapidità gli uomini di Wavell dalle posizioni raggiunte, minacciano seriamente — è Churchill che parla — le posizioni britanniche in Egitto.

L'ultimo appiglio cui si possa ancora aggrappare la menzogna churchilliana è l'Africa orientale e la battaglia di Capo Matapan che tuttavia non è stata, per concorde affermazione della stessa stampa inglese, quella vittoria che Churchill si ostina a magnificare.

Insomma Londra sente che l'ora della resa dei conti non è più tanto lontana e le ultime speranze sono ancora e sempre rivolte agli Stati Uniti. «Quando — ha detto Winston Churchill — avremo vinto la battaglia dell'Atlantico e i rifornimenti che stanno organizzandosi in America potranno giungerci regolarmente, allora potremo raggiungere e colpire con la spada della giustizia i nostri nemici». Ma quel giorno, ormai tutti debbono esserne convinti, non sta scritto sul calendario della storia.

La Gran Bretagna non può illudersi di vincere la cosiddetta battaglia dell'Atlantico, poi che essa è appena agli inizi ed i suoi sviluppi saranno ben più gravi di quanto a Londra si possa immaginare: la Gran Bretagna non può salvarsi e già presente che l'atmosfera arroventata che pesa oggi sull'isola infame, diventerà domani la sua bara.

Intanto là dove la follia bellicista dei plutocrati anglosassoni ha voluto che divampassero le fiamme della guerra, l'azione militare dell'Asse si svolge fulminea ed inesorabile: in tre giorni Salonicco è caduta e un'intera armata ellenica ha deposto le armi: in Jugoslavia le truppe germaniche hanno occupato Skoplje e Nish e stanno per congiungersi all'Esercito italiano d'Albania, saldando intorno ai traditori serbi un cerchio di ferro e di fuoco.

Dal canto loro le forze italiane collaborano efficacemente in tutti i settori, poi che sentono che questa grande campagna di primavera ha un'importanza fondamentale ai fini della vittoria definitiva sulle forze coalizzate della plutocrazia e dei vari satelliti che l'oro anglosassone ha mobilitato contro la trionfante giovinezza della Rivoluzione.

E' venuto il bello sui fronti duri della nostra guerra; è venuto il giorno in cui il popolo tutto, che si è nutrito della sua fede nei mesi foschi d'inverno, vede una luce radiosa di vittoria levarsi su quell'orizzonte sul quale un giorno, prossimo o lontano che sia, si leverà la bandiera nostra, bandiera di giustizia, di ordine, di civiltà.

g. g.

# La decisa azione italiana contro la Jugoslavia

## Intenso bombardamento di Sebenico

### Un incrociatore inglese silurato nel Mar Rosso

## Il Comunicato del Quartier Generale

### Bollettino n. 306

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

*Alla frontiera Giulia, nostri elementi avanzati hanno occupato Kranjska Gora in val Sava.*

*Nell'Albania, sul fronte jugoslavo, attività di piccoli reparti; abbiamo catturato forti gruppi di prigionieri con armi.*

*Sul fronte greco, abbiamo respinto un attacco nemico di carattere locale e catturato alcune centinaia di prigionieri.*

*Nostre formazioni da bombardamento hanno attaccato a Sebenico unità navali e idrovolanti alla fonda. Una nave di medio tonnellaggio è stata colpita. Vari idrovolanti, automezzi e baraccamenti sono stati danneggiati. Gli impianti delle basi aeree di Divulje e Vodice sono stati bombardati ed hanno subito seri danni.*

*Altri nostri velivoli hanno mitragliato autocolonne, carreggi e colonne di salmerie.*

*In Cirenaica, superate con brillante manovra le resistenze opposte da reparti meccanizzati nemici, particolarmente notevoli a Msus ed a Mechili, le forze italo-tedesche, raggiunta Derna, continuano ad incalzare il nemico e procedono al rastrellamento della vasta regione rioccupata.*

*Unità del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato e mitragliato concentramenti di truppe ed autocolonne nemiche.*

*Nell'Africa orientale, il nemico ha ripreso in forze l'attacco nel settore di Massaua. Nel rimanente territorio situazione nel complesso invariata. Un nostro «Mas» ha silurato un incrociatore pesante inglese nel Mar Rosso.*

## Tutti i tentativi serbi ed ellenici stroncati in Albania

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DELLE OPERAZIONI 10 notte.

*I nostri aviatori che operano sul territorio jugoslavo, hanno scorto particolarmente in queste ultime ore impressionanti ingorghi sulle poche vie di comunicazioni restate all'esercito serbo.*

*Dalle caotiche scene cui è dato assistere, dove si confondono in una stessa bolgia uomini, mezzi meccanici ed animali, si ricava netta la sensazione di un orgasmo e di uno sgomento che in certi punti assume un carattere pauroso.*

*I bombardamenti dei nostri apparecchi in picchiata e le roventi falciate dei nostri onnipresenti cacciatori, aumentano sensibilmente lo scompiglio di cui è già schiavo il tracotante esercito che in due giorni voleva essere a Vienna.*

*Tra Podgoritza e Cettigne la nostra Aviazione ha compiuto una formidabile opera di pulizia.*

*Sul fronte greco continuano ad affluire nei campi di concentramento torme di prigionieri. Non passa giorno che il nemico non riceva durissime lezioni.*

*Il proposito del comando ellenico di forzare la nostra linea di Coritza onde congiungersi con l'esercito serbo della regione meridionale, è miseramente fallito di fronte all'indomito valore delle nostre truppe.*

*Un comunicato ufficiale delle Forze Armate greche ne dà l'angosciosa notizia riversando la colpa sui serbi che, secondo il detto comunicato, si ritirano lasciando scoperta l'ala sinistra ellenica.*

*Ora stà avvenendo esattamente il contrario di quanto avevano creduto gli inglesi ed anzichè verificarsi la congiunzione greco-serba attraverso il territorio albanese, con il relativo schiacciamento dell'Esercito fascista, le Armate dell'Asse sono sul punto di allacciarsi onde procedere all'ulteriore sviluppo della lotta contro le forze greco-britanniche.*

*All'ultima ora giunge notizia di un colpo di mano ben tentato da un forte reparto serbo nelle estreme propaggini nord del lago di Scutari.*

*I serbi, discesi dal costone confinario che guarda su una stretta conca del paesaggio troglodítico, emettendo urla bestiali, si sono precipitati contro i nostri avamposti.*

*Sulla linea dei reticolati gli ha accolti un nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici che ha respinto subito, la loro furia bellicosa facendoli indietreggiare, in preda a visibile panico. I serbi, che non si sono curati affatto di raccogliere i loro numerosissimi feriti, coprenti insieme con varie diecine di morti il terreno del combattimento sono stati inseguiti ed ancor più decimati da un aggiustatissimo tiro di artiglieria.*

## Verso una nuova Dunkerque

BERNA, 9.

Grandissimo rilievo danno i giornali alla sconfitta degli alleati dell'Inghilterra e tutti si domandano dove gli inglesi opporranno una resistenza o se invece non stiano già tentando ad una seconda Dunkerque.

# La guerra contro la Gran Bretagna

## prosegue implacabile su tutti i fronti

BERLINO, 9.

Commentando i comunicati straordinari del Gran Quartiere Generale germanico il *Dient aus Deutschland* rileva e sottolinea l'importanza militare e strategica delle vittorie dell'Asse.

«*E' evidente* — osserva l'agenzia ufficiosa — *che i successi riportati dalle colonne blindate germaniche nel settore meridionale sono dovuti anche al fatto che le forze italiane di Albania hanno tenuto impegnato il grosso dell'esercito greco e considerevoli contingenti jugoslavi.*

La *Borsen Zeitung* occupandosi del secondo annuale dell'unione dell'Albania all'Italia, osserva tra l'altro che nello spazio di due anni l'Italia ha saputo cattivarsi le simpatie di quel popolo il quale può rendersi conto dei benefici che gli sono derivati ed ancora più gli deriveranno in avvenire da una collaborazione con l'Italia di Mussolini.

«*Contro l'Inghilterra su tutti i fronti*», è il titolo di un articolo pubblicato stamane dal *Völkischer Beobachter* che è riassuntivo degli odierni commenti che fa questa stampa sull'argomento. Sottolineando lo svolgersi degli avvenimenti sui vari teatri di guerra, i giornali osservano che la primavera dell'Asse è cominciata ed è in pieno sviluppo.

A tale proposito ci si richiama ai bollettini militari italiano e germanico, mettendone in grande evidenza i testi e sottolineando, accanto ai gloriosi attacchi delle truppe germaniche sul fronte sud-occidentale i chiari successi della avanzata italo-tedesca in Libia e la riconquista di Barce e di Tocra.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che dalla Scozia alla Cirenaica si estende una inespugnabile linea di fuoco contro la Gran Bretagna. Polemizzando poi con le asserzioni di Radio Londra secondo cui la Germania è costretta ora a combattere su più fronti e che perciò presto finirà con l'avere il respiro grosso, il giornale osserva che, a smentire la nuova illusione britannica, hanno provveduto e stanno provvedendo centinaia e centinaia di bombardieri germanici che hanno attaccato anche nei giorni scorsi Glasgow nonchè innumeri altri centri vitali dell'isola.

La *Borsen Zeitung* osserva poi che le speranze inglesi di inchiodare l'Esercito tedesco sul fronte sud-orientale, stanno sfumando già in queste prime giornate di guerra, in cui truppe del Reich sono in vittorioso movimento su larghi settori del fronte malgrado le difficoltà del terreno.

Il *Völkischer Beobachter* trattando lo stesso tema, ricorda come uno dei centri energetici dell'Italia e della Germania sia anche la più salda unità di principii ideologici e di azione. «*L'Inghilterra* — conclude l'organo nazionalsocialista — *stà infatti per essere presa nella trappola che essa aveva creduto di preparare per la Germania*».

Tutti i quotidiani tedeschi ricordano poi oggi, 9 aprile, l'anniversario della vittoriosa campagna di Norvegia esaltando in articoli di prima pagina la leggendaria impresa condotta a termine dalla perizia dei comandi e dalle truppe del Corpo di spedizione tedesco contro difficoltà che anche i più autorevoli strateghi avevano dichiarato insuperabili.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica su una intera pagina una esauriente descrizione del dott. Wilhelm Ehmer sulle varie fasi della campagna, dal miracoloso sbarco effettuato il 9 aprile nei principali porti norvegesi, fino alla definitiva cacciata degl'inglesi da Narvik.

L'annuale dello sbarco delle truppe tedesche in Norvegia forma anche oggetto di una nota della *Corrispondenza politico - diplomatica* che osserva come in poche settimane l'Esercito tedesco sia riuscito con tale impresa a creare un minaccioso bastione contro i fianchi dell'Inghilterra, infliggendole una delle più dure sconfitte che la storia ricordi. Dopo aver ricordato come gli avvenimenti di Norvegia siano stati provocati dal Governo di Oslo, il quale ormai sotto la tutela britannica stava per trasformare la Norvegia in una vasta base militare inglese, la *Corrispondenza* fa un confronto con gli odierni avvenimenti balcanici, constatando la cocciuta e delittuosa cecità di certi uomini di governo, i quali non hanno saputo e non hanno voluto trarre insegnamento dalla storia, preferendo ad un pacifico sviluppo degli avvenimenti, di trascinare il proprio Paese nel baratro.

«*Ma le conseguenze* — afferma concludendo l'agenzia della Wilhelstrasse — *saranno quelle sperimentate proprio un anno fa in questi giorni da altri uomini e da altri Governi accecati dalla propaganda britannica*».

Un collaboratore militare della *Frankischen Tageszeitung* scrive che su di un fronte che va dal Tricorno al Mar Egeo l'avanzata stà procedendo sistematica, incontrando, come era da attendersi, un avversario battagliero e duro.

«*Come in Polonia nel 1938 ed in Francia nel 1940, anche qui le nostre truppe hanno tutt'altro che una passeggiata militare dinanzi a loro. In questa zona si è formato un altro centro di resistenza britannico che richiede un energico impiego delle valorose Forze Armate tedesche. Le aride scarpate carsiche che si levano fino a duemila metri, presentano in questo settore le stesse difficoltà che nella guerra mondiale. Vi è soltanto la possibilità d'impiego dell'Aviazione che conferisce alla strategia attuale un vantaggio in confronto a quella di allora.*

*Ma soprattutto il fatto che allo stesso momento dell'inizio delle operazioni nei Balcani le forze tedesche conseguono rapidi successi nell'Africa settentrionale e infliggono gravissime perdite all'avversario sul mare, dovrà dimostrare a Londra come sia instancabile e travolgente il potenziamento bellico della Germania*».

Il *Völkischer Beobachter* commentando in una corrispondenza romana la situazione in Africa orientale, scrive che lo sgombero di Addis Abeba non significa un mutamento del piano di resistenza concepito dal Duca d'Aosta ed è quindi completamente fuori luogo il qualificare la rapida avanzata inglese quale una vittoria.

«*Lo sgombero di Addis Abeba era previsto dai piani strategici italiani, ed il fatto che a differenza del caos e della distruzione trovata dagli italiani nella loro entrata nella città, gli inglesi vi trovano oggi 40 mila italiani disciplinati e tranquilli che hanno portato una forte civiltà nel Paese, legittima l'assoluto diritto italiano di dominio su questa terra. Circa la zona prescelta dal Duca d'Aosta per continuare la resistenza, nulla si può dire al momento, per ovvie ragioni militari. Non si può prevedere per quanto tempo ancora potrà resistere questa valorosa schiera senza riserve, ma la stessa circostanza che quei centomila soldati italiani si trovano di fronte a ben quindici Divisioni avversarie, prova quale sia l'eroico contributo della resistenza italiana in Africa orientale agli effetti della guerra vittoriosa dell'Asse*».

## ALBO DI GLORIA

# I Caduti nel mese di marzo

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

**Le perdite verificatesi nel mese di marzo e quelle non comprese in elenchi precedenti sono:**

**SUL FRONTE GRECO:**
**Caduti 3 mila 102 (di cui 3 albanesi).**
**Feriti 6 mila 31.**
**Dispersi 7 mila 483.**

**Nell'AFRICA SETTENTRIONALE:**
**Caduti 58**
**Feriti 128**
**Dispersi 24 mila 88.**

**NELL'AFRICA ORIENTALE:**
**Italiani Caduti 159**
**Feriti 383**
**Dispersi 645.**

**MARINA:**
**Caduti 48**
**Feriti 104**
**Dispersi 641.**

**AERONAUTICA:**
**Caduti 33**
**Feriti 44**
**Dispersi 298.**

**I dati suddetti si riferiscono alle perdite per le quali sono pervenuti fino al 31 marzo u. s. di documenti prescritti o le comunicazioni ufficiali.**

**Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale: «Le Forze Armate».**

**Ai gloriosi combattenti ed alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.**

*Come sempre il Governo fascista continua la pubblicazione degli elenchi gloriosi dei Caduti sui fronti della nostra guerra.*

*Sono i morti d'Africa e d'Albania, quelli che sono caduti nella superba resistenza contro un nemico superiore di numero e di mezzi. Il loro sacrificio non è stato vano: per essi oggi appare più vicina e luminosa la vittoria.*

## Messaggio al Duce dei musulmani in Italia

ROMA, 9.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*Mentre tutti i musulmani ricordano la figura di Maometto e la sua profonda azione nel mondo, in un momento di riscossa antinglese noi, musulmani residenti in Italia, rivolgiamo a Voi, Duce, i nostri più sentiti ringraziamenti per la generosa ospitalità di cui siamo stati oggetto e preghiamo Allah onnipotente che questa sacra festa racchiuda in esso i germi della grande festa della vittoria sui comuni sfruttatori e nemici della nostra libertà*». Mohammed Ali Sapri, Mohammed Wael Tanam, Mahmud Marhaba, Said Kanawati, Saleh Keggali, Rasciat Kussaibati, Muktar Kassar, Haidar Annab, Mohammed Adel, Mohammed Amin, Mohammed Russaimi, Regazul Hassan, Mustafà Tunsi, Addallah Mohseim, Mohammed Said, Mohammed Ibrahim, Mohammed Iscandarania.

**La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.**

TUTTI CONTRO L'INGHILTERRA

# L'armistizio di una misteriosa guerra fra Russia e Giappone

URGA, 9.

(Agi). Russia e Giappone hanno firmato di recente a Nomonhan un armistizio. Un armistizio presuppone una guerra ed infatti in questi ultimi quattro anni una guerra, una grande e sanguinosa guerra, dalla quale il mondo ha saputo poco o nulla, è stata combattuta fra queste due Potenze nei territori dell'Asia centrale e precisamente in Mongolia. Per dare un'idea esatta dell'ambiente di questa guerra e delle sue proporzioni, occorre far presente che la Mongolia copre una superficie di circa tre milioni e mezzo di chilometri quadrati. Situata fra la Cina e la Russia asiatica, ha con la prima, compreso il Manciukuò, 5000 chilometri di frontiere e 3500 chilometri quadrati la seconda.

Geograficamente è divisa in tre parti: Mongolia esterna al sud, il Deserto di Gobi al centro, la Mongolia interna al nord. La Mongolia esterna è costituita da un altipiano pietroso di una elevazione media di 1600 metri, solcato da fertili valli, completamente circondato da un parapetto di alte montagne che arrivano a 4500 metri. Il Deserto di Gobi è un mare di sabbia e di sassi, vasto due volte l'Italia, nel quale la temperatura va dal freddo polare al caldo equatoriale con sbalzi di cinquanta gradi nella medesima giornata. La Mongolia interna ha pure la conformazione di un altipiano inclinato verso la Cina. Nelle sue fertili vallate abita una densa popolazione di agricoltori di razza cinese.

Data la sua posizione, lo sterminato territorio mongolo domina strategicamente la Cina settentrionale. D'altra parte, incunéato com'è in mezzo alle regioni russe di Tomsk, Jenissei e Irkutsk, alla Transbaikalia e ai distretti bolscevici di Semipalatinsk e Semirietchensk, rappresenta uno spalto che sovrasta e domina la Siberia. Infine chi è padrone delle due Mongolie ha praticamente alla sua mercè anche la Manciuria.

### I discendenti dell'"Orda d'Oro,,

Gli abitanti della Mongolia sono di occhi obliqui, viso piatto, espressione feroce. Discendono in linea diretta dalle torme guerriere del Gran Kan, denominate l'«Orda d'Oro», che fra il 1100 e il 1300 fondarono in Asia uno dei più vasti imperi che la storia ricordi, abbracciante la Cina, la Corea, l'Indocina, la Birmania, l'Asia Centrale, la Persia, tutta la Siberia e gran parte della Russia. Montano gli stessi irsuti cavallini dei loro antenati e vestono alla stessa maniera di sei secoli fa. Però in essi ogni istinto bellicoso è svanito. La loro indole è pigra, contemplativa e sodisfatti della lana e del latte che ricavano dai loro greggi, trascorrono l'esistenza sotto tende di pelle dipinte a colori vivaci. Nessuno si sarebbe mai preoccupato di loro e nessun sconvolgimento sarebbe avvenuto nelle loro solitudini, se la Mongolia non fosse la chiave strategica dell'Asia e non vi fossero due forze estranee che hanno interesse ad avere in mano questa chiave: la Russia e il Giappone.

Politicamente, almeno in teoria, la Mongolia appartiene alla Cina. Come provincia cinese figura infatti nei documenti ufficiali di questa repubblica. In pratica invece una parte della Mongolia, quella esterna, appartiene alla Russia dal 1921, anno in cui un agitatore indigeno, Sukè - Bator, finanziato e sostenuto militarmente dal Cremlino, proclamò la Repubblica del popolo di Mongolia, unitasi qualche mese dopo all'U.R.S.S.

Urga, capitale del nuovo Stato, ebbe il suo nome trasformato in «Ulan-Bator», che significa «Gigante Rosso». Da allora nella Mongolia esterna funzionano i tribunali sovietici, ha corso la moneta russa, risiedono guarnigioni russe. Ciò nonostante, il Governo di Mosca ha sempre affermato e continua ad affermare che questa regione è parte integrante del territorio... cinese!

L'occupazione della Mongolia esterna era diretta contro il Giappone. La Russia si proponeva di impadronirsi in breve tempo della confinante Manciuria e sovietizzarla in modo da collegare le regioni industriali del Monti Altai, perno della potenza militare bolscevica in Asia, con le provincie dell'Estremo Oriente russo fronteggianti l'arcipelago nipponico ed aventi per capoluogo Vladivostok.

### La grande Mongolia

Il Governo di Tokio parò il colpo inviando le proprie truppe in Manciuria. Mosca allora, per prendersi la rivincita, cominciò ad infiltrarsi, attraverso il Deserto di Gobi, nella Mongolia interna. Di nuovo il Giappone balzò al contrattacco. Le sue truppe invasero lo Jekol, porta orientale d'ingresso della Mongolia, e si insinuarono, attraverso il Tchagan, nella Mongolia interna.

I due imperialismi vennero a stretto contatto e la lotta si fece più serrata. Il generalissimo Blucher, capo delle forze armate sovietiche in Estremo Oriente, organizzò nella Mongolia esterna un esercito di 100.000 mongoli per poter appoggiare gli intrighi russi nella Mongolia interna.

Ben presto, fomentato dalla Russia, sbocciò nella regione un artificiale movimento d'indipendenza, il quale avrebbe dovuto sfociare nella proclamazione di una repubblica autonoma sovietizzante. Secondo i propositi del Cremlino questa repubblica della Mongolia interna avrebbe poi proclamato la sua fusione con la repubblica già esistente nella Mongolia esterna e si sarebbe così creato un'unica «Grande Mongolia» autonoma, nominalmente facente parte integrante del territorio cinese, di fatto incorporata nell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche di Russia. Anche la Mongolia interna doveva avere un suo esercito, in modo da contare su forze armate delle due Mongolie e un totale di 300.000 uomini.

La Russia avrebbe così potuto disporre di un rilevante complesso di truppe facilmente mobilitabili, pronte in qualsiasi circostanza e in qualsiasi momento ad entrare in azione contro il Manciukuò non come forze armate sovietiche, ma come forze armate mongole autonome.

La trovata era geniale, ma il piano russo il Giappone ne contrappose uno proprio, avente lo stesso scopo di dar vita ad una Mongolia interna indipendente. Sotto le bandiere di queste due Potenze si schierarono l'un contro l'altro armati i principi laici ed ecclesiastici che governano le due Mongolie e i combattimenti divamparono furiosamente. Città, templi, conventi buddisti, racchiudenti preziose opere d'arte, annali di inestimabile valore, biblioteche, andarono distrutte. Le sabbie del deserto furono intrise di sangue.

### Una serie di grandi battaglie

Sulla fine del 1937 i fautori del Giappone, guidati dal principe Teh, riportarono importanti vittorie. Il Cremlino, avversato di perdere la partita, gettò la maschera e fa intervenire l'esercito russo della Mongolia interna, nuovamente dotato delle proprie artiglierie e dei propri aeroplani, a respingere l'avversario fino alle frontiere del Manciukuò.

Il Giappone risponde con le medesime armi. Le forze del principe Teh, riorganizzate ed accresciute, tornano in ottobre alla riscossa, accompagnate da un corpo di spedizione nipponico. In novembre e dicembre le forze mongolo-giapponesi riconquistano tutti i territori. Le forze mongolo-russe ripiegano nel deserto di Gobi.

Una serie di grandi battaglie si svolge a mille, a duemila metri di altezza fra le nevi eterne e le desolate sabbie, che causano la distruzione di intere divisioni. Le celeri cavallerie mongole, che nel sangue sentono ridestati i tumultuosi istinti antichi, vengono appoggiate da cannoni, carri armati, aeroplani di tipo modernissimo. Qua e là gli ardori del 1904-1905, i soldatini del Mikado affrontano gli atleti figli del Volga. Sulle operazioni non viene diramato alcun comunicato e nessun giornalista è ammesso a visitare i fronti di questa misteriosa guerra, che si protrae con alterne vicende fino alla fine del 1940 e si conclude appunto con l'armistizio che abbiamo detto.

I termini dell'armistizio non sono noti, ma è da presumersi che Russia e Giappone siano addivenuti ad una divisione di zone di influenza. Quali i motivi di questa tregua d'armi? Essi si possono ravvisare nel fatto che il progressivo indebolimento della posizione britannica in Estremo Oriente sta indirizzando verso nuovi obbiettivi l'espansionismo sovietico in Asia e cioè verso il Tibet, l'India, la Persia, l'Afganistan, fino ad oggi soggetti direttamente all'influenza dell'Inghilterra. Non occorre precisare che il Giappone è favorevole questo diversivo, il cui immediato effetto sarà di attenuare la minacciosa pressione esercitata dalle provincie dell'Estremo Oriente russo sul fianco di nord ovest dell'Impero nipponico.

# Pax britannica

BERLINO, 9.

*In tutte le sue grandi guerre la Germania non ha mai combattuto per la vittoria o per la distruzione, ma per la vittoria o per la distruzione. Anche questa volta essa non ha altra scelta. Una sconfitta non vuol dire nel primo luogo quella del Reich, nonchè la sua indipendenza. I soldati che furono nel primo giorno della presente guerra, i nostri nemici da parte loro lo hanno confermato ripetute volte.*

*Se ancora ne fosse rimasto il dubbio, ecco che una rivista londinese «The Nineteenth Century» si incarica di cancellarlo immediatamente. «Esiste per noi un solo fine di guerra: scrive la rivista, spezzare la potenza germanica e un solo fine di pace: mantenere questo stato di cose. Questo almeno ci sia chiaro. Ma se vogliamo distinguere eloquentemente dalle vuote frasi dell'amore alla libertà, della umanità, della misericordia e da altri simili ideali falsificati che Churchill, Halifax ed Eden vanno quotidianamente predicando al mondo, mentre in realtà sono della stessa opinione della rivista menzionata.*

*Quest'ultima ci spiega anche chiaramente cosa essa intenda per distruzione della potenza germanica. Anzitutto la divisione politica in tanti staterelli: uno stato bavarese, una repubblica renana e così via di seguito. Ad onor del vero, si premette che per rendere possibile la formazione di simili stati è necessario creare le relative «premesse» di convinzione tra l'opinione pubblica. Dalla storia ci si conosce ormai cosa s'intenda per queste premesse, in ogni paese si trovano infatti ognora delle persone venali disposte ad issare con l'oro straniero una qualsiasi bandiera.*

*Il programma inglese consta di due parti: divisione e disarmo. «La Germania deve disarmare e non deve mai più ottenere il permesso di armarsi. Si intende che l'Inghilterra e i suoi alleati non disarmeranno. Poi viene il grande piano di aumento della potenza imperiale britannica, dopo la vittoria. Esso prevede nuove basi nel Mediterraneo e quali tra l'altro Pantelleria e l'ingresso al Mar Nero, altre basi nel Mare del Nord e all'ingresso del Baltico e ancora basi nell'Atlantico. L'Inghilterra dovrà in futuro difendere anche il Congo olandese e le Indie olandesi. Queste condizioni militari dovranno esser fissate nei trattati e mantenute per tutti i tempi.*

*Voi penserete che l'Inghilterra voglia qualcosa per sè, nemmeno per sogno. Dopo la guerra quando la Germania e l'Italia — intendano bene gli italiani — saranno distrutte, scrive la «Nineteenth Century», l'Inghilterra provvederà alla sicurezza di questi paesi. Essa assumerà la responsabilità per la pace generale in Europa e nell'Africa. La sua posizione insulare e il suo dominio del Mediterraneo ne fanno la sola possibile protettrice e custode della pace europea. Questo vuol dire che ci sarà una pace britannica o non ci sarà la pace».*

*Cannoni britannici a Kiel, a Copenaghen, a Drontheim, in Irlanda; cannoni britannici a Istambul, sui Dardanelli, a Tripoli, a Bengasi, a Pantelleria e perchè no, sul Capo Spartivento. Ecco come vedono gli inglesi d'ideale della ventura pace. Senonchè la proposta della rivista di Londra non è poi così originale come a prima vista potrebbe apparire. E' sempre stato così nella storia dell'Inghilterra, dopo ogni vittoria i britannici i quali, detto sia di passo, hanno ognora combattuto per grandi ideali, si sono impadroniti di nuove basi, mentre in Europa crescevano ogni volta il malcontento e l'incertezza. In fondo è questa una nuova dimostrazione della mancanza di fantasia della politica inglese. Essa ha ottenuto per secoli il successo con gli stessi metodi e ritiene pertanto di dover continuare con essi, fingendo di ignorare che frattanto nel mondo molto si è cambiato.*

*Sono appena passati 20 anni dal giorno in cui in Europa regnava una stato di cose quale gli inglesi vorrebbero ancora una volta ristabilire: Una Germania divisa e disarmata, un'Italia serva degli anglo-francesi e incatenata nel suo mare, una pace britannica o meglio una pace franco-britannica. Per 20 anni essi hanno avuto la responsabilità delle sorti d'Europa con il risultato che tutti conosciamo: incertezza, disoccupazione e miseria per milioni di uomini. L'esperimento è già una volta completamente fallito e non abbisogna di ripetizione. In questi 20 anni, la storia ha potuto giudicare la pace britannica e la ha trovata impossibile. Inglesi e francesi non sono stati all'altezza del loro compito nè di fronte all'Europa, nè di fronte alla storia, essi devono pertanto lasciare ora la via libera ad altri popoli i quali, consci della loro responsabilità e della loro giovane energia, sono in procinto di creare la nuova Europa.*

## Il principe Potemkin non badava a spese

ZURIGO, 9

Uno dei più grandi dilapidatori che la storia ricordi è senza dubbio stato il principe Potemkin, il favorito di Caterina II di Russia. Nel breve periodo in cui egli fu nelle grazie della grande imperatrice le sue spese inghiottirono milioni su milioni di rubli accrescendo le già gravi miserie del popolo russo. Si calcola che in quattro mesi, durante il suo soggiorno a Pietroburgo, nel 1791, egli riuscì a sperperare la fantastica somma di 1.200.000 rubli, qualcosa come 16 milioni delle nostre lirette. Le spese per i suoi pasti, richiedevano giornalmente circa un migliaio di rubli: basti dire che la sua minestra preferita, una minestra a base di uova di storione, veniva a costare 300 rubli il piatto nè raramente avvenne che questo russo Lucullo si offrisse delle scorpacciate di ciliegie a 10-15 rubli l'una.

## Il riordinamento economico nel Governatorato di Polonia

VARSAVIA, 9.

Malgrado le numerose difficoltà a cui si dovette far fronte nella sistemazione economica del Governatorato, si può oggi a buon diritto affermare che il riordinamento economico ha dato in questo particolare settore dell'Europa orientale dei grandi progressi. Alcuni dati si radicano in questa prova: i danni subiti durante questa guerra sono stati presto eliminati. Dei 350 maggiori stabilimenti industriali del Governatorato 250 sono stati riattivati. Complessivamente essi danno lavoro a 200.000 lavoratori mentre si spera che ben presto l'esiguo numero dei senza lavoro possa trovare impiego nell'industria edilizia e nell'agricoltura. Un altro problema importantissimo per il Governatorato è quello della modernizzazione della sua agricoltura. Qui la Germania può essere di grande aiuto, specialmente nell'attrezzamento meccanico, poichè nel Protettorato non vi sono che nove fabbriche di macchine e di attrezzi agricoli. Le macchine più complicate vengono ora importate dalla Germania. Ma anche l'industria e l'artigianato sono stati riattivati. Le vetrerie nel distretto di Lublino sono state ampliate ed hanno ora un centro importante dell'industria tessile, che lavora ora secondo i metodi moderni. Per favorire l'artigianato fiaschie delle scarpe, sette fabbriche lavorano per il mercato interno mentre un'ottava produce per l'esportazione. La capacità della fabbricazione di bottiglie ammonta a 25.000 pezzi.

Nel distretto di Varsavia sono state riattivate 77 grandi fabbriche di mattoni che producono circa 200 milioni di mattoni, i quali in parte servono all'esportazione. La città di Tschenstochau è diventata un centro importante dell'industria tessile, che lavora ora secondo i metodi più moderni. Per favorire l'artigianato, l'industria delle scarpe di Varsavia ha ricevuto in credito 500.000 zloty e l'aumento del contingente di materie prime ha fatto progressivamente accrescere la produzione. Una prima grande fornitura di 15.000 paia di scarpe è stata fatta a Lublino, mentre una seconda verrà fatta a Varsavia. Uno dei problemi più difficili è stato quello della riattivazione delle vie di comunicazione, le quali, oltre ad essere state mantenute sempre in pessimo stato dal passato Governo polacco, furono in massima parte distrutte dalle truppe polacche. Ora tutte le strade di comunicazione sono state completamente riassestate; l'ultimo ponte ferroviario distrutto durante la guerra è stato ricostruito nel febbraio scorso.

Molto impegno si è messo nella sistemazione della Vistola ed attualmente si lavora alla costruzione di un canale navigabile da Cracovia, attraverso la zona industriale della Slesia superiore, fino all'Oder. Per regolarizzare il corso della Vistola tra Cracovia e la foce del Dunajec si sta inoltre progettando una grande diga presso Palszow. Nella prossimità di questa opera verrà sistemato anche il porto commerciale di Cracovia. La recente Fiera Primaverile di Lipsia, a cui il Governatorato presenziava per la prima volta, ha servito ottimamente a dare degli utili riferimenti sull'attuale situazione economica di questo Paese. Infine, per completare il quadro, bisognerà ricordare gli Stati con i quali il Protettorato mantiene attualmente relazioni commerciali. Il primo Stato che iniziò gli scambi con il Governatorato, nell'estate del 1940, fu la Svizzera; seguiranno poi la Bulgaria, l'Italia, l'Albania, la Jugoslavia, l'Olanda, il Belgio, la Romania, l'Ungheria ed il Protettorato della Boemia e Moravia.

## L'Inghilterra al bivio

BERLINO, 9.

Le parole pronunciate verso la fine della scorsa settimana dal Ministro inglese del Commercio Lyttelton, sono una prova evidente che l'Inghilterra si trova dinnanzi a una delle più gravi decisioni. «O noi, ha dichiarato il ministro, ci vediamo costretti a diminuire progressivamente le nostre forze armate e i nostri armamenti, oppure dobbiamo deciderci a restringere ulteriormente il tenore di vita». Siccome una restrizione nel consumo di generi alimentari, in considerazione dei sacrifici cui è già quotidianamente sottoposta la popolazione inglese, ci sembra assolutamente impossibile, non dovrebbe rimanere che la seconda soluzione. Questo è tanto più sorprendente — scrive l'Europa Nuova — per avvenire in un momento in cui Churchill stesso ha ripetutamente assicurato di aver iniziato una grande azione per l'incremento della produzione bellica inglese, onde evitare a qualsiasi costo che le temute diminuzioni nella costruzione di materiale bellico possano verificarsi.

Piuttosto aggiungeremo che a queste diminuzioni provvederanno gli attacchi dell'arma aerea germanica sui centri industriali inglesi nonchè quelli dei sottomarini dell'Asse contro i rifornimenti di materie prime dirette verso l'Isola.

## Dovessimo noi costruire la piramide di Cheope

ZURIGO, 9.

Stando alle informazioni trasmessaci dal vecchio Erodoto, la famosa piramide di Cheope venne costruita da un esercito di 100 mila schiavi in venti anni di lavoro. Un ingegnere francese di nome Lavallier ha ora calcolato che se dovessimo noi costruire la stessa piramide, servendoci di tutti gli ausili posti a nostra disposizione dalla tecnica moderna, non avremmo bisogno che di una schiera di 500 operai, i quali porterebbero l'opera a termine in poco più di nove mesi. Certamente, se fosse vivo l'impresario della piramide egiziana, ci chiederebbe che cosa ce ne faremmo poi degli altri 99.500 schiavi e di quali altri appalti vivremmo nei rimanenti diciannove anni abbondanti.

## La liquidazione progressiva del capitale inglese all'estero

BERLINO, 9.

Con una imperturbabilità che incomincia a inquietare gli inglesi, gli americani proseguono nell'opera di tradurre in pratica realtà i vantaggi economici che la legge di aiuto all'Inghilterra porta con sè. Dopo che nella scorsa settimana venne effettuato il passaggio in mani americane di una delle più grandi aziende industriali inglesi all'estero, la American Viscose Corporation, transazione che, a detta della stessa *Reuter* ha provocato parecchio risentimento nei circoli finanziari e industriali inglesi, nuovi passaggi di proprietà vengono ora nuovamente annunciati dalla stampa britannica.

Si attende infatti, annuncia la *Reuter*, che altre società anonime inglesi vengano invitate dal governo a sacrificarsi sull'ara degli interessi americani. Di fronte a questo stato di cose che si può senza tema di esagerare qualificare come una liquidazione degli interessi inglesi nel mondo, l'Inghilterra si trova impotente e costretta a far buon viso a cattivo giuoco. Per di più essa è costretta ad accettare le condizioni impostele dai compratori, i quali non hanno a quanto sembra alcuna fretta di far conoscere i prezzi se, come nel caso della Viscose Corporation, fino ad oggi non è stato ancor reso nota la cifra che verrà pagata per l'acquisto.

Senza alcuna garanzia sul prezzo infatti, le azioni della American Viscose aventi un valore normale minimo di almeno 100 milioni di dollari, sono state prese in consegna da un consorzio di banche americane, le quali si sono solamente impegnate, contro una provvigione del 10 per cento, a provvedere alla vendita a terzi e a pagare al momento opportuno quanto ricavato.

Per ora le banche hanno pagato al Tesoro inglese un anticipo di 40 milioni di dollari. Anche la liquidazione delle azioni americane in possesso inglese continua ininterrottamente. La banca Lazard Bros, ha offerto sul mercato 42.000 azioni privilegiate della United Gas Corp. e venduto fuori della Borsa l'intero stock inglese delle azioni privilegiate della Electric Bond and Share Co, nonchè 28.412 azioni della General Wood Corp. e 15.000 della North-American Co.

Ma la notizia più sensazionale, la quale ha destato una vivissima reazione negli ambienti economici sud-americani, è quella data dal «News Week» da Nuova York che l'Ufficio del Tesoro degli Stati Uniti assumerebbe, a garanzia degli impegni economici contratti dalla Inghilterra, la proprietà delle ferrovie argentine le quali, come è noto, si trovano in mani inglesi.

A queste indubbie prove del come la legge d'aiuto all'Inghilterra altro non sia che un pretesto offerto al capitalismo americano per estendere la propria egemonia economica sul mondo, si aggiungono ora le parole recentemente pronunciate dal Ministro americano per la difesa Stimson. Egli ha dichiarato infatti che il 95 per cento delle armi che l'America sta costruendo ora per conto dell'Inghilterra verrebbero, in caso di sconfitta di quest'ultima, automaticamente adoperate dall'Esercito degli Stati Uniti, essendo del tipo colà in uso e che il rimanente 5 per cento, costituito da modelli di esclusività inglese, si potrebbe modificare nello spazio di due mesi in modo che servisse perfettamente alle truppe americane. Una nuova conferma, se pure non necessaria, che gli Stati Uniti stanno facendo quanto conviene non all'interesse inglese, ma esclusivamente al loro proprio.

# L'aiuto navale degli Stati Uniti giungerà troppo tardi

BERLINO, 9.

La confessione di Churchill che la Gran Bretagna abbisogna urgentemente dell'aiuto degli Stati Uniti soprattutto nel campo marittimo mercantile è la conferma delle gravi condizioni in cui è venuta a trovarsi la navigazione da trasporto inglese in seguito ai ripetuti e incessanti colpi cui è stata fatta segno da parte dei sottomarini e dell'aviazione dell'Asse. Secondo dichiarazioni del Ministro della Marina americana, Knox, il governo inglese ha ufficialmente chiesto a quello degli Stati Uniti il permesso di far riparare nei cantieri americani le proprie navi, il che equivale a confessare la grave crisi latente nella industria delle costruzioni marittime inglesi.

I cantieri della Gran Bretagna non sono oggi in condizione di costruire il necessario tonnellaggio mercantile e nemmeno di provvedere alle riparazioni delle navi danneggiate in seguito alla guerra marittima. Ecco perchè si ricorre ora all'America. Ma le possibilità di aiuto che colà si offrono sono, in considerazione dello sfruttamento totale dei cantieri americani a causa delle costruzioni proprie, pressapoco nulle.

Data la costante diminuzione del tonnellaggio mercantile mondiale, gli Stati Uniti sono appena in grado di provvedere ai trasporti mercantili che li interessano direttamente. Infatti numerose materie prime come stagno, volfranio, minerale di rame, cromo, manganese, gomma e molti altri prodotti devono venir trasportati da oltre Oceano per impedire che le costruzioni di materiale bellico degli Stati Uniti rimangano arenate in seguito a mancanza di materiale greggio.

Da ciò è nato il totale assorbimento della flotta da carico degli Stati Uniti, confermato anche da una dichiarazione della Commissione senatoriale, la quale ha affermato che durante i prossimi nove mesi non potranno venir cedute all'Inghilterra navi di nessuna specie. Al contrario, l'America adopera per i propri trasporti urgentemente 80 nuove unità mercantili necessarie per provvedere al rifornimento delle materie prime. Con ciò si dimostra praticamente che non solo tutte le nuove costruzioni dell'anno in corso, ma anche il tonnellaggio esistente negli Stati Uniti, viene praticamente requisito dagli stessi.

E' dunque confermato che le nuove costruzioni non basteranno nel 1941 a soddisfare il fabbisogno americano di navi, tanto più che, a quanto sembra, l'America desidererebbe ristabilire il traffico marittimo sulle linee già abbandonate dall'Inghilterra conquistando così nuovi mercati e creando una stabile base alla marina americana. A tale scopo si è progettata la costruzione di otto nuovi cantieri. Quanto si sia ancora lontano dalla realizzazione pratica di questi piani, si può dedurre dal fatto che le località ove dovranno sorgere i nuovi impianti di costruzioni navali non sono ancora fissate. Non parliamo poi del quando saranno finiti o rispettivamente delle date in cui le nuove navi saranno varate.

Un'ulteriore conferma dell'impossibilità per l'Inghilterra di ottenere nel presente anno un'aiuto navale dagli Stati Uniti è data dalla comunicazione dell'Ufficio americano di produzione navale che i primi 25 piroscafi, di una serie di 200 costruiti secondo un piano del Presidente Roosevelt, dovranno venire impiegati esclusivamente per la marina americana. La prima di queste navi, le cui ordinazioni sono già state fatte, dovrà essere pronta in 287 giorni ossia al più presto nel mese di novembre del corrente anno. La consegna delle dette 25 prime navi dovrebbero avvenire entro 731 giorni, ossia di qui a due anni.

Con ciò si dimostra con tutta chiarezza che l'aumento della capacità produttiva dei cantieri americani, allo stesso modo come avvenuto durante la guerra mondiale, necessita degli anni. Allora i cantieri degli Stati Uniti, nonostante tutti gli sforzi fatti, furono in grado soltanto verso il 1919 di contribuire efficacemente all'intensificazione delle costruzioni navali.

Nelle condizioni odierne ciò significa che i cantieri americani potranno raggiungere l'efficienza necessaria da permettere cessioni di unità mercantili, solamente nel prossimo 1944. Questa realtà non potrà certamente venir modificata dagli appelli nè dalle preghiere che gli uomini politici inglesi stanno rivolgendo quasi quotidianamente al Presidente Roosevelt e ai suoi satelliti.

## 15 milioni di abbonati alle radioaudizioni in Germania

BERLINO, 9.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, alla data 1° febbraio 1941 il numero degli abbonati alle radioaudizioni in Germania ha superato per la prima volta il limite dei 15 milioni. L'incremento registrato dall'inizio della guerra è stato di circa due milioni e mezzo di abbonati. In questa cifra non sono compresi il Protettorato di Boemia e Moravia, il Governatorato generale della Polonia ed i nuovi territori orientali del Reich.

## "L'Italia d'oltremare,,

Il fascicolo N. 7 de «L'Italia d'Oltremare» rivista quindicinale illustrata dell'Impero contiene: Ambrogio Bollati: «La stretta solidarietà dell'Asse nella guerra»; Augusto Fragola: «Al convegno italo-tedesco di studi coloniali a Napoli: I popoli giovani e la colonizzazione»; Gennaro Mondaini: «Aspetti coloniali dell'odierno conflitto» WII Dottrina di Monroe n. 1, n. 2, n. 3; XXX: «Il credito agrario e fondiario in Africa»; Cristoforo Messina: «L'Università Islamica Ex-Zituna di Tunisi»; Gioma: «La scuola e gli studi coloniali»; Antonio Giordano: «I traffici marittimi e coloniali». Inoltre il numero è riccamente illustrato e contiene le consuete rubriche sull'Impero in guerra e sul movimento economico.



# CRONACHE SPORTIVE

## La ronda dello sportivo

### Risultato sconcertante

*(Pilpa) - La sconfitta di Macerata non ha molto sorpreso gli sportivi che già sapevano in quali condizioni era partita la squadra e che non pretendevano certo miracoli da una unità mutilata da quattro elementi di valore quali D'Odorico, Zorzi I, Barbot e Del Medico; ha invece molto sorpreso tutti il punteggio e particolarmente il fatto che l'Udinese si è lasciata superare dopo aver avuto per buon tratto un notevole vantaggio di reti.*

*Come spiegare infatti i quattro gol subiti quando già la partita sembrava avviarsi verso un netto successo dei friulani? Eccessiva confidenza dei propri mezzi? Svalutazione degli avversari?*

*Noi siamo propensi a credere che i giocatori udinesi, specie dopo il loro terzo gol non abbiano preso troppo sul serio le possibilità di ricupero della squadra avversaria, solo così si può giudicare l'improvviso rovescio.*

### Una cosa è certa

*Una cosa però è certa, ed è che l'Udinese ancora una volta ha difettato in tattica di gioco. Non si doveva perdere così sonoramente una partita come quella di Macerata che con una prudente tattica difensiva doveva chiudersi per lo meno alla pari. Noi abbiamo infatti la convinzione che sull'ormai acquisito risultato di 3-1 la squadra doveva senz'altro pensare a mantenere il prezioso vantaggio, doveva chiudersi in difesa e con ogni mezzo leale tentare di portare in salvo qualsiasi risultato positivo e non farsi invece sorprendere in modo così banale dall'insperato ritorno dei marchigiani ai quali non sarà parso vero di poter così a buon mercato avere ragione della ingenuità dei bianco-neri.*

*La partita di Macerata era decisiva agli effetti della retrocessione ed un successo bianco-nero sarebbe stato di valore incalcolabile. E' dunque un vero peccato che l'Udinese non abbia potuto, per un madornale errore tattico, trarre profitto da questa trasferta che specie dopo quanto ci è stato riferito dalle varie cronache, pareva doversi risolvere con una facile vittoria bianco-nera.*

### I capolista al "Moretti,,

*L'Udinese ha perduto un posto in classifica perchè si è fatta superare dal Verona. A fianco dei friulani c'è ora il Macerata. Domenica prossima ci sarà un'altra decisiva partita, ma il compito dei compagnia di Spivach sarà molto arduo in quanto a Udine calerà quel Liguria che da qualche settimana conduce con disinvoltura il gruppo dei cadetti.*

*La bella prova fornita dai bianco-neri di fronte al Modena ci autorizza — indipendentemente dal risultato ottenuto a Macerata, che noi consideriamo alla stregua di una vera disgrazia — a nutrire buone speranze sul comportamento dei nostri, tanto più che, a quanto sembra, potranno essere della partita quasi tutti gli assenti di domenica scorsa.*

*Il Liguria punterà decisamente sulla vittoria e vedremo se i friulani sapranno arrestare la marcia dei liguriani. Domenica è Pasqua e noi ci attendiamo senz'altro dai bianco-neri la vera «Pasqua della resurrezione».*

### Risveglio cestistico

*Molto confortante è la bella ripresa della pallacanestro udinese, che grazie al valore delle ragazze del Guf, riprende quota dopo le amarezze patite nella presente stagione sportiva.*

*Le cestiste sono riuscite a fregiarsi del titolo di campionesse trivenete sbaragliando tutte le squadre avversarie incontrate a Treviso.*

*Si nota una buona ripresa anche nell'attività minore tanto che si attendono senz'altro buoni risultati in queste prossime settimane anche perchè la pallacanestro è praticata dai più giovani elementi i quali assicurano continuità al bellissimo gioco.*

### Zamboni in nazionale?

*Chi si ricorda ancora di Zamboni, il taurino giocatore di pallavolo che ha mosso i suoi primi passi sportivi con la squadra del Comando federale udinese? Pochi certamente.*

*Per il suo valore egli è stato richiesto, qualche anno addietro dalla squadra campione d'Italia degli Amatori con la quale ha compiuto una bella carriera.*

*In questi giorni egli è stato chiamato dal Commissario tecnico Bricchi alle prove di allenamento della squadra nazionale di pallavolo in vista delle prossime partite internazionali.*

*Dalle cronache abbiamo appreso che egli è stato fra i migliori e che con tutta probabilità vestirà la maglia azzurra.*

*Zamboni è un altro di quegli sportivi locali che fanno onore al Friuli sportivo non mai secondo in ogni manifestazione agonistica.*

## Ludi juveniles di pallacanestro femminile

**Ist. Tec. Zanon-Ist. Tec. inf. Sacile 7-4**

Dirette da Tabogi le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Zanon: Chiesa (cap.) 2, Serosmi 1, Serra, Girelli, Novello, Marcolin 2, Dorigo 2, Mistichelli.

Sacile: Sarango (cap.) 2, Maestri 2, Sartori, Dal Ciri, Maestri I., Petruch, Basso.

Primo tempo 4 a 4, nella ripresa le compagne della Chiesa attaccano e riescono a battere con facilità le pur animose ragazze del Tecnico di Sacile.



**Mag. Percotto-Ginn. Liceo Cividale 8-7**

Questa partita si è risolta negli ultimi minuti di gioco. E' stata una partita interessantissima, e giocata con azioni veloci e spigliate. Il numeroso pubblico ha incitato le compagini che hanno profuso nella partita tutto il loro ardore agonistico. La vittoria è aspettata al Percotto che ha vinto un po' aiutato dalla fortuna, che è un fattore che caratterizza queste edizioni di Ludi Juveniles.

Si sono distinte per il loro gioco brillante la Adamo per il Cividale e la Passon per il Percotto.

Primo tempo 3 a 2 in favore del Cividale. Arbitro Tabogi.

Percotto: Passon (cap.) 2, Pozzo 2, Gallussi, De Polloni, Valerio, Rosso, Di Mistro 4.

Cividale: Gallino (cap.), Adamo 4, Argenton G., Bosio 2, Pizzi 1, Olapiz, Argenton B., D'Atena.

## ATTI UFFICIALI

**F. I. G. C.**

**Direttorio Provinciale**

**Sezione Propaganda - Udine**

Comunicato n. 31 dell'8 aprile XIX

CAMPIONATO 2ª CATEGORIA

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Aurora-Udinese 0-1; Gentile-Alba 0-3.

Gara Branco-Salvato: Si soprassiede all'omologazione della gara a margine per interposto reclamo della Gil Salvato.

Punizioni: Si ammoniscono i giocatori Petrei Vanni e Cargnelutti Dino (Salvato), Del Medico Gino (Branco), Leita Antonio (Gentile) e Menotti Carlo (Alba).

Calendario partite per il giorno 14 aprile 1941 XIX: Alba-Gil Branco (campo Edera, ore 15); Udinese-Gentile (campo Moretti, ore 15); Giovinezza-Aurora (campo Giovinezza, ore 15).

Finale Campionato ragazzi: Udinese-Gil Giordini (campo Moretti, ore 17).

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 22

# L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

— Scusatemi. Se non fossi un gentiluomo non sarei venuto qui che due ore più tardi per sorprendervi nel sonno e indifesa. Fu la volta di Giacinta ad arrossire:

— Credevo che in questo paese di imprudenti non ce ne fossero più, mi sono proprio sbagliata....

— Vi siete sbagliata nel modo di agire e non nel pensare, chi vi ha detto che potevate scherzare impunemente col fuoco?

Dal primo momento vi ho dichiarato l'ammirazione che ho per voi. Voi avete accettato i miei omaggi, e con tutte le armi della vostra seduzione mi avete tentato e provocato. Senza la vostra crudele civetteria non avrei avuto l'audacia di venir qui. Ora eccomi ai vostri piedi: io vi amo!

Donna Giacinta si turò le orecchie con le dita; il duca si alzò subito e le prese le mani per allontanargliele dal capo.

— Io vi amo!, le ripetè da vicino con ardore contenuto.

I dardi dei suoi occhi perforavano la fronte di donna Giacinta e le entravano nel cervello: le palpebre le battevano forte e l'ebbrezza la invadeva. Socchiuse gli occhi e Florenzo attirandola a sè le suggellò la bocca con un lungo bacio fremente di passione. Inebbriata e felice Giacinta sentiva che sarebbe svenuta, sarebbe morta per poco fu per rendere a Florenzo il suo bacio, con tutta l'anima. Ma reagì violentemente su se stessa, si irrigidì, di scatto lo respinse e con forza veemente gli soffiò in viso:

— Ed io non vi amo, non vi amo!

Si tirò indietro un passo.

— Ho avuto veramente torto, non avrei dovuto lasciarvi mai parlare con me. Ne sono pentita, e la lezione mi servirà per l'avvenire. Ora che ho riconosciuto la mia colpa, ritiratevi, non obbligatemi a chiamare domestici ed a fare uno scandalo.

Il duca parve diventasse più alto; più aitante, più bello.

Con voce fredda e tagliante rispose:

— Io pure mi sono molto ingannato sul vostro conto. Ora è finita. Addio! Si voltò ed uscì lentamente senza volgere il capo.

Donna Giacinta attese qualche istante, poi corse a chiudere la porta e a mettere il chiavistello.

— Quale avventura! Mio Dio, quale avventura!

FUOR DI GABBIA!

Il duca Altoviti, a quasi mezzanotte, entrato nella sua camera! Quale vergogna! Donna Giacinta fu colta da un tremito nervoso ed arrossì forte al pensiero di essere stata veramente sul punto di seguirlo in quel salotto tutto riempito di fiori per lei. Veramente era stata in tentazione e sul punto di consentire, ma poi aveva resistito e vinto. E a quel pensiero il suo orgoglio si esaltò, considerando di aver restituito una buona lezione a quel principe in cambio di quella che, purtroppo aveva ricevuto.

Quanto era bello e divinamente affascinante quel giovane duca innamorato: lo rivide, bianco e sfolgorante come un Lucifero un ginocchio piegato, di fronte a lei, supplice nel desiderio e violento nell'offerta, trasfigurato dalla passione. Come aveva ragione la fredda scienza di affermare che l'amore è un fluido, un magnetismo, una arcana forza irresistibile che attira gli uni verso gli altri. Ella lo aveva sentito, e per poco non era stata travolta: quale immensa deliziosa voragine aveva visto spalancata davanti a lei certo un mare di sogni radiosi, un oceano di voluttà sconosciuto, pronto a realizzarsi. L'atmosfera della sua camera se ne era arroventata, ed essa aveva risentito in un bacio sulla bocca (che supremo sforzo di volontà per non contraccambiarlo!) un lampo, un brivido di spasimo e di gioia, mai prima provato, la sensazione di un volo nell'infinito di un trapasso nell'empireo, e aveva compreso che cosa vuol dire «divino». Il divino era lo smagliante amore portato al più alto grado di intensità per un istante, oltre l'oblio di ogni cosa, oltre la morte. Non può durare più di un istante per essere divino, ma può rinnovarsi, può ripetersi, ed è perciò che i poeti dichiararono che l'amore è eterno. La sua lucidità di intellettuale la trascinava in un labirinto di contraddizioni perchè contradditorie erano state le sensazioni fisiche ed intellettuali involontariamente subite. La felicità proibita intravista possibile e desiderabile non l'aveva travolta: in una fiera resistenza aveva trovato come contrapposta felicità, quella di aver resistito ad un uomo amabile e dal destino dotato di un irrestibile fascino. Solo lei poteva resistergli; ma del fatto constatato, della prova subita e vinta, aveva gioia immensa ed una grande pena nel contempo.

Con movimenti lenti e penosi continuò e finì il suo abbigliamento notturno: d'abitudine dormiva parata di pizzo come una giovane sposa e anche quella sera si fece bella come un idolo faraonico: ma postasi a letto non potè chiudere occhio. La teneva sveglia una vaga inquietudine, la speranza e il timore che tutto non fosse finito, che il duca potesse rinnovare l'assalto alla sua virtù. Poi il profondo silenzio notturno operò la sua magia e anche essa si assopì come tutte le cose del creato. Ma rosei sogni d'amore fasciarono quella notte il cuore della bella amazzone argentina.

La mattina dopo donna Giacinta discese nel giardino dell'albergo che era quasi mezzogiorno e scorse distrattamente i giornali. Le riusciva impossibile di soffermarsi tanto sulle notizie politiche che sulla «Cronaca mondana». Il suo spirito era assorto in ben altre idee, poichè si attendeva di veder comparire il duca Altoviti da un momento all'altro. Con che aspetto si sarebbe egli presentato? Contrito o dispettoso? Quanto a lei Giacinta, essa si proponeva di mostrarsi molto superba e fredda, per completare la lezione data.

Venne l'ora del pranzo ed apparvero i conti Ginnasi: Luisella con un gran fascio di rose tea ed orchidea, e il conte Gaetano con un sorriso tra cordiale e stupito. Dopo i convenevoli il conte disse:

— Altoviti mi ha lasciato l'incarico di salutarvi: sua madre è malata e sua sorella non verrà più qui. Egli è andato a raggiungerle, partendo stamane di buon'ora e lasciandomi l'incarico di salutarvi.

Donna Giacinta si sforzò di accogliere la notizia coll'aria più indifferente che le fu possibile.

— E' abbastanza noioso che Florenzo se ne sia andato così all'improvviso, aggiunse Luisella. — Mi ero abituata alla sua compagnia, e poi avevamo combinato tante gite da fare insieme. Sua madre ha scelto un brutto momento per ammalarsi

Gaetano che guardava bene in volto donna Giacinta come per studiarne le reazioni, riprese:

— Ama tanto sua madre quel ragazzo! Ma poi non si stupirebbe affatto che fosse partito per un'altra donna.

Ma donna Giacinta sorrideva bravamente; e andarono a pranzo.

Però per alcuni giorni fu rosa da pensieri segreti e non lieti. Il duca era partito ed essa non poteva crederlo: credeva, piuttosto, ad una falsa partenza e — ben suo malgrado — ne attendeva da un momento all'altro il ritorno. Anche il conte Gaetano era del tutto senza sue notizie. «Forse avrebbe scritto da Montecatini» diceva talvolta. Infine Giacinta cercò di persuadere se stessa che stava molto meglio senza di lui, più libera di muoversi senza essere eternamente in sospetto. Molti gentiluomini, d'altronde, la guardavano con ammirazione e la sua innata civetteria poteva dichiararsi soddisfatta. Ma Viareggio senza il duca le pareva infinitamente meno piacevole; che bisogno aveva avuto di guastarlo un soggiorno che le era sembrato tanto gradevole e che, senza quell'ombra sopraggiunta sarebbe rimasto per lei un ricordo infinitamente dolce. Come una donna viziata dalla sorte gli addebitava la piccola delusione di averla privata dei suoi omaggi con una brutalità di decisione che faceva risultare l'enorme differenza insita nel loro caratteri, lei tutto cervello e lui tutto cuore; egli vulcano ed essa polo Antartico.

Arrivarono, quasi all'improvviso, la signora Dolores Sanchez e la figlia Aurora: in tutte le sue lettere donna Giacinta aveva dipinto ed esaltato il nobile romano e Aurora si era affrettata quanto più possibile di venire a farne la personale conoscenza.

— Finalmente potrò fare la conoscenza di questo famoso duca Altoviti! disse gaiamente a Giacinta.

*(continua)*

# Un uomo che nacque due volte

P. B. Caporale del 7. Battaglione occupava la branda bassa, in quella sopra v'era un pugliese che dormiva sempre e sempre con la testa fasciata. P. B. stava sulla branda bassa la prima a destra, entrando nel corridoio, proprio sotto il finestrino.

P. B. Caporale del 7. Bersaglieri era nato in un fienile 21 anni fa. Nel fienile di casa, pieno d'odor di sole, da madre contadina. Fu il terzo partorito e nacque là dove la madre era andata per far la greppia alle mucche.

Nacque la Vigilia di Natale mentre suonavano le campane e la madre aveva fretta d'andare al Vespro. Il pupo respirò per prima aria di fieno. Il piccolo corpo s'era ricoperto di pagliuzze verdi. Il padre lo tuffò tutto nudo, pieno di grazie e di grida entro l'acqua fredda del Sirco, il ruscello della casa e del campo; poi lo sollevò sgocciolante contro l'agonia sanguigna del sole e se lo guardò come un piccolo Dio. Così senza parlare.

Le comari dissero: «E' nato di vigilia. E' nato sotto il segno» disse la madre: «Cosa vuol dire?» «A un nesci dui volte (nascerà due volte)» dissero le comari. Dissero tutti: «E' così. Come Cristo Gesù».

Crebbe bene, crebbe contadino. Zio seminò e si fece l'amorosa. Poi la guerra lo chiamò e andette in Albania. Bersagliere, moro, ricciuto, svelto e robusto come un torello con tanto fuoco dentro come il fez di fiamma, dal fiocco pazzo come un serpente nevrastenico.

P. B. Caporale del 7. Bersaglieri disteso sulla branda bassa stava raccogliendo briciole di pane dalla coperta, ne faceva pallottoline e cercava di infilarle con un colpo secco entro una sputacchiera. Sembrava nervoso. Sotto la coperta leggera s'allungava la forma di una gamba. Di una gamba sola. L'altra non c'era più. La brevissima storia di un uomo e di una granata. Dieci secondi di guerra su quota 1210.

P. B. sembrava nervoso. Io gli era seduto di fianco sopra uno sgabello di fortuna. Leggevo una lettera scritta benissimo con tanti errori d'ortografia e di sintassi. La lettera di un padre al figlio alpino. «Ti go' spedito le mutande grosse. Ora daghe sotto, non ghe sono più scuse par il freddo. Il resto sono monade. Tuo padre Bastian Volpin al pino vecchio, ma ancora buono».

Leggevo e guardavo P. B. Aveva finito tutte le briciole di pane e la sputacchiera era piena di palline. Ora le sue mani giocavano con le punte del lenzuolo. P. P. era nervoso. Guardava in giro come cercando qualcuno. Io non sapevo chi potesse cercare. Chi era in giro verso alcuno. Passò una crocerossina.

P. B. la chiamò ma lei disse: «Dopo». Ritornò e disse a P. B. «che vuoi?» — P. B. le accennò di farsi più vicino. Lei si chinò. P. B. le parlò all'orecchio per un po' muovendo le mani. Io vedevo ma non capivo le parole. La crocerossina si alzò, girò le braccia, disse: «Mi dispiace ma è impossibile». Le mani di P. B. si rinchiusero l'una nell'altra con molta forza. Era dolore, ma P. B. non parlò.

Il treno ora correva liscio nello spazio di due colline, sotto a una piena di sole. Faceva caldo, e avevo sonno, però, chi sa mai perchè, i miei occhi tiravano sempre su P.B. P. B. era molto nervoso. Di lì ad un po' passò un capo infermiere. Credo un sergente maggiore. Aveva le mani occupate da un vassoio, ma P.B. lo chiamò lo stesso. Come prima, P. B. diceva ma non riuscì a farsi capire. Il capo infermiere se ne andò. So che P.B. con la mano indicava qualcosa fuori del finestrino. Il capo infermiere disse poi qualcosa che intesi. Intesi solo: «E' impossibile, succederebbe un pandemonio!». Il capo infermiere proseguì.

Il treno aveva lasciato la montagna e rullava ora da padrone di tramezzo a piccoli campi verdeggianti inquadrati da piccoli alberi e col tappeto d'erba vergine di vanga. Strisciammo a pelo un casello ferroviario, una donna con la bandierina in mano, e un cane che ringhiava rabbioso. Noi non lo si sentiva. P. B. sembrava come il cane, ma nessuno lo faceva udire.

Si girò a P.B. dissi: «Posso fare qualcosa per te?» — «Tu sei borghese, non puoi far nulla per me». Ritornai sul mio sgabello. Dalla parte di fronte sbucò la pancia di una grossa cesta. «Aranci, disse qualcuno. Disse un altro: «A' mandarini ce ne sono?».

Dietro il cestone v'era chi lo portava. Ed era una Sorella della Sanità piccola, con la faccia bruna, cinquant'anni in grigio-verde, un richiamo con un faccione forte e buono. Cercava disperatamente di far largo alla cesta tra le cosce dei volanti...

P. B. tutti quegli che gli erano passati vicino il aveva chiamati. Alla penultima brandina la cesta era già vuota. «Beati gli ultimi, i dissi, se i primi hanno creanza». Ma ui se de creanza ghe ne nissun. Io so che «disse il vecchietto di Sanità — e allora... «Tirò fuori dalle tasche due manciate d'arancie. P. B. disse: «Me ne frego degli aranci. Ascolta, invece» — Confabularono fitto per un bel po'. Il vecchietto di Sanità disse: «Parla piano che non ti sentano». Per conto mio fu l'unica cosa che capii. Poi il vecchietto di Sanità se ne andò strizzando l'occhio a P. B. — P. B. si rivoltò verso di me e disse: «Vuoi? però sono nazionali». Ne accesi una. P. B. disse: «Come va?». Disse P. B. «Bene, capirete, dicevano i dottori che io ero morto e invece...» — «Fumi ancora disse quello della branda sinistra. «Rompi l'anima ancora», disse il pugliese, che dormiva sempre, e sempre fasciato la testa.

A Benevento doveva mancar poco, «Tre ore, disse P. B.». Tre ore a cavallo ci vogliono, passando per il Surio. Sono di qui io. A Benevento ci sono stato di festa. Tre volte. Una con l'amorosa». La locomotiva lanciò un fischio lungo, poi un altro, poi molti altri. La corsa rallentò senza scosse. «Ci siamo, «Noo» disse la infermiera della Croce Rossa. Il treno s'era arrestato in piena campagna. Dal finestrino si vedeva un campo verde e liscio a metà, in dove era fermo un grande aratro con due buoi al giogo. Due buoi che guardavano indifferenti il treno, così come l'uomo scamiciato e il ragazzo che erano presso il solco. Vidi una casa bianca e rossa con due finestre una porta e un tetto a cappuccio come quelle che disegnano i bambini delle prima elementare, poi un fossetto una processione di alberi e alti mucchi di paglia in una piena di sole.

Il treno era fermo e non capivo il perchè. Nessuno capiva il perchè. Eppure eravamo fermi in aperta campagna e non si ripartiva. P. B. guardava fuori senza aprire bocca e intanto si passava e ripassava un pettine sopra i capelli. Poi chiese una bacinella d'acqua. Il capitano medico scese assieme al suo aiutante e si portarono verso la macchina. Dai finestrini si sporgevano teste e poi teste e poi teste che in controluce parevan palloncini a curiosare sul cosa era successo. Tutti a guardar verso la locomotiva e il macchinista già a terra intento a un curioso palpeggio sotto gli assi delle ruote. «Che c'è?» chiese il capitano. «La non vol andare la bellata» disse il fuochista. Disse «L'ha le sue idee, lei, e quando la si vo' fermare la si ferma».

Un omino smontò dal treno e si dette a correre per il prato verso la casetta. Il capitano lo chiamò, ma quello finse di non sentire. Era vecchiotto, piccolino tondo e col baffetto. E correva, correva.

Passarono forse due minuti. Poi dalla casa colonica uscirono di corsa due figure umane, una ragazza e una donna dai capelli grigi grigi. Tutti correvano e anche chi correva, ma ormai rimaneva un po' indietro, presa sotto braccio dal vecchiotto di Sanità. Arrivarono sotto il treno e si fermarono. Muovevano gli occhi in su e in giù con l'ansia curiosa di chi cerca. Molte teste erano ai finestrini. «E' là, è là!» disse il vecchiotto di Sanità, e puntò col dito il finestrino dov'ero io, dov'era P. B.

La donna corse, inciampò, ritornò su di colpo. Spinse le mani per aggrapparsi al finestrino. «Piero» gridò. «Mamma» disse P.B. Disse «Mamma buona — A un nesci dui vorte. — Avevi ragione, mamma buona, questa è la seconda volta. — Sai, dicevano tutti che morto... P. B. si rivoltò ma nessuno riuscì ad aprir bocca.

Perchè c'era molta acqua in giro molta acqua in gola, nella gola di tutti.

«... Fumo ancora disse P. B. poi tirò su la mano di sua madre che si arrampicava e ci tuffò dentro il viso baciandola, baciandola, baciandola.

Piero diceva la madre. Piero — diceva e non disse di più.

Il treno fischiò. «Piero tieni, disse la madre — e tolse di sotto il grembiule due uova. «Tieni, Piero, le han fatte ora». — «Grazie mamma buona, Mamma buona, a presto!».

Il treno si mosse. Sfilarono i lunghi vagoni sotto il naso di quattro contadini. Un padre che non piangeva, un fratello che non piangeva, una fidanzata che non piangeva e una madre che non poteva più aprir bocca e che muoveva solo le braccia.

Questo è successo sul treno ospedale in partenza da X alle ore 11.30 diretto a X.

**Cesare Beretta**

## La fine dell' "esportazione umana,,

BERLINO, 9.

La Germania del XIX e del principio del XX secolo non ha saputo valutare abbastanza la sua ricchezza di materiale umano. L'aumento di popolazione, che raggiungeva in media 800 mila anime all'anno, non trovava modo di sbarcare il lunario in patria. Conseguenza di ciò era una crescente emigrazione. Dal 1841 emigravano annualmente dai 75 ai 100 mila tedeschi; negli anni 1880-85 questa cifra aumentò a 200 mila, per poi diminuire nuovamente negli anni susseguenti. Grazie agli sviluppi dell'industria, dal 1895 al 1905 l'emigrazione scompare del tutto ed anzi si registrò una immigrazione annua di 10-19 mila persone. Ma a lungo andare l'industria tedesca non era capace di assorbire l'aumento di popolazione ed i contingenti immigrati dall'estero. Perciò la situazione nell'agricoltura andava costantemente peggiorando. Mentre nel 1882 v'erano ancora 18.03 milioni di tedeschi occupati nell'agricoltura e foreste, nel 1907 non se ne contavano che 14.99 milioni. L'emigrazione avveniva senza alcun ordine ed a preferenza verso l'America del Nord. I migliori elementi della popolazione germanica andavano ad arricchire le terre d'oltremare. Nel periodo di tempo fra il 1910 ed il 1925 ci fu una nuova recrudescenza del movimento tedesco di emigrazione. Ma dopo la guerra mondiale il numero degli emigranti venne superato da quello di coloro che tornavano nel Reich dai territori tolti alla Germania in base al trattato di Versaglia. In tal modo la densità della popolazione tedesca aumentò malgrado la minore natalità nella Germania mutilata. Negli anni di crisi 1925-33 si registrò nuovamente un notevole aumento della emigrazione, a causa della grave disoccupazione che andava di anno in anno crescendo. Oltre un quarto di milione di persone lasciò in quell'epoca la Germania per cercar altrove lavoro e pane. Con l'avvento del Nazionalsocialismo nel 1933 il movimento emigratorio si arrestò di colpo. Eccezion fatta per gli ebrei, ... lasciato il suolo della patria. Negli ultimi anni, si è avuto il fenomeno inverso. Dei milioni di tedeschi sono tornate a lavorare in patria.

In Cirenaica, i soldati tedeschi si ambientano ormai con il colore locale dell'Africa Italiana. Ecco due soldati dei reparti corazzati in curiosa osservazione di un negro che trasporta le sue masserizie.

# La venerabile casa dei Mitsui

*Era un distinto signore dall'aspetto ancora giovanile quel giapponese che colla più raffinata grazia orientale teneva testa ai giornalisti che gli si serravano intorno in quel vestibolo di uno dei primi alberghi di Budapest: «sì, egli diceva io sono Takeo Hamasaki della casa dei Mitsui, e non viaggio affatto in incognito, poichè non ho intenzione di comprarvi tutto il continente o di imporre a voi tutti i nostri prodotti: forse voi conoscete il motto della mia casa: Kyoson (mutuo scambio)».*

*La «venerabile casa dei Mitsui» aprì il suo piccolo negozio in Tokio, allora Jedo, nel 1648, anno in cui l'Europa era ingolfata nella guerra dei 30 anni. E questo negozio si può considerare il primo bazar del mondo dove si vendeva un poco di tutto: sulla sua porta stava appeso un cartello che ancora si conserva nel museo di famiglia: «pagamento in contanti e prezzi fissi», principio questo che permise a Hachirobei I, il primo mercante moderno del nostro pianeta, di vendere a prezzi migliori dei suoi competitori.*

*La famiglia Mitsui rimonta all'XI secolo, e si componeva allora di Samurai (guerrieri) e mercanti; i quali fecero più fortuna dei samurai per la loro innata abilità negli affari: abilità in cui su tutti eccelse nel 1600 Hachirobei I, che accanto al suo bazar fondò pure una banca.*

*Nel 1682 inventò lo «cheque» e fu nominato banchiere di corte: così potè espandere i suoi negozi e le sue banche in tutto l'Impero. In quel tempo un vecchio editto imperiale proibiva ancora l'esportazione di qualsiasi merce giapponese; ma Hachirobei non se la sentiva di adattarsi a questa secondo lui anacronistica legge e così istituiva in Nayasaki degli agenti stranieri, per il tramite dei quali faceva commercio con l'India, la Cina e perfino con la distante Europa: egli esportava due o tre volte più di quanto importasse, così che grazia a lui fiorivano rapidamente tutti i produttori di riso e di seta, innumeri nel paese. Gli antichi Mitsui non si limitavano solo ad ammassare ricchezze, essi consideravano pure in piena onestà i propri doveri sociali; il vecchio Mitsui riconosceva nel lavoratore il più valido sostegno della patria dei padri; ed in questo spirito adottò la divisa araldica.*

*Kyoson, che significa «patto di lavoro su basi di mutua assistenza», il tutto fatto in uno spirito di umanità e saggezza: tutto questo significa il breve motto di casa Mitsui.*

*E per applicare il Kyoson i Mitsui introdussero un sistema di regolamentazioni sociali che si basavano su questi cinque punti, anche oggi in parte valevoli: 1) ogni lavoratore che compie sotto il segno della nostra casa con fedeltà il proprio dovere ha diritto alla paga e al sostentamento fino alla fine dei suoi giorni; 2) a tutti spetta la pensione; 3) alla morte del lavoratore la casa darà lavoro ai suoi famigliari; 4) ogni lavoratore ha diritto al riposo settimanale; 5) se i profitti della casa sorpassassero i limiti previsti, il sovrapiù sarà diviso fra i più capaci ed efficienti lavoratori, senza preoccupazione di grado. Sarà bene tenere presente che questo rimarchevole codice sociale al 1680: e fin d'allora la casa Mitsui si preoccupava pure della salute dei suoi dipendenti: lo stesso Hachirobei dettava le norme igieniche obbligatorie e faceva passare periodici esami medici.*

*Risultato di questo «buon governo» è che in quattro secoli la casa non sofferse neppure uno sciopero.*

*I mitsui si possono considerare con buona pace degli americani, dei precursori di tutto il danaroso sistema pubblicitario d'oggi oltre atlantico: infatti, se è vero che gran parte del successo della ditta è dovuto appunto al fortunatissimo sistema di pubblicità, basterà citare pochi esempi: 250 anni fa circa quando un pedone di Tokio si lasciava sorprendere da una pioggia torrenziale, si vedeva improvvisamente offrire ombrelli gratis, su cui a grandi caratteri risaltava la parola: Mitsui.*

*E fin da quel tempo le steccconate e le mura di Tokio e delle altre città dell'Impero erano rallegrate dalle variopinte reclami dei beni Mitsui: e la pubblicità della casa raggiunse persino il teatro: essi arrivavano a finanziarie commedie, dietro il solo corrispettivo di fare menzionare nella recitazione la casa produttrice.*

*Fu così che quando gli occidentali verso la metà dell'800 si buttarono, è la parola, sul lontano impero, essi trovarono di fronte invece dell'ignorato e ricco popolo da sfruttare che speravano, un popolo ricco sì ma con tutti i suoi piccoli occhi ben aperti, con le armi più segrete del commercio ben affilate, che in questi lunghi secoli di atmono formale isolamento non aveva affatto dormito gli anni della bella del bosco, e tutto va a merito della casa dei Mitsui.*

*In questi ultimi cinquant'anni i Mitsui si sono rivolti a quasi tutte le branche dell'economia; la gloriosa casa possiede oggi le sue miniere di ferro, di carbone e di altri minerali: possiede fattorie piantagioni di seta e di gomma, fabbriche di carta, arsenali, case editrici e librarie, banche, terre, ecc.*

*Undici rami della famiglia partecipano nell'amministrazione di questo vero e proprio impero, la cui fortuna è stimata all'astronomica cifra di 2 miliardi e 700 milioni di lire sterline (cioè 10 miliardi di yen): 80 mila persone sono impiegate solamente per i trattati di transazione e per l'amministrazione interna. Oggi il capo supremo della casa è il barone Mitsui Hachiroemon, che è un po' il sommo legislatore del suo «impero» mentre il compito esecutivo è esercitato dal consiglio di famiglia, composto dei membri più anziani degli 11 rami; ma la parola finale del barone è senza appello anche in questo consiglio; il barone ancora oggi firma personalmente tutti gli innumeri rapporti di affari che gli giungono da tutte le parti del mondo: e i conti conservati si aggiungono, a ormai infinita distanza al libro dei conti di Hachirobei I che già fin da quattro secoli or sono aveva istituito il sistema della partita doppia.*

*E continua ancora oggi la benefica assistenza sociale della casa: Kyoson è sempre il loro motto: durante le recenti catastrofi sismiche del paese hanno ospitato diecine di migliaia di senza tetto, li hanno cibati e vestiti e provveduti di assistenza medica; e, a parte i terremoti, hanno fatto costruire gran numero di ospedali e contribuito in ragione di milioni alla costruzione di altri.*

*L'autorità del caput familias è ancora oggi illimitata come ai tempi di Hachirobei I; egli dirime tutti gli eventuali dissidi interni, in casi estremi ha potere di espulsione, e senza il suo permesso non è possibile maritarsi, egli è garante che ogni forma di lusso sia esente dall'abitudine familiare: inoltre tutti i Mitsui sono legati al loro lavoro fino alla morte, perchè questo lavoro secondo il codice morale della famiglia è un dovere imprescindibile.*

*Così su questo pilastro di giustizia, di dignità e di onore anche oggi poggia «la venerabile casa», che è una delle più potenti dell'Impero, e gode larga rappresentanza nel consiglio dei supremi 400, rappresentanza che agli occhi di tutti i samurai è garanzia di saggezza e di fermezza nella condotta della politica imperiale.*

*Il signor Takeo Hamasaki che parlava col suo invitante sorriso al pettegolo cerchio di indaffarati giornalisti nel vestibolo di quel grande albergo budapestino, è appunto il capo delle 11 famiglie Mitsui; era assente dal Giappone da ben sei anni consecutivi, questo egli diceva quasi come inciso, come sottintendesse una implicita obbedienza a un ordine gerarchico: sei anni che egli aveva speso in India, nell'Afganistan, in Persia, in Arabia, nel Sud Africa, in Egitto, in Turchia e nei Balcani; tutto per rendersi conto dell'andamento degli affari già in corso e per stringere eventuali nuovi rapporti: ora al termine della sua missione si accingeva a raggiungere la Russia donde attraverso la Siberiana, diventata dopo il miglioramento dei rapporti fra Tokio e Mosca la normale via di transito delle personalità nipponiche, tornare in patria.*

*«La casa dei Mitsui ha oggi una missione tutta speciale, concludeva la sua breve intervista Takeo Hamasaky, contribuire con tutte le sue forze alla vittoria del più grande Giappone e delle potenze alleate».*

**Andrea Fabbricotti**

# La stenografia invenzione romana

BERLINO, 9.

La stenografia non è al postutto una invenzione tanto moderna come generalmente si crede. Essa è anzi vecchia, scrive l'Agenzia Centraleuropa, di circa duemila anni, essendo venuta alla luce per la prima volta in Roma nell'anno 66 dopo C. Inventore ne fu uno schiavo nientemeno che di Cicerone, il quale portò come era appunto costume degli schiavi romani di denominarsi dal loro padrone, i nomi di Marco Tullio oltre quello suo proprio di Tiro. E patrono dell'invenzione si fece lo stesso Cicerone, che resosi subito conto della sua utilità — «verba volant...», dovette egli certo ripetersi e addirittura entusiasmatosene, procurò allo schiavo alcuni scolari perchè li istruisse nella stenografia e perchè si tenesse una pubblica prova in senato di quella nuova scrittura veloce non meno della volante parola. La prima orazione stenograficamente raccolta fu, — quanti sono oggi a saperlo? —, quella famosa che comincia: «Quousque tandem Catilina, abutere...». Riuscita splendidamente la prova in senato, aumentò il numero degli scolari di Tiro. I primi stenografi vennero chiamati «notari». il nome di «notae» essendo stato dato ai segni stenografici. Lo schiavo Tiro, in premio dell'invenzione, venne reso liberto dal padrone Marco Tullio, e continuò poi a dedicare tutto il suo tempo al perfezionamento della stenografia raggiungendo, pur fra molte malattie, la venerabile età di 100 anni. Gli strumenti dello stenografo romana furono quelli stessi dello scriba comune, la tavoletta incerata e lo stile d'osso o metallo. La differenza essenziale fra il sistema stenografico dei romani e quelli odierni consiste nel fatto che il primo si serviva di un segno per ogni parola. Da qui l'estrema difficoltà ed il lungo tempo richiesto per il suo apprendimento. Con tutto ciò il successo della stenografia fu enorme e si ebbero perfino imperatori che non disdegnarono di praticarne l'arte. Fama di ottimo stenografo godè, per esempio, Cesare Augusto, che la stenografia volle personalmente insegnare ai suoi figli. Non meno abile stenografo fu l'imperatore Tito il quale amò misurarsi a gara coi migliori stenografi del tempo, ma non è facile dire se le vittorie riportate siano state autentiche o non piuttosto effetto della paura di battere, fosse pure in stenografia, un tanto avversario. In generale, però, la professione stenografica era esercitata dagli schiavi ,e ciò anche perchè la difficoltà del sistema la faceva rifuggire dagli uomini liberi, Così come oggi gli scrittori si servono di una segretaria dattilografa i loro colleghi dell'antica Roma ebbero ai loro servizi degli schiavi stenografi. Stenografate vennero, per esempio, le opere di Plinio il Vecchio. E di stenografi si servirono anche i primi principi della Chiesa, come Origene, S. Gerolamo, ecc. La stenografia avevano poi obbligo di conoscere i cancellieri dei tribunali. Gli schiavi destinati a diventare stenografi erano invitati a studiare presso un maestro dallo stesso padrone che stipulava con quello il relativo contratto. Un contratto di tale specie concluso in Egitto nell'anno 156 d. C. e tramandato fino a noi ci informa che il proprietario terriero Panectote invia il suo schiavo Cairamnion dal maestro di stenografia Apollonio e che questi s'impegna a istruire perfettamente nella stenografia detto schiavo nello spazio di due anni e ricevendo per tanto un compenso di 120 dracme. Nell'anno 301, l'imperatore Diocleziano determinò in 75 danari la remunerazione mensile per i maestri di stenografia, mentre ai maestri di scrittura comune non dovevano pagarsi che 50 danari al mese. Accadendo che gli scolari imparassero la stenografia in un tempo più breve di quello pattuito il maestro aveva facoltà di servirsi di essi in lavori da schiavi. Infine quest'antica stenografia ebbe anche il suo santo e martire che fu S. Cassiano da Imola, maestro, al secolo, di stenografia. Egli dovette essere un maestro abbastanza severo, come che finì ucciso a colpi di stilo dai suoi scolari uno dei quali, narra la leggenda, esclamò in quell'atto: «Noi ti restituiamo i mille e mille segni che tu ci hai ficcati nella mente!». La stenografia romana sopravvisse all'impero continuando ad avere diffusione fino all'XI secolo, e la praticarono persino i preti ed i monaci. Quindi scomparve nelle tenebre del medioevo che la ritenne e condannò quale arte diabolica.

# La natura: fata delle fate

Renato Simoni, nel presentare ai ragazzi d'oggi l'attraente suggestivo «Zoo» di Raffaele Scaringi, rileva come l'attenzione di essi deve volgersi alla Natura che «è la fata» e li stimola alla lettura di queste interessantissime pagine così scrivendo:

«Vedrete quali sono le furbizie, le industriose opere, le incredibili precauzioni ed elaborazioni e costruzioni degli animali. Insetti che filano che cuciono che edificano; uccelli dal più luccicante piumaggio, dalle abitudini che sembrano stravaganti e sono istintivamente sagge e mirabilmente utili alla loro difesa e alla loro conservazione; pesci che sembrano ammaestrati, tanto sono sagaci; bestioline minuscole e bestioni colossali che si meriterebbero delle buone strette di zampa, tanto sono intelligenti e operosi».

Quando ripensiamo alle frequenti, e mai concluse, polemiche intorno alla letteratura per ragazzi, noi rinnoviamo la nostra gratitudine a chi — come lo Scaringi — invece di polemizzare sull'argomento lavora a scriver libri come questo, ad offrire cioè la realtà esemplare di opere che alla formazione dello spirito delle nuove generazioni contribuiscono positivamente confermando come «la fantasia è stata superata dalla scienza».

E questo ammirevole «Zoo» di Raffaele Scaringi è uno dei preziosi libri che si rivolgono utilmente a ragazzi... d'ogni età, poichè leggere nel gran libro della Natura rappresenta proficuo diletto anche per i lettori più maturi d'età e d'esperienza.

***

Chi s'accinge a leggere queste pagine sulle originali attitudini ed abitudini degli animali oltre l'entusiastica prefazione dell'accademico Simoni è incitato interessato conquiso dall'indice significativo delle più strane caratteristiche zoologiche.

Queste pagine presentano infatti nello stile più allegro e gustoso, le più strane creature dello Zoo: dal rettile affittacamere all'uccello che non vola e tira calci; dall'istrice cardatore alla farfalla lanterna; dai gioielli che mangiano e bevono alle stelle che mangiano le ostriche: dagli animali corazzati ai cristalli viventi; dagli insetti che tagliano e cuciono al ragno muratore e tappezziere; a tanti varii uccelli con l'elmo, a quelli che fan l'ostricaro o servono da cani, o sornioni o di buon umore, e produttori di burro ed olio...

Meravigliosa lanterna magica di creature minuscole o grandiose, goffe o graziose semplici o bizzarre, tutte quante prodigiose nell'istinto che le guida alle più sorprendenti attività.

Non meraviglia che un libro simile abbia avuto tanto successo alla prima edizione alla quale segue ora la seconda aumentata per i tipi della Società Editrice Internazionale: numerose illustrazioni rendono ancor più affascinanti queste pagine presentando i più strani animali come l'obbiettivo fotografico li ha colti nei più caratteristici atteggiamenti.

Sì che il lettore ha il piacere di far una visita allo «Zoo» più interessante di questo mondo, con una guida della sapienza e della simpatia di Raffaele Scaringi: uno zoo che ha l'eccezionale privilegio di restar sempre a disposizione degli ammiratori che, nel modesto prezzo del volume magnifico, pagano volentieri.... l'abbonamento all'ingresso senza limite di tempo.

Accanto ad animali che tutti conoscono, ma dei quali non tutti sanno certe mirabili accortezze o prodezze, sfilano quelli che i più vedranno forse per la prima volta nelle rare immagini e per la prima volta apprenderanno ad ammirare nelle più strane faccende o vicende. E le pagine dello Scaringi hanno, oltre il pregio d'una lingua sicura e spigliata il merito di farci sorridere comunicandoci la stessa ammirata simpatia con la quale l'autore descrive ed illustra le opere e i giorni di così curiose creature che «la fata delle fate» ha dotato delle più impensate facoltà.

Auguriamo che il diletto riservato ai nostri ragazzi dalle avventure di vita di questo prodigioso zoo li distolga — finalmente! — dalle troppe pubblicazioni che riproducono od imitano certa malsana letteratura d'origine anglosassone che continuano a richiamar l'attenzione su romanzesche avventure di cattivo gusto e di dubbia morale..

**Ugo E. Imperatori**

## La completa autarchia dell'industria saccarifera

ROMA, 9.

L'industria saccarifera nazionale marcia rapidamente verso l'autarchia. Gli zuccherifici esistenti sono 56 contro i 33 del 1919, con una potenzialità di lavoro nelle 24 ore di 650 mila quintali di bietole contro i 320 mila quintali del 1919; le raffinerie sono 21; le distillerie di melassa 15; gli essiccatori di polpe 25, senza contare le 23 distillerie di bietole per alcole carburante. Questo superbo complesso rappresenta un valore di circa un miliardo e mezzo di lire, occupa 30 mila operai nel periodo acuto e 8.500 negli altri mesi, oltre, s'intende, i bieticoltori. I trasporti assorbono 40 mila carri, 2 mila vagoni ferroviari, e 1.500 barche. La produzione di zucchero nel 1938 è stata di quintali 3 milioni 600 mila e contro quintali 1 milione 700 mila del 1919. Ai primi posti sono l'Emilia e il Veneto con 21 e 20 impianti, seguiti a grande distanza dalla Lombardia con 4 fabbriche e poi dalla Toscana, Umbria, Piemonte, Liguria, Campania. Nuovi zuccherifici sono in progetto a Battipaglia e S. Eufemia. «L'Eco di Roma» nota poi che oggi l'industria saccarifera italiana, sia pure con un largo razionamento rivolto a evitare sperperi e consumi superflui, può soddisfare le esigenze del Paese, anche per una certa produzione di alcole carburante. Il problema che è ancora da risolvere riguarda non più l'estensione delle colture che è sufficiente, ma l'intensificazione di esse. E le soluzioni sono già studiate e in corso di attuazione, in modo da dare presto all'industria saccarifera italiana un più grande impulso con maggiori possibilità di esportazioni.

EROI FRIULANI

# RICORDO DI ARTICO

La morte l'aveva sfiorato diecine di volte senza ghermirlo.

Quando, provetto rocciatore s'era cimentato — spesso con l'indimenticabile Gilberti — in rischiose scalate; in Ispagna, quando, visto abbattersi un nostro aereo, s'era lanciato eroicamente tra le fiamme e ne aveva tratto in salvo il pilota ferito allontanandosi solo qualche istante prima dello scoppio del carburante; o quando, con leonino coraggio, s'era gettato tutto solo — pochi lo avevano seguito, a distanza — nella rischiosissima impresa contro una postazione di mitragliatrici e in piedi, bombe a mano, ne aveva sopraffatto e catturato i difensori. E, ancora in Spagna, decine di battaglie l'avevano visto in primissimo piano, spesso protagonista, trascinare i suoi arditi all'assalto.

I suoi arditi credevano in lui come in un Dio e lo seguivano ovunque, stupiti dalla sua cosciente audacia.

Allo scoppiare delle ostilità ci trovammo entrambi in grigio-verde, ed entrambi furenti per la inattività cui eravamo costretti. Artico non aveva atteso il richiamo; lo sollecitò due volte al giorno e fu accontentato.

Nell'ampia cerchia dei monti addestrava un plotone di arditi. E già si parlava di lui come del più «bell'ufficiale alpino». Ne parlavano gli alpini, ne parlavamo noi, suoi colleghi, ne parlavano i superiori. Ma, quando egli si accostava a noi sempre sereno e sorridente tacevamo subito. Al suo mutismo egli voleva corrispondesse il nostro.

***

La guerra contro la Grecia lo colse quando il suo reparto era stato sciolto ed egli si trovava a disposizione del Comando di Reggimento. Chiese immediatamente di essere assegnato al comando di un reparto in primissima linea.

Tornò così, ancora una volta, in questa aspra terra d'Albania con una compagnia del Battaglione sul quale ora brilla la medaglia d'oro del tenente colonnello Tinivella.

Ancora una, due, dieci volte aveva sfidato la morte: sul Mali Topolanit, quando in situazione quasi disperata aveva tenuto coi denti la quota affidatagli e «Paron Tinivella» diceva: «Là c'è di Prampero! Non passeranno, si può star sicuri!», Quando in un'altra difficile posizione aveva coperto con trenta alpini, stanchi, laceri ma non domi, il fianco sinistro di interi battaglioni di altri Corpi.

L'aveva sfidata quando (nonostante i rabbuffi di «Papà Tinivella») usciva di pattuglia al posto dei subalterni; l'aveva infine sfidata ancora una volta nei giorni 8, 9 e 10 marzo in una serie di violentissimi attacchi e contrattacchi nei quali fu visto sempre in testa.

Perciò la notizia che egli era caduto — diffusasi con la incredibile rapidità con la quale si propagano le più tristi nuove — non fu dapprima creduta.

Io stesso, che gli ero stato vicino la mattina del giorno otto, non vi prestai fede. Di Prampero non poteva morire. Così dicevano tutti e, veramente, tutto in lui dimostrava forza, giovinezza, valore.

Rappresentava, agli occhi ed ai cuori degli alpini, la continuità materiale e spirituale del Battaglione.

***

Purtroppo, la notizia era vera. Per tre giorni aveva combattuto, senza toccare cibo per non lasciare un solo istante la quota e per «essere più leggero nei contrattacchi».

In mezzo all'uragano di ferro e fuoco girava fra i suoi soldati col suo sorriso sereno, sorriso che tanto più brillava quanto più grave era il pericolo.

Accanto a lui non era possibile aver paura. Un suo sguardo incuorava i deboli, faceva scattare gli audaci.

Una scheggia lo colpì al labbro. Non voleva assolutamente recarsi al posto di medicazione e solo le affettuose insistenze dei suoi alpini ebbero il sopravvento sulla sua decisa volontà di non lasciare neppure per un istante la linea. Medicato alla meglio, rifiutò di scendere a valle e, sicuro di sè, sereno come sempre, corse — è la parola — di nuovo in linea. Gli fu accanto in questo ultimo brevissimo tragitto, un altro indimenticabile camerata, che già aveva diviso con lui quattro mesi di aspra guerra: il S.Ten. medico Piero Nigris, di Udine.

Avevano appena superato il costone roccioso che portava al loro posto di combattimento, quando una granata nemica troncava la loro nobilissima vita.

Possa alleviare il fiero dolore dei loro cari il pensiero che essi non soffrirono e che ebbero la gioia dei conforti religiosi.

***

Quando i soldati del Battaglione seppero che di Prampero era caduto, ne furono sgomenti; poi dagli occhi di tutti superiori o soldati, cominciarono a scendere grosse, amare, brucianti, le lacrime. Sui loro volti pallidi le labbra si strinsero a sangue ed ognuno guardò con più amore il proprio fucile, ognuno passò una lieve carezza sulle bombe a mano.

L'attacco nemico che a poche ore seguì, si infranse, infatti, contro la granitica volontà degli alpini di tenere ad ogni costo la quota bagnata da sangue tanto prezioso.

Mentre la battaglia ancora infuriava, nelle ultime luci che lottavano contro la sera calante in un inferno di ferro e di fuoco, di Prampero venne sepolto — con gli onori militari — ai piedi del roccione su cui era caduto.

Accanto a lui, Piero Nigris.

Amici fino in fondo, ebbero comune la gloria e la tomba!

***

So che parlare di Artico non è fargli cosa gradita; ma è tutto il nostro conforto in quest'ora di dolore ed è anche la volontà dei suoi alpini che vogliono si sappia che non lo amavano soltanto per le sue decorazioni e il suo coraggio, ma per la sua grande bontà che lo portava ad essere padre e fratello affettuoso di tutti, per le sue doti morali e di carattere, per la sua serietà, lealtà, onestà che lo facevano, senza discussione, il migliore di tutti, in ogni senso.

Era veramente il tipo dell'italiano nuovo, quale noi lo sognamo.

«Che soldà che l'ha perso Mussolini», dicono gli alpini. E quando il suo nome vien fatto, nei crocchi serali mentre si riposa c'è dapprima un gran silenzio, poi.... ognuno racconta un episodio della luminosa vita di Artico, che è destinata e rifulgere nel tempo e, come il diamante, ad ogni colpo, rifulge di nuova luce.

***

Sul Mali Topolanit era stato proposto prima per una medaglia di bronzo, poi per una d'argento al valore perchè «per più giorni col proprio reparto teneva una difficile posizione continuamente attaccata e battuta dal nemico. Essendo stato sopraffatto il reparto schierato alla sua sinistra, continuava a combattere fino all'ultimo e ripiegava solo dopo aver ricevuto l'ordine, mantenendo continuamente il contatto col nemico, al quale infliggeva notevolissime perdite. - Mali Topolanit 30-12-1940, 8-1-1941 XIX».

Per l'azione svolta nei giorni precedenti la sua morte in combattimento, è stato proposto dal Comando di Battaglione, per la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Ufficiale di leggendario valore, già dimostrato in terra di Spagna e d'Albania, dopo tre giorni di dura lotta, nei quali aveva col suo reparto, fatto barriera contro il nemico, chiudeva la sua vita gloriosa. Esempio mirabile di virtù militari di sentimento del dovere, di amor di Patria. - Mali Scindele 8-10 marzo 1941 XIX».

Un comando superiore l'ha proposto per la medaglia d'oro al valor militare. I suoi alpini, quelli di tutta la «Julia» sono certissimi che l'aureo segno del valore gli sarà concesso.

***

Quando cadde, la battaglia infuriava e i vivi non poterono accorrere. Ma la legione dei morti, vivi nei nostri cuori, gli fu subito accanto, e lo accolse fra le sue file quadrate, serrate, invincibili.

Poi ad uno ad uno i suoi soldati scesero e gli sfilarono innanzi.

Chi salirà quassù quando sarà spenta l'eco del cannone, non si stupisca di trovare fra gli sterpi sulla sua tomba i fiori più belli.

Il sangue e le lacrime avranno compiuto il miracolo.

***

Dopo la vittoria Artico scenderà da questi monti e tornerà con noi a quella terra friulana verso la quale vanno i palpiti dei nostri cuori.

Tornerà con noi al suo Friuli amato, alla testa della sua compagnia per riposarvi cullato dall'affetto dei suoi genitori, della sua giovane sposa e della sua bambina. Tutti gli alpini friulani custodiranno la sua tomba e conserveranno nel cuore il suo ricordo: ne trarranno incitamento ad essere sempre più onesti, sempre più audaci, sempre più buoni.

*Dal fronte greco-albanese.*

**Bruno Cioffi**

## Grandi città poco note

ZURIGO, 9.

Quando si fa la rassegna delle grandi città, l'elenco si ferma per solito alle poche metropoli dei massimi Stati del mondo e si trascurano tanti altri grossi centri di popolazione che pure avrebbero diritto ad esser ricordati per il numero degli abitanti e per i progressi compiuti in fatto di organizzazione moderna. Per non andare troppo lontano, quante grandi città non si contano in tutto il bacino mediterraneo e nel prossimo oriente? Fra queste, il Cairo è stato sempre una grande città, nel 1910, vi si contavano già 634 mila abitanti, ma in trent'anni esso ha più che raddoppiato la sua popolazione ed oggi vanta 1.329.000 abitanti. Non lontano dal Cairo sorge Alessandria, ed è anche questa una grande città di circa 700 mila abitanti, da 332 mila che ne aveva nel 1910. Sulle coste occidentali dell'Africa vogliono, quindi essere citate Algeri con i suoi 367 mila abit. (172 mila nel 1910). Orano coi suoi 211 mila (123 mila nel 1910), Tunisi coi suoi 220 mila (165 mila nel 1910) e Casablanca coi suoi 235 mila abitanti. Nel prossimo oriente e in Asia minore non faremo fatica a trovare altre città di oltre 200 mila abitanti. Già Damasco ne conta 229 mila (dati del 1936, ma Damasco fa eccezione alle altre perchè invece di avere accresciuto ha diminuito nel corso dell'ultimo trentennio la cifra della popolazione, di 250 mila abitanti nel 1910. Aleppo, invece, nei soli ultimi dieci anni è cresciuta da 117 mila a 249 mila abitanti, mentre al disotto dei 200 mila abitanti restano città di tanto più note di essa, come Gerusalemme o Caifa, Beirut o Ankara o Smirne. Con Baku, il grande centro petrolifero russo, ci imbattiamo in una città il cui accrescimento negli ultimi decenni ha seguito un ritmo che si potrebbe dire americano: i suoi 206 mila abitanti del 1910 sono infatti aumentati oggi a 809 mila. Bagdad, l'antica città dei califfi oggi capitale dell'Irak annovera 287 mila abitanti: nel 1910, quando era ancora una città di provincia turca, non ne albergava che 125 mila. Ed ecco infine Teheran, Taschkent e Tiflis le cui popolazioni sono così cresciute dal 1910 ad oggi: in Teheran da 310 mila a 531, in Taschkent da 273 mila a 588 mila.

## "Le Tre Venezie,,

Il numero di marzo de «Le Tre Venezie», la bella rivista diretta da Chino Ermacora, è uscita in bella veste tipografica e ricco di pregevoli scritti. Eccone il sommario:

Adolfo Callegari: «Alpini eroici», «L'incoronazione di Francesco Petrarca in Campidoglio». — Hugo von Hofmannsthal: «Viaggio estivo» (Trad. di Leone Traverso). — Sergio Magnani: «Lasciando la Patria». — Diego Valeri: «Guida sentimentale di Venezia: Il Palazzo». — Attilio Dabini: «Il letto di noce». — Ada Sestan: «Incanto di Postumia». — Nicolò Rasmo: «La scultura lignea atesina». — Giuseppe Silvestri: «Gino Rocca, poeta veneto». — Oliviero Bianchi: «Eleonora Duse, la «Grande amatrice». — Viator: «Nuovi monumenti sepolcrali di Aquileia»; Libri; «La XXIII Fiera di Padova nella battaglia economica di guerra». — r. p.: «Le città del carbone». — V. E. Cavaleri: «Cronaca festosa di una Fiera dell'autarchia agraria». — Nella copertina: Particolare del capitello con il «Giudizio di Salomone» - Venezia, Palazzo Ducale - Foto O. Böhm.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

# CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

AI NOSTRI VALOROSI CADUTI

## Funzioni al Tempio Ossario

### per Piero Nigris e Giampaolo Pezza

E' stata celebrata ieri mattina alle ore 10, al Tempio Ossario, la annunciata Messa in suffragio del compianto s. ten. medico dott. Piero Nigris, caduto sul fronte greco-albanese nel mentre assolveva al proprio compito in mezzo ai soldati combattenti, ai quali aveva chiesto

Piero Nigris

volontariamente di unirsi, stimolato dalla sua fede stessa e dai suoi elevati sentimenti patriottici.

Una folla cospicua di medici, di professionisti e di amici ha voluto rendere omaggio commosso e deferente alla memoria del Caduto, presenziando alla messa indetta dalla Amministrazione dell'Ospedale Civile di Udine, presso il quale lo scomparso aveva prestato con zelo ed amore alla scienza servizio quale assistente, meritandosi la stima e la massima considerazione dei superiori e dei colleghi, la riconoscenza degli ammalati. Notata la presenza del rappresentante del Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà, del Fascio di Udine, del presidente del Comitato provincia-

Giampaolo Pezza

le dell'Unione professionisti e artisti. Il presidente comm. rag. Larocca e il direttore sanitario dottor Celotti rappresentavano l'Ospedale Civile con una larga schiera di medici dell'Istituto, di funzionari ed impiegati dell'Amministrazione Ospedaliera col direttore dott. Fassetta. Erano inoltre presenti: la ispettrice provinciale delle Infermiere volontarie della C.R.I. con alcune infermiere, la Fiduciaria dei Fasci Femminili con diverse collaboratrici, il segretario del Sindacato Medici di Udine, il direttore dell'Unione professionisti ed artisti, il gen. duca Catemario di Quadri ed altre autorità e personalità.

Nel gruppo delle rappresentanze con vessillo, abbiamo notato la Federazione Friulana Combattenti, la Associazione Famiglie Caduti in guerra, varie Associazioni d'Arma, fra cui il Battaglione Alpini «Udine» con a capo il vice comandante magg. Vuga, i Gruppi Rionali cittadini, il Fascio Femminile, l'Unione professionisti con a fianco il labaro del Sindacato dei medici e varii iscritti alle diverse categorie, il Guf con parecchi goliardi. Rendeva gli onori militari un picchetto armato dell'8° Alpini; era pure presente una rappresentanza di Militi della C.R.I. Larga era la partecipazione di ufficiali delle varie armi e particolarmente Alpini reduci dal fronte greco-albanese ed amici del Caduto.

Dinnanzi all'altare, ai piedi della gradinata, era stato eretto il catafalco. Sul loculo era steso un drappo tricolore. Fiori e ceri circondavano il tumulo. Ha celebrato la messa il cappellano don Loi, reduce del fronte greco-albanese; durante il Divin Sacrificio la Cantoria ha eseguito la Messa a quattro voci del Perosi; alla benedizione del tumulo, durante l'officiatura per i defunti, ha eseguito il «Libera Me Domine» pure del Perosi.

Terminata la funzione, le autorità si sono congedate dai familiari ed intimi del Caduto, rinnovando loro il fiero cordoglio per la gloriosa fine del s. ten. Piero Nigris.

Alle ore 11, pure al Tempio Ossario, sono state rese le estreme onoranze alla salma del guardiamarina Giampaolo Pezza, caduto in combattimento sulla sua nave, fra i suoi camerati, nel gennaio scorso, dopo essersi affermato per valore ed aver [illegible] in altri combattimenti, in modo da essere proposto per una ricompensa al Valor Militare.

La salma giunta a Udine da Napoli nel pomeriggio di martedì, era stata subito trasportata nella cripta del Tempio Ossario. Attorno alla bara erano disposte le corone che avevano accompagnato la salma del Caduto, da parte della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli, del Comandante in Capo del Basso Tirreno, del Comandante in Capo della Squadra Navale, [illegible] di Napoli, dell'Ammiraglio e dei camerati della Nave. Sulla bara, posavano le insegne di guardiamarina di Giampaolo Pezza. Accanto ai ceri accesi, venivano deposti dei fiori freschi, omaggio affettuoso dei familiari e dei parenti nonchè degli amici ed intimi di famiglia.

Alle ore 11 la bara, recata a spalle da sei ufficiali rappresentanti le varie armi, veniva levata dalla cripta e trasportata nel Tempio e posta sul catafalco eretto dinanzi all'altare centrale della monumentale chiesa. Rendeva gli onori militari una Compagnia del 2° Fanteria [illegible]. Dinanzi al tumulo era posta una grande corona inviata dal [illegible] vigili urbani. Su apposito banco avevano preso posto i familiari [illegible] intimi del Caduto. Di fronte stavano le autorità fra cui il Prefetto [illegible] del Segretario Federale e del Fa-

scio di Udine, del Podestà, del Comando del Presidio, il presidente ed il direttore sanitario dell'Ospedale Civile di Udine, il Segretario della Federazione Friulana Combattenti, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, il segretario del Guf. Notata la rappresentanza della Sezione di Udine dei Marinai d'Italia e quelle dei Combattenti, di varie Associazioni d'Arma, dei Gruppi Rionali cittadini, dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, dei Fasci Femminili.

Durante le esequie, celebrate dal vice parroco del Tempio don Comelli, la Cantoria del Duomo ha eseguito musiche del Perosi e dell'Antonelli. Terminata la mesta funzione, la bara, sempre a spalle dei soldati delle varie armi del Presidio e pari grado del Caduto, veniva trasportata nel piazzale 26 luglio e deposta nel loculo della bianca carrozza funebre. Immediatamente si formava il corteo aperto dai vigili urbani, seguiti dalla Banda del Presidio e dal picchetto armato dei Fanti. Sull'apposito carro delle corone, a quelle già sopra elencate, c'erano quelle inviate dai genitori, dagli zii Gigi e Iolanda, da Aurora D'Odorico, dagli amici Gaiatti e Martina, dai cugini Rieppi di Albana, da Gino e Gianna, dalle cuginette Bianca Adriana e Liliana, dalla nonna Maria Rieppi, da Alfonsina Maria Flavia, dalla famiglia Caisutti, Reggevato [illegible] il Vice Podestà di Udine, il Vice Segretario del Fascio di Udine, il col. Torre quale rappresentante l'Esercito, il ten. col. Casoli per la Federazione Combattenti.

Seguivano il feretro i genitori: capitano di vascello Alberto Pezza e signora Fides Pezza Rieppi e largo stuolo di parenti, nonchè una folla di amici e conoscenti di famiglia. Il corteo proseguiva per il viale Venezia. All'imbocco del viale del Cimitero il Vice Podestà faceva l'appello del Caduto. Quindi le gloriose spoglie venivano tumulate nella tomba di famiglia.

## La medaglia d'argento proposta alla memoria di Piero Nigris

Dal fronte greco-albanese ci giunge notizia che è stata inoltrata la proposta di medaglia d'argento alla memoria del s. tenente medico Piero Nigris con la seguente motivazione:

«*Ufficiale medico di reparto, si prodigava in tutti i sensi per soccorrere i feriti della propria compagnia recandosi senza esitare nei punti più esposti e dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo non comuni. Durante un violento bombardamento, di sua iniziativa, si recava in linea per soccorrere più presto i feriti. In questo suo nobile tentativo rimaneva gravemente colpito da granata nemica, e immolava così la sua vita per l'alto senso del dovere dal quale era animato* — Mali Shindeli, 8-10 marzo 1941-XIX».

## Offerte pro alpini

Presso il Comando del Battaglione Alpini in congedo «Udine», piazza Vitt. Emanuele 4 B (Loggia S. Giovanni) sono pervenute le seguenti offerte da devolversi a famiglie di Alpini friulani Caduti e ad Alpini friulani feriti, ammalati o prigionieri di guerra o combattenti:

In memoria del ten. co. Artico di Prampero: co. Fabio e Ida Beretta L. 25, co. Anita Orgnani e figli 50, marchese o marchesa Paolo Taccoli 500, N. D. Camilla Pecile Kechler e Angiola Denti di Piraino 500, co. Giuliano di Caporiacco 100, co. Andreina di Caporiacco 50, Renza e Gino Angeli 100, Candido Angeli 200, avv. Michele Sartoretti 20, dott. Emanuele Comelli 50.

Per onorare la memoria del ten. dott. Piero Nigris: la famiglia co. di Prampero L. 200, co. Fabio Beretta 25, co. Anita Orgnani e figli 50, co. Andreina di Caporiacco 50, Teresa Rubazzer 50, Silvio e Maria Rubazzer 20, avv. Michele Sartoretti 20.

Per onorare la memoria del magg. Enrico De Laurentis: avv. Michele Sartoretti L. 20.

Altre offerte: Bruno Rapetti L. 10, rag. G. Audagno L. 50.

## Unione Commercianti

### Assemblea del Sindacato combustibili solidi

Si comunica che domani alle ore 11 avrà luogo presso la sede della Unione Commercianti in via Aquileia 33 l'assemblea generale del Sindacato Commercianti di combustibili solidi. Sarà trattato il seguente Ordine del Giorno: attività del Sindacato; doveri del commerciante nell'attuale momento; prossima assunzione da parte del Sindacato della distribuzione del carbone vegetale a tutta la provincia; distribuzione del carbone fossile ai panificatori ed agli artigiani.

Tutti gli interessati sono tenuti ad intervenire.

### Agevolazioni tributarie per tutte le categorie

Su conforme istruzioni del Ministero delle Finanze si richiama la attenzione delle ditte appartenenti a qualsiasi categoria, sulla possibilità di ottenere agevolazioni sulla R. M. a norma della stessa legislazione tributaria.

Infatti il R.D.L. n. 1639 del 7-8-1936 all'art 10 prevede, per il verificarsi di circostanze eccezionali, la possibilità per il contribuente di chiedere *dal 1. maggio al 31 luglio* [illegible] la valutazione [illegible] di categoria B, non solo tenendo conto [illegible] precedente, ma anche considerando eventualmente altre circostanze certe [illegible] produzione del reddito.

Inoltre, nel caso ove si riscontri una effettiva cessazione del reddito (anche se il reddito medesimo venga a mancare completamente [illegible] tempo [illegible] ore) le attuali disposizioni ammettono lo sgravio [illegible] denuncia [illegible] presentarsi nel termine di tre mesi dalla convenuta cessazione del reddito.

## Riunioni di agricoltori

Nella zona di Udine-S. Daniele dell'Ispettorato Agrario Provinciale, in questi giorni è stata svolta attiva propaganda presso gli agricoltori [illegible] granoturco [illegible] consegna [illegible] ammassi e [illegible] riunioni. Le riunioni sono state tenute dall'Ispettore agrario dott. Bubba a La[illegible], Mortegliano, Fagagna, Pradamano, [illegible] Villalta. Alle riunioni hanno sempre partecipato numerosi gli [illegible]

## Solidarietà operosa e guerriera

*Veramente encomiabile è l'opera data dalle Camicie nere, dalle donne fasciste, dalle organizzazioni giovanili nelle presenti contingenze. I profughi dalla Jugoslavia e quanti hanno avuto bisogno di consiglio, di assistenza e di aiuto hanno sentito che nella vita fascista la solidarietà non è una vana parola.*

*Solidarietà nel senso più profondamente, più virilmente umano, contatto di cuori oltrechè di gomiti, camerati e cittadini tutti a fianco a fianco stretti da un vincolo che è di fraternità vera, di comune ragione di vita intesa come sentimento, come entusiasmo, come fede.*

*E' così bello, nelle ore più delicate e difficili, sentire veramente attorno a sè stessi questo palpito reciproco e schietto, trovare e dare nello stesso tempo quella rispondenza di pensiero e d'azione che affratella e conforta.*

*Ma oggi, mentre la Patria è in armi e su tutti i fronti si combatte o si vigila questa solidarietà di popolo è un atto di forza guerriera, è un auspicio infallibile di vittoria.*

*Ricordiamo le auguste parole del tempo della grande guerra: «Cittadini e soldati siate un esercito solo!». Oggi per virtù del Fascismo e del Regime questa fusione è perfetta, risoluta e vibrante. Accanto alle Forze Armate che combattono sono tutte le organizzazioni del Partito, dalle maggiori gerarchie ai più piccoli organi periferici, dai giovani del Littorio alle donne fasciste instancabili che in ogni contingenza affiancano con la loro attività molteplice, con la loro assistenza materiale e spirituale, l'opera dei fratelli in armi, dei camerati in grigio-verde.*

*L'assistenza ai profughi si identifica nello stesso slancio e ha origine e mèta medesime di quella che accompagna in mille forme, le iniziative di conforto ai soldati che fin dal primo momento del conflitto sono sorte ad opera dei Fasci Femminili, del Dopolavoro, delle organizzazioni dipendenti dal Partito.*

*Autorità e gerarchie presiedono e disciplinano questo incessante affettuoso slancio di solidarietà dando un significato di vera portata sociale e un contributo di indiscusso valore al potenziamento della resistenza spirituale del Paese, fattori efficaci e risoluti di successo, auspici indubbi di vittoria.*

*E tutti i profughi che hanno transitato per Udine hanno constatato che l'animo della nostra città — già Capitale della grande guerra ed ora orgogliosa di trovarsi nuovamente in zona di operazioni — è, come sempre, pari agli eventi.*

*Altrettanto tutti i camerati delle Forze Armate di presidio nella nostra città sentono accanto a loro il cuore della vecchia indomabile Udine fascista e guerriera, cuore che sempre ha avuto l'intuito infallibile del fausto presagio e che attraverso ogni prova ha avuto una sola consegna e raggiunto un solo premio: Vincere!*

Scienza ed economia domestica

## Il razionamento alimentare

Tutti sanno che il problema dell'alimentazione è di gran lunga il più importante agli effetti della conservazione della sanità della popolazione. Tutte le questioni concernenti l'incremento demografico, l'indice di morbilità infantile, ecc., trovano nel regime di alimentazione il fattore determinante di fronte al quale, tutti i rimanenti come i valori etico politici, le condizioni di abitazione, ecc., passano in secondo ordine.

In tempo di pace l'aspetto principale della questione consiste nel far sì che le retribuzioni della gran massa lavoratrice siano tali da permettere a ciascuno di procurarsi un tenore di alimentazione quale è necessario perchè l'organismo non deperisca, con gravi ripercussioni, tra l'altro, sulle capacità lavorative del soggetto.

In tempo di guerra invece, quando è necessario ridurre al massimo il consumo, il problema si complica, poichè ciascuno deve sapere far fronte alle limitazioni del regime alimentare senza tuttavia diminuire le quantità di elementi nutritizi, di vitamine, di calorie, che l'organismo richiede. In sostanza in tempo di guerra si deve rivedere totalmente la composizione del regime alimentare e renderla assolutamente razionale, non indulgendo più tanto alla gola e alle abitudini, ma seguendo dei criteri di stretta necessità, con l'utilizzare ogni risorsa che l'esperienza e anche la scienza mettono a disposizione.

Dal punto di vista scientifico il problema del razionamento alimentare postula due necessità: a) che la quantità dei generi razionati non sia inferiore al minimo necessario; b) che il razionamento sia proporzionato alle condizioni fisiologiche e patologiche degli individui.

Relativamente al primo punto si può affermare che la quantità dei generi razionati è sufficiente ai fabbisogno normale del nostro organismo. Il quale richiede, in condizioni medie di lavoro, una somma giornaliera di circa 2200 - 2500 calorie. Se mai, è necessario assicurarsi che si verifichi una giusta ripartizione dei principi calorici o protettivi, come protidi, lipidi, glucidi, o dei sali e delle vitamine, poichè non è sufficiente assicurarsi del valore calorico complessivo dell'alimentazione. Sotto questo aspetto bisogna saper integrare i generi razionati con altri non razionati i quali contengano tuttavia i principi necessari all'organismo, magari ricorrendo ai prodotti sintetici.

Il Francia le razioni fissate in questo periodo sono assai diverse dalle nostre, denunciando gravi deficienze quantitative e qualitative. Ecco le quantità giornaliere stabilite: pane gr. 350; carne gr. 48; grassi animali o vegetali gr. 14; formaggi gr. 7, zucchero gr. 17; paste alimentari gr. 8. Tale razionamento corrisponde all'incirca a 1220 calorie e per di più nella composizione qualitativa risulta che vi è scarsezza di protidi animali necessari per gli aminoacidi così come vi è scarsezza di sali minerali e vitamine.

Per quanto concerne noi italiani, è necessario che facciamo il massimo sforzo per economizzare tutti i generi dei quali siamo in possesso, utilizzando al tempo stesso ogni minima risorsa. Non tutti sono a conoscenza forse che lo spreco di derrate di cui ci serviamo, di circa il 10 per cento del totale impiegato nella preparazione degli alimenti. Ecco che l'economia domestica deve mettersi su un piede di stretto razionalismo scientifico. Bisogna che in cucina si osservino alcuni principii che forse non tutte le massaie valutano nella giusta proporzione: per esempio quello di sbucciare patate solo dopo che siano state lessate, usare burro crudo o appena sciolto o non fritto; mangiare la frutta fresca senza sbucciarla; utilizzare i gambi di asparagi, cavoli, per la preparazione delle minestre, e molti altri analoghi.

Relativamente all'integrazione di una sana alimentazione autarchica, uno specialista indica che in molti Paesi come la Russia, la Cina e anche l'America, vengono utilizzate le foglie di erba medica ricche di sostanze azotate, di sali minerali e di vitamine A, B, C e K. Qualità nutritive non indifferenti hanno pure le foglie di ortica.

La caseina lattica e del caglio, mescolate al pane nella proporzione del 6-8 per cento, aumentano la quantità dei protidi, mentre i lipidi possono trovarsi negli oli di noci, nei frutti di faggio, nei semi del pomodoro e infine i glucidi negli estratti di succo d'uva, di malto e nella frutta.

Dall'Inghilterra giunge notizia di casi di scorbuto, malattia derivante dalla carenza di vitamina C, contenuta specialmente nella frutta e nella verdura. Da noi il problema della carenza vitaminosa non esiste, sol che si pensi che un etto di lattuga contiene la quantità vitaminica necessaria in un giorno. D'altronde la nostra terra è prodiga di prodotti vitaminosi, di ogni specie di frutta e di verdura, dato il clima favorevole a tali colture.

Comunque è possibile integrare le dosi vitaminiche anche con prodotti sintetici, giacchè, ad esempio, la vitamina A può essere sostituita dal carotene, la vitamina C dall'acido ascorbico. La vitamina D, tanto necessaria ai bambini per la calcificazione e l'irrobustimento delle ossa, si trova particolarmente nell'olio di fegato di merluzzo, di cui c'è ora difficoltà di approvvigionamento. A parte i sostituti di tale farmaco (vitamina D 2 sintetica), l'elioterapia artificiale e naturale così diffusa fra noi, può garantire la salute dei nostri bambini.

In tal modo sarà anche possibile contribuire alla vittoriosa affermazione della resistenza interna, la cui espressione più perfetta e comprensiva è la politica economica autarchica. Se la gola ne risentirà, poco male: l'essenziale è che non ne risenta l'organismo di ciascuno e che l'economia nazionale ne ritragga un vantaggio.

D. N.

## G. I. L.

### Istruzione premilitare generale e specializzata

Per disposizione del Comando Generale della GIL le istruzioni premilitari dei corsi generali e di specializzazione nei giorni di sabato 12 e domenica 13 corrente non avranno luogo.

### Spettacolo d'arte varia per gli organizzati

Sabato 12 corrente, con inizio alle ore 15, nella sala teatro della Casa della GIL femminile in via Fabio Asquini, avrà svolgimento per gli organizzati, una interessante manifestazione d'arte varia.

Dizioni, sensazioni sceneggiate, poemetti animati, commenti, osservazioni umoristiche, figurazioni, trovate e scerzi scenici di particolare sapore moderno e di indiscussa originalità costituiscono il vasto ed eclettico programma che il geniale artista Nino Fiorino offrirà all'ammirazione dei giovani spettatori. L'ingresso è gratuito.

### Concorso per un soggetto cinematografico

Il Comando generale della GIL bandisce un concorso per un soggetto cinematografico per ragazzi. Vi possono partecipare tutti gli scrittori italiani, purchè iscritti al P.N.F.; la scelta degli argomenti è libera: essi possono essere di natura eroica, fantastica, avventurosa, purchè l'ispirazione non si estranei dal concetto moderno dell'educazione giovanile; i lavori, da presentarsi dattiloscritti, devono essere assolutamente inediti; i lavori, in cinque copie, devono essere inviati anonimi al Comando generale della GIL contrassegnati da un motto. Il nome dell'autore, il cognome e l'indirizzo devono essere scritti entro una busta suggellata sulla quale dovrà figurare il motto stesso che contrassegna il lavoro; la Commissione giudicatrice sarà nominata dal Segretario del P.N.F.; i lavori dovranno pervenire al Comando generale della GIL entro il 30 maggio 1941 XIX; al vincitore sarà assegnato un primo premio indivisibile di lire 20.000; sono poi stabiliti i seguenti premi: secondo premio di lire 10 mila, terzo premio di lire 5 mila; i soggetti premiati divengono proprietà unica ed esclusiva del Comando generale della GIL, che potrà disporre qualsiasi adattamento o modificazione.

## Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria del co. Artico di Prampero: Marchesa Camilla Concina L. 100. Per onorare la memoria del dott. Piero Nigris: Mario e Lidia Comessatti L. 50. Per festeggiare la nascita del nipotino Livio: cav. uff. Pietro Fantoni L. 50.

Al Rifugio Bearzi. — Per festeggiare la nascita del nipotino Livio: cav. uff. Pietro Fantoni L. 50.

ALTRE OFFERTE

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Lao e Luisa Menazzi-Moretti, per onorare la memoria del ten. co. Artico di Prampero, L. 200.

Alla Cucina Popolare. — Per onorare la memoria di Enrico Cotterli: Antonio Mulatti e amici L. 84 (secondo versamento); Giulio Boron L. 20.

## P. N. F. O. N. D.

### Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 49 del 10 aprile XIX)

**Movimento Ispettori di Zona**

UDINE - *Zona di Udine città - Zona di Udine I.* — Il fascista rag. Guido Gelodi è nominato Ispettore per la zona di Udine-città, in sostituzione del camerata prof. Marcello Cardin, dimissionario per ragioni professionali.

Il fascista Edoardo Gatti viene nominato Ispettore per la zona di Udine I, in sostituzione del fascista rag. Guido Gelodi, assegnato ad altra zona.

**Nomina componente Direttorio**

POVOLETTO - *Dopolavoro frazionale di Salt.* — Il fascista Pietro Pittolo fu Antonio viene nominato componente il Direttorio della Sezione O.N.D.

**Assistenza ai camerati alle armi**

*Il Dopolavoro aziendale della S.A. Cartiera di Tolmezzo,* ha versato l'importo di L. 500. I dirigenti della Cartiera hanno inoltre deliberato di rimettere mensilmente — a partire dal 1. aprile — la somma di L. 500 al Dopolavoro provinciale, per l'assistenza dei camerati alle armi.

Il Presidente Provinciale ha rivolto un ringraziamento ed un elogio ai dirigenti della Cartiera di Tolmezzo per l'esemplare e significativo gesto di comprensione e di cameratismo fascista.

Offerte pervenute: Spacci O.N.D. di Attimis lire 30; Aviano 20; Bagnaria Arsa 45; Biauzzo 30; Castello di Porpetto 30; Castions di Strada 45; Cepletischis di Savogna 30; Felettis di Bicinicco 30; Ipplis di Premariacco 100; Lauco 30; Lovaria 30; Mersino di Pulfero 30; Monteaperta di Taipana 30; Pagnacco 30; Provesano 45; Roveredo di Varmo 30; Rualis 45; Rubignacco 30; S. Guarzo 30; Silvella di Fagagna 30; Sottoselva 30; Tavagnacco 30; Tomba di Mereto 30; Valle di Soffumbergo 30; Villalta 30; Villavicentina 200; Visco 50; Vissandone 0

*Erogazione in denaro:* L. 400 a favore dei camerati Bortolotti Dante, Nadussi Renato, Osso Rinaldo e Peressino Faustino, di Maiano, reduci del fronte greco-albanese.

*Soggiorno congiunti di feriti.* — Dal 1 al 9 aprile, compresi, sono state ospitate 14 persone.

*Invio pacchi.* — A cura del Dopolavoro comunale di Spilimbergo sono stati inviati durante i mesi di febbraio e marzo u. s. 50 pacchi contenenti indumenti e generi di conforto, ai dopolavoristi combattenti.

I dirigenti del Dopolavoro spilimberghese hanno anche visitato alcuni feriti, reduci dal fronte greco-albanese, recando loro doni.

**Spettacoli**

UDINE - *Dopolavoro delle Forze Armate.* — Un spettacolo d'arte varia il giorno 9, presenti circa 300 militari.

UDINE *Dopolavoro Ferroviario* — Due spettacoli cinematografici gratuiti i giorni 1 e 4 aprile u. s. presenti circa 600 militari.

PONTEBBA - *Dopolavoro comunale.* — Due spettacoli cinematografici gratuiti i giorni 5 e 6 aprile u. s. presenti 750 militari.

QUALSO - *Dopolavoro frazionale* — Nella seconda quindicina di marzo sono stati distribuiti 120 biglietti gratuiti.

SACILE - *Dopolavoro Comunale.* — Un spettacolo cinematografico il giorno 4 aprile, presenti 250 militari.

**Rapporto Ispettori**

Gli Ispettori dell'O.N.D. delle zone di Udine città, Udine I e Udine II sono convocati a rapporto, per venerdì 11 corrente alle ore 18,30 presso la sede provinciale.

**Disposizioni**

*Tutti i Presidenti delle dipendenti sezioni O.N.D., ove nel territorio di propria giurisdizione dovesse giungere qualche famiglia di connazionali proveniente dalla Jugoslavia o dalle zone di confine, prenderanno immediati contatti con le Autorità del luogo al fine di recare, tangibile e sollecito, il concorso delle Organizzazione dopolavoristica all'opera di assistenza predisposta dal Partito.*

*I Presidenti, se ciò sarà ritenuto necessario, sono autorizzati a concedere l'uso delle sedi e della attrezzatura in esse esistente.*

*Ai connazionali sopra citati dovrà in ogni modo, essere consentito il libero accesso alle sedi O.N.D. e riservata la più cordiale e cameratesca accoglienza.*

## Esami per conduttori di caldaie a vapore

Con decreto del Ministro delle Corporazioni, è indetta una sessione di esami da aver luogo a Trieste per il conferimento di certificati di abilitazione alla condotta di generatori di vapore.

Per essere ammessi agli esami e necessario aver compiuto i 18 anni di età e di aver eseguito il tirocinio come fuochista secondo le norme degli art. 4 e seguenti del D. M. 13 agosto 1937 XV.

Le domande di ammissione agli esami, redatte su carta da bollo da L. 4 debbono essere presentate all'Ispettorato Corporativo, Circolo di

**L'infrazione alle norme sull'oscuramento è delitto contro la Patria in armi.**

Trieste, via Carducci n. 6, non più tardi del 30 aprile 1941 XIX, con allegati i seguenti documenti:

a) certificato penale di data non anteriore al 31 gennaio 1941 A. XIX; b) certificato di buona condotta di data non anteriore al 31 marzo 1941 XIX; c) certificato medico di idoneità fisica al mestiere di conduttore di caldaie a vapore, di data non anteriore al 31 gennaio 1941 XIX; d) libretto personale di tirocinio come fuochista, ovvero la equipolenza di tirocinio, riconosciuta ai sensi dell'art. 10 del D. M. 13 agosto 1937 XV; e) certificato degli studi compiuti; f) una fotografia, formato tessera, di data recente. I documenti di cui alle lettere a) b) c) potranno essere presentati in carta libera soltanto se accompagnati dal certificato di povertà rilasciato dalle autorità competenti. Diversamente dovranno essere presentati tutti in carta da bollo.

Il candidato entro il 30 aprile 1941 XIX, deve altresì versare, soltanto a mezzo vaglia postale intestato all'Associazione Nazionale per il controllo della combustione di Trieste, via S. Spiridione n. 12, un deposito di lire 75 per le spese occorrenti per gli esami. I candidati che avranno superato gli esami dovranno versare la somma suppletiva necessaria per le tasse per il rilascio dei certificati di abilitazione.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi all'Ispettorato Corporativo, Circolo di Trieste, via Carducci n. 6 (telefono 6-27 e 9159) oppure alla Associazione Nazionale per il controllo della combustione di Trieste, via S. Spiridione n. 12 (tel. 80-91).

## TEATRO

## Rinnovato successo di "Dentro di noi,, di Siro Angeli

Il numeroso pubblico convenuto iersera al Teatro Puccini ha dimostrato con i suoi applausi, veramente calorosi, di aver molto gradito questa replica del bel lavoro di Siro Angeli da parte degli attori del Teatro Guf. A quasi un mese di distanza dalla prima recita, «Dentro di noi» ha ottenuto sulle nostre scene un nuovo successo.

Questo dramma della nostra gente montanara che sa amare, combattere, soffrire in silenzio, è stato interpretato molto efficacemente. Scomparse anche le incertezze che, nella serata precedente, erano affiorate ad esempio nel prim'atto i tre atti sono apparsi nella loro miglior luce. Merito particolare del la regia di Werther Zecca, il quale ha saputo penetrare nello spirito del lavoro e rendere compatta e affiatata la compagnia del Teatro Guf. Tutti gli attori hanno gareggiato in bravura: la Franzolini, il Bergamasco, il Caviglio, lo Smaniotto nelle parti principali; come pure la Tomaselli, la Marchetti, la Birti, il Riobello, lo Sgobaro, il La Marca e il Chiarandini nei personaggi di contorno. E tutti vanno accomunati in un unico caldo elogio, che fa eco a quelli rivolti con tanto fervore dagli spettatori durante tutta la serata, con vivi applausi e ripetute chiamate alla fine di ogni atto.

## Le disposizioni ministeriali per la campagna bacologica

ROMA, 9.

*Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, presi gli accordi dal Duce, ha dato le seguenti disposizioni per la prossima campagna bacologica:*

*Fermo restando il prezzo base di lire quindici per chilogramma di bozzoli, il suddetto prezzo sarà integralmente pagato alla consegna agli ammassi, al netto dalle spese relative. Se il prezzo della seta supererà quello corrispondente al prezzo base di lire quindici, la differenza sarà equamente distribuita attraverso un accordo corporativo, tra i produttori agricoli e gli industriali.*

## La biblioteca chiusa nella settimana dopo Pasqua

A termini dell'art. 2 del regolamento la Biblioteca Comunale rimarrà chiusa al pubblico, per lavori di riordinamento, durante l'intera settimana di Pasqua.

## L'arresto del suocero che ha ferito la nuora

Abbiamo dato notizia l'altro giorno dell'accoglimento all'Ospedale Civile di Maria De Magistra di Gio Batta, di 27 anni, per ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro, ferita giudicata guaribile in un mese. La donna riportava tale grave lesione in seguito ad un colpo, partito accidentalmente da un fucile da caccia, manovrato dal proprio suocero, Alessandro Romano fu Giuseppe di 67 anni dimorante a Basiliano. Il vecchio era rincasato un po' alticcio ed alle osservazioni del figlio Elio marito della De Magistra, saliva in camera e ridiscendeva armato del fucile. Affrontato dal figlio, il vecchio lasciava partire accidentalmente un colpo che andava a colpire la nuora che in quel mentre stava attraversando il cortile. Il Romano è stato arrestato e denunciato per ferimento con arma e per ubriachezza.

## Due bimbi ustionati con la soda caustica

Ieri nel pomeriggio sono stati visitati al posto di Pronto Soccorso e poscia medicati all'Ospedale Civile, i due piccoli Luciano Driussi di tre anni e mezzo dimorante in via Asilo Marco Volpe e Claudio Rutter di appena un anno e mezzo dimorante in via Rivis, per ustioni di primo grado, il primo all'occhio ed alla guancia destra ed il secondo alla bocca ed alla faccia. I due piccoli imprudenti, si erano avvicinati ad una pentola di colore entro il quale era stata messa della soda caustica e per curiosità immergevano i ditini nel colore e poi si imbrattavano la faccia e le vesti, provocando le suddette ustioni. Salvo complicazioni guarirà ognuno in una dozzina di giorni.

## Si ustiona alla faccia con il latte bollente

La signora Virginia Russo, dimorante in viale Principe Umberto 40, mentre attendeva in casa alle proprie faccende domestiche, provocava accidentalmente il rovesciamento di un pentolino di latte bollente una parte del quale le schizzava sulla faccia producendole ustioni estese al collo, di primo grado.

E' stata subito accompagnata all'Ospedale Civile ed ivi giudicata guaribile in una dozzina di giorni.

## Un furto gastronomico a Campeglio

Giacomo Morandini fu Gio Batta dimorante a Campeglio, ha denunciato ai carabinieri di essere stato derubato l'altra notte, di tre forme di formaggio, di diversi cotechini e di svariati salami; il tutto per un valore aggirantesi sulle 600 lire.

## Il breve tragitto di sei fiaschi di vino

Il proprietario del ristorante «Alla stazione», rinveniva l'altro giorno, con somma sua sorpresa, sei fiaschi di vino pieni e riposti entro un sacco il quale a sua volta era stato appeso all'inferriata della cantina del ristorante stesso. Chi mai avesse messo così, all'aria aperta, i fiaschi che evidentemente erano stati prelevati dalla cantina, il proprietario del ristorante, sig. Luigi Laiolo di Giovanni, lo apprendeva interrogando un proprio dipendente, Achille Fabbro di Sante di 19 anni. Costui confessava di aver commesso... un errore allo scopo di realizzare qualche lira, vendendo detto vino, ai soldati. Il fatto è stato denunciato alla Questura.



## Movimento naturale della popolazione

del mese di febbraio

| | Capoluogo | Resto Provincia | Totale |
|---|---|---|---|
| Nati | 174 | 1075 | 1249 |
| Morti | 166 | 964 | 1130 |
| Aumento popolaz. | + 8 | + 111 | + 119 |
| del mese di marzo | | | |
| Nati | 150 | 1091 | 1241 |
| Morti | 172 | 868 | 1040 |
| Aumento popolaz. | — 22 | + 223 | + 201 |

## IL GIORNO

Giovedì, 10 aprile (100-265)
San Terenzio martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e patate, fagioli, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, frittura mista, uova, contorni.

## OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 9, 8.30, 18: Notizia a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole superiori; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Gruppo dei Madrigalisti «Città di Milano» diretto dal m. Luigi Castellazzi; 17.40: Musica religiosa; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi; 12.30: Dischi di musica operistica; 13.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Alfredo Simonetto; 14.15: Trasmissione dalla Germania: concerto scambio italo-tedesco; 20.30: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 21.20: «Il convito di madonna Povertà» di P. Tomaso Maria Gallino, regia di Alberto Casella; 22: Concerto dell'organista Fernando Germani.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica sinfonica; 12.40: Trio Ambrosiano; 20.30: Orchestra Juvenilis Lympha diretta dal m. Luigi Malatesta; 21.15: Musica sinfonica; 22.10: Dopolavoro corale Giuseppe Verdi di Prato, diretto dal m. Danilo Zannoni.

## Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

9 aprile 1941 XIX

| | |
|---|---|
| NATI | 2 |
| MORTI | 7 |
| MATRIMONI | — |

**Nascite**

Petrei Gianfranco (III nato) di Luigi e di Zanutto Luigia.
Nigris Marisa (II nato) di Giuseppe e di Franco Onorina.

**Pubblicazioni di matrimonio**

Vincenzi Servilio macellaio con Passalenti Vilma casalinga.
Band Eligio ferroviere con Abenante Michelina casalinga.

**Morti**

Cressatti Maria ved. Cressatti fu Leonardo di anni 83 casalinga.
Meretto Mirella di Pietro di mesi 17.
Pontoni Saverio di Tarcisio di anni 17 agricoltore.
Monte Raimondo fu Domenico di anni 72 facchino.
Azzola Angelina fu Olivo di anni 29 casalinga.
Variolo Teresa ved. Milocco fu Gio. Batta di anni 74 casalinga.
Carfora Margherita ved. Eliseo fu Raffaele di anni 74 civile.

## GIUDIZIARIA

## IN TRIBUNALE

(Udienza del 9 aprile XIX)

Presidente: cav. uff. dott. Beretta. — Giudici: cav. dott. Rusin e cav. dott. Boschian. — P. M.: cav. dott. Pacifico. — Cancelliere Micottis.

**Sanzioni annonarie**

Redento Meroi fu Giovanni di 60 anni, agricoltore di Buttrio, per aver omesso di conferire all'ammasso, denunciandone falsamente il quantitativo prodotto e detenuto q.li 73 di granoturco: L. 1500 di ammenda. Difesa: avv. Domini.

Umberto Biasoni fu Giacomo di 48 anni, agricoltore di Latisana, per aver venduto legna a prezzo superiore al calmiere; L. 450 di ammenda. Difesa: avv. Zagato.

Guerrino Pontoni fu Luigi di 50 anni, agricoltore di Buttrio, per aver omesso di denunciare alla competente autorità Kg. 187 di grano: L. 450 di ammenda. Difesa: avv. Domini.

Giuseppe Miani fu Federico di 38 anni, agricoltore di Buttrio, per aver omesso di denunciare Kg. 53 di grano: L. 160 di ammenda. Difesa: avv. Domini.

Giuseppe Potocco fu Antonio di 65 anni, agricoltore di Buttrio, per aver omesso di denunciare Kg. 128 di grano: L. 300 di ammenda. Difesa: avv. Domini.

Guido Cesare Cattivelli fu Antonio di 42 anni, agricoltore di Buttrio, per aver omesso di denunciare Kg. 177 di grano: L. 450 di ammenda. Difesa: avv. Domini.

Guglielmo Dolegna fu Gio. Batta di 60 anni, agricoltore di Buttrio, per aver omesso di denunciare Kg. 69 di grano: L. 50 di ammenda. Difesa: avv. Domini.

Enrico Borghesi fu Pietro di 70 anni agricoltore di Buttrio per aver omesso di denunciare Kg. 84 di frumento: L 210 di ammenda. Difesa: avv. Domini.

Pietro Borghese fu Giacomo di 70 anni, agricoltore di Buttrio, per non aver denunciato 50 Kg. di grano: L. 150 di ammenda. Difesa: avv. Domini.

Pietro Zoratti fu Francesco di 60 anni, agricoltore di Fagagna, per non aver conferito all'ammasso e denunciato falsamente il quantitativo di prodotto denuto: L. 300 di ammenda. Difesa: avv. Domini.

Letizia Feruglio di Gio. Batta di 42 anni lattaia, per aver posto in vendita a Udine il 25 marzo scorso latte risultato, all'analisi, annacquato: L. 400 di multa e L. 300 di ammenda. Difesa: avv. Tessitori.

Rosa Calligaris fu Domenico abitante in via Liguria a Udine, per aver posto in vendita latte scremato: L. 600 di multa e L. 300 di ammenda. Difesa: avv. Tessitori.

## Mortali conseguenze di una caduta ciclistica

Domenica sera il 33enne Francesco Simonetto di Giovanni, da Mortegliano, faceva ritorno a casa in bicicletta reduce da una gita fatta nei dintorni assieme ad amici. Giunto nei pressi del paese cadeva accidentalmente a terra. Nella caduta egli riportava una forte contusione alla testa, ma poteva essere accompagnato alla propria abitazione e messo a letto. Nei domani le condizioni del Simonetto anzichè migliorare, sono andate aggravandosi, e l'altra notte il poveretto decedeva per frattura della base cranica.

## Si ferisce accidentalmente maneggiando una falce

Luigi Conte di 38 anni di Angelo, da Plaino, mentre stava maneggiando la falce, accidentalmente si produceva con la stessa una ferita da taglio al palmo della mano destra. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una decina di giorni.

## Bambino di tre anni che annega in un torrente

Il piccolo Silvestro Sinicco Lino, di tre anni, dimorante a Micottis di Lusevera, eludendo la vigilanza dei familiari si allontanava da casa e si avvicinava alla sponda del torrente Molesat, che scorre poco lontano. Il bambino inesperto ed invigilato, camminando sulla detta sponda, metteva un piede in fallo e cadeva nell'acqua in quel punto un po' profonda ed impetuosa a causa delle recenti piogge. Un altro bambino, che aveva assistito alla scena, dava l'allarmi e tosto accorrevano alcuni paesani che si adoperavano, riuscendovi, a trarre a riva il piccolo Sinicco. Purtroppo ogni generoso sforzo riusciva vano; egli era già cadavere per annegamento.

## Un mezzadro derubato

Il mezzadro derubato è Ermacora Ciarotti di Angelo da Pocenia; egli constatava l'altra mattina di essere stato vittima dei ladri i quali indisturbati riuscivano ad impossessarsi di quattro galline livornesi, di due anitre e di due conigli.



## SPETTACOLI

### CINEMATOGRAFI

ODEON - CENTO LETTERE D'AMORE - Gioi e Falconi. O. 17

SAVOIA - CARAVAGGIO. Con Nazzari e C. Calamai. Ore 17.

IMPERO - ACCUSATA - Con D. Fairbanks Jr - Ore 17.

CECCHINI - ALL'EST DI GIAVA Avventuroso - Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO DOPPIA BRIGLIA - Con William Powell e Hann Harding — SORPRESE DEL DIVORZIO - Con Calamai e Viarisio. Ore 17.

REX - LE EDUCANDE DI SAINT CYR - Con Luigi Carini e Vanna Vanni. Ore 17.30.

# CRONACA DI PORDENONE

## Il rapporto fascista
### al Gruppo Rionale «Medaglia d'Oro Gabelli»

Martedì sera, alle ore 21, nel salone del Dopolavoro per le Forze Armate, il Segretario del Fascio di Combattimento ha tenuto l'annunciato rapporto alle gerarchie ed ai fascisti del Gruppo Rionale della città, che si intitola al glorioso nome della Medaglia d'oro Luigi Gabelli. Il rapporto si è svolto alla presenza dei componenti il Direttorio e con l'intervento totalitario dei fascisti dipendenti dal Gruppo stesso. All'ingresso nella sala il Segretario del Fascio è stato accolto dall'Eja ordinato dal fiduciario del Gruppo rionale e dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce il gerarca ha pronunciato fiere parole ricordando i doveri del momento ed esaltando i combattenti di cielo, di terra e di mare.

Quindi ha rivolto un elogio ai fascisti di cui la loro serena laboriosità rivela che oggi, come al tempo della vigilia, l'Italia di Mussolini è in piedi per combattere contro gli stessi nemici che sempre l'hanno osteggiata in tutti i settori della sua giusta espansione. Il gerarca ha concluso affermando che il popolo italiano costituisce un blocco unitario di forze a disposizione del Duce.

Mussolini ci darà la vittoria: per questo tutti noi dobbiamo a Lui la più assoluta dedizione. Il rapporto svoltosi in un clima di alta tensione ideale si è concluso con un rinnovata saluto al Duce.

## Nuove generose offerte
### per l'assistenza agli sfollati

Al Comitato per la assistenza ai connazionali sfollati dalle zone di confine, sono pervenute le seguenti offerte: lire 500 Ceramica Galvani, lire 1000 conte Giuseppe di Porcia, 10 Ditta Luigi Baschiera, 100 Zacchi Cossetti Simone, 100 Antonio D'Andrea fu Osvaldo.

## Cameratismo goliardico

La sede del NUF pordenonese a Casa Littoria rimane aperta tutte le sere per i camerati universitari in grigio-verde che si trovano in servizio militare presso il locale Presidio.

## In memoria di un ufficiale caduto

Ricorrendo il trigesimo della gloriosa morte incontrata in combattimento sul fronte greco-albanese del tenente prof. Luigi Vettori, nostro concittadino, ieri mattina, nella parrocchiale di San Giorgio, sono state celebrate a cura della famiglia e delle Conferenze femminili di San Vincenzo de' Paoli, due S. Messe in suffragio del valoroso Caduto.

Ai riti assistevano, con i famigliari, le dame delle Conferenze Vincenziane, e un numeroso stuolo di amici e di camerati dello scomparso.

## Le cerimonie in Duomo
### La Comunione pasquale degli studenti

Ieri mattina, mercoledì, una solenne e suggestiva cerimonia in occasione della Comunione pasquale degli studenti e delle studentesse delle scuole medie superiori e inferiori cittadine, divenuta ormai tradizionale nella Settimana Santa pordenonese.

Alle ore 8, il tempio dove era esposto il SS. Sacramento per le Quarantore è stato affollato dalla gioventù studiosa che era accompagnata dai rispettivi presidi ed insegnanti. Al Vangelo della Messa, il celebrante, mons. dr. cav. Pietro D'Andrea, preside dell'Istituto magistrale «G. Vendramini» ha tenuto un eletto discorso. Quindi i giovani assistiti dagli insegnanti di religione, si sono accostati al Banchetto Eucaristico mentre un coro di voci bianche, diretto dal prof. don Mauro ed accompagnato all'organo dal maestro Lenna eseguiva scelti mottetti eucaristici.

— Successivamente, alle ore 10, con una solenne processione eucaristica attraverso le navate del tempio, hanno avuto termine le Quarantore che nelle tre giornate di esposizione del SS. Sacramento avevano richiamato folle innumerevoli di popolo nel maggior tempio pordenonese.

## Le funzioni odierne

Oggi, giovedì santo, si svolgeranno nelle chiese i tradizionali riti commemorativi della ricorrenza. Alle ore 8, in duomo ed a S. Giorgio, saranno recitate le ore Canoniche, cui seguiranno la Messa solenne per la Comunione pasquale dei componenti le confraternite e delle Associazioni di A. C., e la processione che accompagnerà il Sacramento nella cappella del Sepolcro. Subito dopo saranno cantati i Vespri durante i quali seguirà la suggestiva cerimonia della spogliazione degli altari.

Nel pomeriggio saranno compiute le tradizionali visite ai Sepolcri mentre a sera, dopo l'Ufficio delle Tenebre, il quaresimalista prof. don Grandis terrà alle ore 20, in duomo, la predica della Passione.

## La processione del venerdì santo

Domani sera, venerdì santo, si svolgerà la processione della Croce. Quest'anno, vigendo le disposizioni per l'oscuramento, il tradizionale rito non si svolgerà nelle ore notturne ma bensì in quelle del crepuscolo. La processione uscirà pertanto dal duomo alle ore 19.30 precise in modo da poter rientrare prima delle ore 20,30, ora d'inizio dell'oscuramento. E' stato inoltre abbreviato il consueto percorso fino a largo San Giovanni. Il corteo uscendo dal duomo si snoderà attraverso corso Vittorio Emanuele, girerà attorno a piazza Cavour e quindi nuovamente per corso Vittorio Emanuele rientrerà in San Marco.

## Il trattenimento di questa sera al Dopolavoro ferroviario

Questa sera, giovedì 10, alle ore 20.30, avrà luogo al Dopolavoro ferroviario, in via Mazzini, uno spettacolo di prestigiazione svolto dal noto prestigiatore Scarpino con la collaborazione della figlia. Possono assistervi i soci con le loro famiglie e il pubblico cittadino.

## Al cinema «Roma»

Questa sera, giovedì, si proietta al supercinema «Roma» un delizioso filmo: «Prigione senza sbarre».

## Il rinvenimento di un «tandem»

Un «tandem» di color rosso, rinvenuto abbandonato in una via della circonvallazione, trovasi a disposizione del legittimo proprietario presso la locale Caserma dei Carabinieri Reali.

## Le udienze in Tribunale

Udienza penale. Presidente dott cav. uff. Focacci — Giudici: dott cav. Valussi e dott. cav. Zumin — P. M. dott. cav. uff. Tanganelli, Procuratore del Re Imperatore — Cancelliere: Musolla.

**Uno spintone alla moglie.** - Venuto a diverbio il 7 gennaio dello scorso 1940 con la moglie Regina De Vecchi, il muratore Antonio Pella di Basilio, 51enne da Rivarotta di Pasiano, ad un certo momento, spinto da un eccesso di collera, dava uno spintone alla consorte la quale, perduto l'equilibrio, cadeva a terra riportando un'escoriazione alla coscia sinistra ed una echimosi alla gamba sinistra che la tennero inferma per una settimana. Denunciato per lesioni personali volontarie aggravate, all'udienza in Tribunale, il Pella ha beneficiato dell'attenuante della provocazione, cosicchè si è buscato soltanto due mesi e dieci giorni di reclusione, con la condizionale.

Dif. avv. Tommasini.

**Furti di legna a Poffabro.** - Nello scorso dicembre, al parroco di Poffabro di Frisanco, don Tranquillo Miniutti, venivano rubati 7 quintali di legna di carpene che si trovavano in un bosco del beneficio parrocchiale. Le indagini dei carabinieri, portarono alla scoperta che il furto era stato compiuto dalla 42enne Cecilia Roman Tinuz, pure dimorante in quella borgata alpina, la quale aveva portato la legna in casa del suo compaesano Giuseppe Brun fu Costante, di anni 30. Nell'abitazione di quest'ultimo, i tutori della legge rinvennero oltre al primo un'altro quantitativo di legna che il Brun aveva formato raccogliendo il combustibile in vari boschi della vallata. Comparsi in Tribunale sotto l'imputazione di furto, la Cecilia Roman Tinuz è stata condannata a 25 giorni di reclusione e 400 lire di multa; il Giuseppe Brun a 20 giorni di reclusione e 350 lire di multa, ambedue con il beneficio della condizionale. Il Tribunale ha ordinato la restituzione al parroco don Miniutti della legna di sua proprietà. Dif. avv.to Tomasini.

**Per ingiurie e minaccie.** - La ventisettenne Rina Bratti di Giovanni, in Buratti, e la 32enne Irma Bertuzzi di Eugenio-Osvaldo, ambedue da Gradisca di Spilimbergo, sono imputate di ingiurie aggravate per avere il 27 luglio dello scorso anno, offeso l'onore e il decoro della trentaquattrenne Elvira Brusaferro in Cividin, da Spilimbergo. Con le due donne, si presenta ai giudici anche il marito della Bratti, Giuseppe Buratti di Severino, di anni 31, il quale è imputato di avere, il 31 agosto dello scorso anno, usato violenze e minacce verso la 20enne Teresina Bulfoni di Giacomo, ed i suoi genitori, pure dimoranti a Gradisca, per tentare di indurre la giovane a fare delle false dichiarazioni nei riguardi del procedimento penale in corso per la questione tra sua moglie Rina Bratti e la Brusaferro. Al termine del laborioso processo, i giudici hanno condannato il Giuseppe Buratti a 20 giorni di reclusione con il beneficio della condizionale, mentre hanno mandato assolte la Rina Bratti e la Irma Bertuzzi trattandosi di persone non punibili per reciprocità delle offese. Ha condannato la querelante Elvira Brusaferro, alle spese processuali. Dif. avv. Ciriani.

## Il campionato di calcio
### La partita sarà disputata lunedì

In seguito ad accordi intervenuti tra le dirigenze delle due unità calcistiche, l'undici nero-verde pordenonese non si recherà domenica prossima, 13 corrente, a Valvasone per l'ultimo incontro delle finali del campionato di I. Divisione, ma la partita avrà luogo al nostro stadio del Littorio, il giorno successivo lunedì di Pasqua, 14 corrente.

Nel pomeriggio di quel giorno gli sportivi pordenonesi potranno così rivedere sul loro campo la squadra amica misurarsi nuovamente con la valorosa avversaria.

Siamo inoltre informati che contrariamente alle notizie corse, il Codroipo non si ritirerà più dalle finali del campionato.

## PORCIA
### Fioravante Brun
### caduto per la Patria

*E' pervenuta dal Ministero della Guerra la notizia della morte per ferite riportate in combattimento del fante Fioravante Brun avvenuta il 18 marzo 1941 nel fronte greco-albanese.*

*Giovane pieno di vita e di coraggio, appartenne fin dall'infanzia alle organizzazioni giovanili nei cui ranghi militò sempre con fede e con entusiasmo partecipando a tutte le manifestazioni. Era superbo di essere l'alfiere del Fascio Giovanile di Combattimento e fu orgoglioso di indossare la divisa grigioverde e di combattere per la grandezza della Patria.*

*La notizia venne comunicata dalle locali autorità alla famiglia, alla quale la popolazione del Comune di Porcia esprime la sua fiera solidarietà.*

## CORDENONS
### Pro assistenza

Sono pervenute al Presidente dell'Ente Comunale di Assistenza le seguenti offerte:

Nel primo anniversario della morte della signora Erminia Galvani, il figlio cav. ing. Enrico ha offerto lire 500. In memoria della signora Luigia Mio Turrin il marito ha offerto lire 250, Giuseppe Piccinato lire 50 e i coniugi Zugliani lire 25.

Il Presidente sentitamente ringrazia.

## AVIANO
### Pro filarmonica

Martedì sera il Presidente del Dopolavoro ha riunito i soci sostenitori della locale banda dopolavoristica. Il camerata Mario Cipolat ha dato una chiara relazione sulla situazione attuale di questa istituzione, sorta e mantenuta per volontà di molti dopolavoristi.

E' stato preso in esame il bilancio di previsione e fatti progetti per dare maggiore impulso a questa branca dell'attività.

Merita essere segnalato l'atto spontaneo della ditta F.lli Marchi, che ha offerto per la banda, la somma di lire 1000.

## AZZANO DECIMO
### Pro pacco del soldato

Diamo un altro elenco di offerte pro pacco del soldato:

Giovanni Milanese lire 200, Giovanni Pizzinato 200, Giuseppe Brunetta 200, Antonio Milanese 100, Erodato Milanese 100, fratelli Dall'Olio 100, Giovanni Moretton 100, fiduciario Agricoltori Francesco Bellese 50, Sante Lovisal 50, Ottavio De Paciani 25, Antonio Ueressin 15.

## S. VITO AL TAGL.
### Rapporto di gerarchi

Domenica scorsa il Segretario del Fascio ha tenuto rapporto a tutti i gerarchi del Fascio di San Vito al Tagliamento. Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

### Riunione dei mutilati di guerra

Nella sala del Littorio dopo essere stati a deporre una corona di alloro al Sacrario dei Caduti in guerra e per la causa nazionale, si è svolto il rapporto annuale dei mutilati di guerra di S. Vito e del Mandamento. Erano presenti il Podestà, il Segretario del Fascio ed il Comandante la centuria Mutilati.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

### Bollettino demografico

Diamo il bollettino demografico del mese di marzo u. s.:

Matrimoni 9, nati vivi 33, morti 25, emigrati 6, immigrati 31.

## SPILIMBERGO
### Commiato

Il camerata Giuseppe Facchin, funzionario della locale Banca del Friuli, che fu per vari anni sindaco della locale sezione Mutilati, è stato trasferito alla sede di Codroipo. Al camerata partente sono state rivolte cordiali espressioni di commiato.

### Per i nostri combattenti

Gli alunni della III classe maschile delle scuole comunali del Capoluogo hanno confezionato, con i loro risparmi un pacco il quale è stato inviato ad un soldato di Spilimbergo combattente sul fronte greco.

— Le alunne della V. classe femminile hanno offerto al Fascio femminile 6 ventriere di lana, 6 scatole sigarette e cerini e 6 saponette.

### Beneficenza

Per onorare la memoria del tenente Nino Chiancone, gloriosamente caduto sul fronte greco, sono state versate all'Asilo Infantile «M. Volpe» le seguenti oblazioni:

Famiglia rag. Giuseppe Tamai lire 50, famiglia Rovina 50, signorina Lea Patrignani 10, prof. R. Piccinini 20. L'Ente beneficato ringrazia.

## LATISANA
### Antonio Ciutto

*Pubblichiamo l'effigie dell'alpino Antonio Ciutto, gloriosamente morto per la Patria, come abbiamo pubblicato, il 9 marzo scorso.*

### Ai lavoratori dell'industria

L'ufficio di Collocamento dei lavoratori dell'Industria del Mandamento di Latisana rende noto che tutti gli operai disoccupati di Latisana, Rivignano, Pocenia, Palazzolo, Teor, Muzzana, Precenicco e Ronchis sono invitati a passare presso questo Ufficio di Collocamento per comunicazioni urgenti. Se entro cinque giorni della pubblicazione del presente ordine del giorno tali operai non si presenteranno, saranno presi a loro carico, provvedimenti disciplinari. Si avverte pertanto gli interessati che è loro interesse e loro dovere, presentarsi.

## CASTIONS di STRADA
### Ermes Strizzolo
### caduto per la Patria

*Nella chiesa parrocchiale di Morsano, presenti le autorità amministrative e politiche del Comune, reparti della G.I.L., organizzazioni fasciste, la scolaresca con gl'insegnanti, numerosa folla, è stata celebrata una funzione funebre, in suffragio del glorioso Caduto sul fronte eritreo Ermes Strizzolo di Giacomo della classe 1907.*

*Il ricordo della sua giovinezza immolata sul campo della gloria, resterà vivo e onorato.*

*Le Camicie nere inchinano fiere i loro gagliardetti in memoria del terzo glorioso Caduto del Comune, e porgono ai familiari i sensi della loro solidarietà.*

### Pro culle povere

Il camerata dott. Giuseppe Pontelli, in occasione della nascita del suo secondogenito, ha versato al locale Fascio femminile, la somma di L. 50 pro culle povere.

# Sacile

## Eugenio Bessega
### caduto per la Patria

*Il fante Eugenio Bessega fu Agostino della classe 1914, nato a Sarone di Caneva di Sacile, è caduto in combattimento il 9 marzo 1941 sul fronte greco-albanese. Di famiglia di laboriosi e onesti agricoltori, godeva la stima e la benevolenza di quanti lo conoscevano. Da poco sposato, lascia nel lutto, oltre la giovane sposa, la mamma e una sorella. Caso singolare il giovane Eugenio nacque due mesi dopo che il padre era caduto in combattimento nella grande guerra e ora il figlio suo che sta per nascere, non conoscerà mai il padre ma ne onorerà la gloriosa memoria unitamente a quella del nonno.*

### Nel Fascio femminile

Dietro sua richiesta ha cessato dalla carica di Segretaria del Fascio femminile la camerata prof. Erminia Lucchi.

La camerata Lucchi nel 1929 fondò il primo gruppo femminile dell'O.N.B. diventandone la fiduciaria prima, l'Ispettrice della Gil poi, carica che tenne ininterrottamente sino al gennaio del 1940 XVIII.

Fu anche una delle fondatrici del Fascio femminile locale, del quale il 28 ottobre 1933 divenne la Segretaria.

Per diversi anni fu anche Ispettrice di zona.

A sostituirla come Segretaria del Fascio femminile è stata chiamata la camerata Renata Micheletto, che sempre si è prestata in tutte le manifestazioni ed organizzazioni del Regime.

### L'artistico «Sepolcro» del Duomo

Nella nuova Cappella del Divin Crocefisso è stato eretto un Santo Sepolcro con finezza artistica degna di essere ammirata.

Drappi, ceri, fiori liturgicamente adornano misticamente il bianco altare di marmo.

### Pagamento della 2ª rata delle tasse

L'Esattoria consorziale gestita dalla locale succursale della Cassa di Risparmio di Udine, rende noto che appositi incaricati, per la riscossione della seconda rata 1941 delle imposte, tasse e contributi diversi, si troveranno nei giorni e comuni sotto indicati:

Venerdì 11 aprile a Polcenigo e Sarone;

Sabato 12 aprile a Brugnera;

Martedì 15 aprile a Caneva di Sacile;

Mercoledì 16 aprile a Budoia.

## BRUGNERA
### Riunione alla Gil

L'altro giorno ha avuto luogo il rapporto dei dirigenti, ufficiali, insegnanti elementari e graduati appartenenti al locale Comando della GIL. Presiedeva il camerata universitario Rodolfo Giarletta, vice comandante della GIL.

Furono trattati i seguenti argomenti: sabato fascista, tesseramento, partecipazione al trofeo federale «Carmelo Taiariol», restizione degli organizzati ed inoltre saggio ginnico-sportivo per la buona riuscita del quale il vice comandante impartì particolari disposizioni predisponendo il piano d'organizzazione. Dopo la trattazione di alcuni argomenti d'ordine interno, la riunione è stata tolta col saluto del Duce.

### In memoria di un valoroso Caduto

Il NUF di Sacile si è fatto promotore di una sottoscrizione per poter, ogni anno, assegnare una borsa di studio ad uno studente universitario, nato nella provincia di Udine o Treviso.

L'iniziativa ha lo scopo di onorare la memoria del valoroso tenente Antonio Cavarzerani recentemente Caduto sul fronte greco-albanese.

### Ai premilitari

Oggi giovedì 10 corrente, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 17 tutti i premilitari della classe 1922 devono versare alla sede del Comando GIL il contributo obbligatorio per la frequenza del II. corso premilitare generale.

## S. DANIELE
### Imposte e tasse

L'Esattoria consorziale avverte i contribuenti che dal 10 al 18 aprile dovranno effettuare il pagamento della seconda rata delle imposte e tasse.

### Settimana Santa

Diamo l'orario delle funzioni sacre: Giovedì Santo, 10 aprile, ore 9: Ore canoniche; Messa solenne; processione al S.to Sepolcro; Vespero e spogliazione degli Altari — Ore 20: ufficio delle Tenebre e predica della Passione — Venerdì Santo 11 aprile, ore 9: Ore canoniche, canto del Passio, Adorazione della Croce, Messa dei Presantificati, Vespero; ore 20: ufficio delle Tenebre, canto del Miserere, solenne processione per le vie della cittadina — Sabato Santo, 12 aprile, ore 9: Ore canoniche; benedizione del fuoco, lettura delle Profezie, benedizione del Fonte battesimale. — Ore 10.30: Messa solenne.

**L'oscuramento deve essere totale ed assoluto. Abbiate sempre presente che anche la più piccola luce è un punto di riferimento.**

### Il mercato

Ieri ha avuto svolgimento il mercato settimanale di derrate agricole e merci varie, discretamente animato fino al pomeriggio. Si presume un buon giro di affari.

## Sali di rame
### per trattamenti anticrittogamici della vite

In una recente riunione il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura — Sezione della Viticoltura — ha provveduto a determinare i criteri di ripartizione dei quantitativi di sale di rame assegnati alla provincia, dalla superiore Federazione, per i trattamenti anticrittogamici della vite.

Le condizioni ambientali e climatologiche dei terreni vitati, sono state tenute in adeguata considerazione suddividendo, agli effetti della ripartizione, la provincia in tre zone e cioè: zona collinare e precollinare; zona media pianura, zona bassa pianura.

L'assegnazione è formata per il 48,33 per cento da solfato di rame; per l'11,66 per cento da ossicloruro di rame (polvere caffaro, Regina, ecc.); per il 40 per cento da Ramital (miscela Casale già preparata e debitamente modificata in base alle sperimentazioni condotte con buoni risultati in tutta Italia).

Ai soli piccoli viticoltori aventi produzioni di vino fino a quattro ettolitri, sarà assegnato unicamente solfato di rame.

I buoni di prelevamento della quantità assegnata, saranno trasmessi direttamente agli interessati dalla Sezione della Viticoltura. Gli acquisti da effettuarsi in più volte presso la ditta indicata nel buono, dovranno essere eseguiti esibendo ogni volta la distinta di prelevamento unita al buono. Sulla stessa il fornitore apporrà l'indicazione della quantità ceduta e la propria firma ritornando la distinta al richiedente.

L'assegnazione risultante dal buono è definitiva e pertanto i viticoltori dovranno curare ogni accorgimento tecnico per la migliore utilizzazione dell'anticrittogamico assegnato, eliminando contemporaneamente ogni fonte di spreco. A tale riguardo norme pratiche sull'uso dei tre anticrittogamici citati saranno diffuse dalla Sezione della Viticoltura.

Poichè, com'è detto più sopra, la assegnazione viene eseguita *unicamente* tenendo conto del vino prodotto e denunciato nell'anno 1938 ad evitare l'esclusione da ogni assegnazione, coloro i quali non avessero presentata in quell'anno la denuncia, è necessario esibiscano alla Sezione della Viticoltura, piazza Mercatonuovo 11-1, copie di quelle presentate negli anni 1939 e 1940.

Come già comunicato, si rammenta che le prenotazioni degli anticrittogamici necessari alla difesa della vite, debbono essere presentate *improrogabilmente* entro il 15 corrente mese. Quelle pervenute più tardi, saranno considerate nulle per superiori esigenze.

# Cividale

## Il Fascio
### per i connazionali sfollati

Il Segretario del Fascio di Combattimento ha costituito un comitato per l'assistenza morale e materiale ai connazionali rimpatriati dalla Jugoslavia e per gli allogeni sfollati dalle provincie della Venezia Giulia.

Il Comitato formato da donne fasciste e da fascisti volontari, ha già iniziato la sua attiva opera di solidarietà fascista. Il prof. comm. Francesco Accordini presta la sua opera medica a favore degli sfollati bisognosi di cure.

Nella sala di I. Classe della Stazione ferroviaria il comitato prodiga le sue cure a favore dei connazionali di transito, mentre per quelli che rimangono nel Comune o che si fermano temporaneamente è stato allestito un posto di ristoro e di sosta nei locali del Comando di Coorte della Milizia.

Al Comitato è già pervenuta qualche offerta a favore di questa nuova forma assistenziale e siamo certi che la cittadinanza non mancherà di ulteriormente contribuire alla nobile iniziativa.

## L'Arcivescovo visita i degenti all'Ospedale

L'Arcivescovo di Udine ha visitato ieri a Cividale l'Ospedale Civile ove ricevuto dal Consiglio d'amministrazione e del Rettore Spirituale sac. prof. Giovanni Tagliaviatra, celebrò nella chiesa del Pio luogo la messa, e dopo un breve discorso, impartì la comunione ai ricoverati convalescenti. Si recò poi per tutte le corsie ed impartì la comunione a tutti i degenti. Impartì pure la prima comunione e la cresima a tre bambini che si trovano ricoverati nel Pio luogo.

## Nella G.I.L.

*Tesseramento:* Rammentiamo a tutti gli interessati che le operazioni di tesseramento nella G.I.L. avranno termine col giorno 30 aprile p. v.

Per la regolarizzazione della posizione, gli organizzati dovranno rivolgersi agli Uffici del Comando della GIL (Casa del Littorio) che rimangono aperti per tale scopo, dalle ore 18.30 alle 19.30 di tutti i giorni feriali.

*Attività della G.I.L.* — Il Comando della GIL di Cividale, ha in questi ultimi tempi intensificato la sua vasta attività in tutti i campi. In special modo la sua cura si è rivolta nel campo assistenziale addestrativo e culturale.

L'assistenza ai figli dei Caduti o feriti nell'attuale guerra e dei richiamati bisognosi è particolarmente curata.

Tutti i sabato, nel pomeriggio vengono fatte adunate di organizzati in divisa per partecipare a riunioni culturali ed addestrative.

La larga partecipazione di organizzati alle suddette adunate dimostra la incondizionata adesione delle giovani generazioni al programmi delle Istituzioni del Regime, tutti protesi al potenziamento delle forze operanti per il raggiungimento degli alti fini che al popolo Italiano e Fascista sono assegnati nel nuovo ordine mondiale.

## Le funzioni in Basilica per la settimana santa

Stamane alle ore 10 in Basilica solenne Messa cantata; detta Messa del Gloria.

Durante questa Messa cessa il suono delle campane, che sarà ripreso durante la Messa solenne del Sabato santo. Dopo la Messa, con solenne processione sarà trasportato e deposto il Santissimo all'altare detto del Sepolcro, che sarà visitato da una folla di fedeli durante i giorni seguenti.

Domani, venerdì santo, alle ore 7 del mattino sarà tenuta la tradizionale predica della Passione che attrae di solito una grande moltitudine. Alle ore 10 sarà celebrata la Messa, detta Messa secca ossia dei Presantificati. Alle ore 20 avrà luogo la commovente processione interna della Croce, preceduta da breve discorso.

Sabato santo, alle ore 10 avrà luogo la benedizione del Battistero. Alle ore 11, la grande Messa di Resurrezione col canto del Gloria, durante il quale dalle torri suoneranno di nuovo le campane.

Tutte queste cerimonie sostenute dal nostro Insigne Capitolo nella maestosa Basilica hanno sempre uno svolgimento grandioso e commovente.

## Soccorso giornaliero militare

Con provvedimento legislativo è stato disposto con effetto dal 1. aprile corrente, la concessione del soccorso giornaliero ai fratelli o sorelle del militare alle armi, minori degli anni 14 o inabili al lavoro, anche se orfani del solo padre.

Le vedove che si trovano in tali condizioni, sono invitate a portare il libretto di soccorso all'Ufficio demografico municipale per le eventuali modificazioni.

## Echi della chiusura
### del corso di prepar. domestica

Abbiamo pubblicato la relazione sulla cerimonia di chiusura del corso informativo di preparazione domestica tanto opportunamente organizzato dal Fascio. Il successo del corso è stato dovuto principalmente sull'egregia opera prestata dalle singole insegnanti fra le quali ci piace ricordare la camerata prof. Elisabetta Chefis, la quale ha diretto con competenza ed abilità didattica il corso per il governo della casa.

## Infortuni sul lavoro

La filandiera Gemma Causero fu Carlo, di 25 anni, alle dipendenze della filanda dell'ing. Mazzucchelli mentre stava lavorando alla bacinella battè il dito medio della mano destra contro la macchinetta attaccabave riportando una contusione con ematoma al terzo dito della mano destra. Il medico curante la giudicò guaribile in 12 giorni.

— La filandiera Olga Galotti di G Batta di 16 anni, occupata presso la stessa filanda, mentre lavorava alla bacinella, per il prolungato contatto con l'acqua bollente riportò ustioni di secondo grado al terzo, quarto e quinto dito della mano destra. Fu giudicata guaribile dal medico curante in 12 giorni.

## Grave incidente stradale

Verso le ore 19 di domenica scorsa all'incrocio della strada nazionale Udine-Caporetto con la via S. Domenico, avvenne un serio incidente stradale.

Il giovane Firmino Cudicio di Vittorio, di 21 anni, da Torreano, mentre con la bicicletta dal centro della città si dirigeva verso casa, non avendo udito i segni acustici di una automobile che proveniva da Caporetto, guidata dell'ausita Dante Adami di Antonio, di 29 anni da Udine, e non avendo fatto in tempo ad evitare l'investimento batteva contro il parafango sinistro della macchina, e fu sbalzato contro il parabrezze che infranse con un colpo di testa, andando poi a cadere sulla via. Prontamente accorse sul posto il maresciallo dei carabinieri comandante della stazione di Cividale, il quale provvide al trasporto del ferito presso il locale Ospedale Civile, ove il medico di guardia gli riscontrò la frattura della gamba e del braccio sinistre e varie contusioni alla testa ed in varie parti del corpo, giudicandolo guaribile in giorni 60 salvo complicazioni. L'auto oltre alla rottura del parabrezza ebbe qualche altro danno. L'autista se la cavò con qualche scalfittura al viso ed alle mani.

## GEMONA
### Giovanni Rossi
### caduto per la Patria

*Sul fronte greco-albanese, è caduto il sottotenente degli alpini concittadino Giovanni Rossi fu Francesco, della classe 1917, insegnante elementare, Segretario del Fascio di Bordano.*

*Il camerata Rossi aveva partecipato nell'aprile del 1939 alla occupazione dell'Albania rimanendovi fino al Natale dello stesso anno. Richiamato in servizio, nel settembre 1940 ritornò in Albania, prendendo parte alle operazioni sul fronte greco.*

*Proveniva dalle organizzazioni giovanili alle quali aveva dato tutta la sua attività con quella fede fascista che lo distingueva.*

*Alla memoria del valoroso camerata, immolatosi per la grandezza della Patria, eleviamo il nostro memore pensiero.*

## TAIPANA
### Un incidente automobilistico

Un incidente automobilistico che per fortuna non ha avuto tragiche conseguenze, è toccato giorni fa al nostro Podestà. Mentre egli da Taipana si recava con la propria auto a Monteaperta, nei pressi di questa località la vettura subiva un guasto ai freni e si sbandava. Con prontezza di spirito l'automobilista si slanciava in tempo fuori dalla vettura poco prima che questa rotolasse nel burrone.

## TAVAGNACCO
### I promossi e licenziati alla Scuola professionale

Diamo l'esito degli esami della sessione estiva della Scuola di Disegno Professionale di Tavagnacco:

*Promossi dal 1. al 2. Corso:* Luigi Bini, Germano Comuzzi, Ulderico Fanzutti, Nello Mansutti, Bruno Moro, Lionello Ronco, Quinto Ruffini, Giordano Toffolo.

*Promossi dal 2. al 3. Corso:* Gino Bertoldi, Dino Ciocchiatti, Ildebrando Giacomini, Elio Ronco, Lino Ronco.

*Promossi dal 3. al 4. Corso:* Ilario Ciocchiatti.

*Licenziati dal 4. Corso:* Luciano Abramo, Adelchi Ciocchiatti, Eredo Gentile, Lino Giacomini, Luigi Giacomini, Mario Merlino, Luigi Mussoni, Dino Ronco.

*Premiati:* Ildebrando Giacomini del 2. corso premio di 2. grado; Gino Bertoldi del 2. corso premio di 3. grado.

# Tolmezzo

## Enrico Coradazzi
### caduto per la Patria

*Pubblichiamo l'effigie del valoroso legionario di Spagna Enrico Coradazzi, caduto valorosamente sul fronte greco-albanese. Era nativo della vicina Caneva.*

*Alla sua memoria, come abbiamo pubblicato, sono state tributate solenni esequie nella chiesa di S. Nicolò.*

## Mortale disgrazia
### Travolto dal treno

Ieri sera un tragico incidente si è verificato sulla linea ferroviaria della pontebbana nei pressi di Chiusaforte sul ponte Feraria. Faceva servizio di perlustrazione sulla linea il carabiniere richiamato Angelo Roncolini fu Giuseppe di 43 anni da Montevarchi (Firenze) con un altro milite. Erano le ore 22 circa e soffiava un vento impetuoso che non ha fatto avvertire il sopraggiungere di un treno merci ai due che camminavano ai lati della strada ferrata. Il Biancolini è stato travolto dal convoglio ed ucciso sul colpo.

Alla vittima del dovere eleviamo il nostro reverente pensiero.

## DOGNA
### Beneficenza

La signora Eva Tassotto e nipoti hanno offerto L. 50 all'E.C.A. per onorare la memoria del camerata Valentino Vidali.

## MOGGIO UDINESE
### La donazione al Comune
#### della Cappella al Ponte di Moggio

Domenica mattina il notaio dott. Simonetti ha redatto all'ufficio municipale l'atto di donazione da parte del rag. Edoardo de Grandi al Comune di Moggio Udinese della cappella esistente in località «Ponte di Moggio» in sinistra del fiume Fella e parallelamente alla strada nazionale pontebbana. Detta cappella, giusta la delibera del 7 scorso ottobre superiormente approvata sarà dedicata al Sacrario dei Caduti.

La cappella era stata costruita dalla Impresa Talacchini oltre cento anni fa in occasione della inaugurazione della strada, ricostruita nel dopoguerra con rilevante spesa dal rag. de Grandi.

**La vita stessa dei tuoi cari può essere in pericolo per una notizia che tu, sia pure inconsciamente, hai offerto al nemico.**

## Il furto di una bicicletta

La signorina Virginia De Colle di Francesco di anni 25, si era recata nell'osteria del fratello lasciando la sua bicicletta nell'atrio dell'esercizio. Quando è uscita per rincasare ha dovuto amaramente constatare che la bicicletta era sparita.

## Mortale disgrazia
### Fanciullo che annega nell'Aupa

Il bambino Treu Mario di Massimino di 7 anni, della frazione di Gruazaria, era intento lunedì mattina a giocare con altri coetanei con una palla di gomma nei pressi della strada di Valle Aupa e dell'omonimo torrente. Nel corso del gioco, ad un certo momento, la palla finiva in acqua ed il bimbo si slanciava prontamente nella corrente per ricuperarla. Ma la corrente del torrente — che nella precedente notte si era ingrossato causa le pioggie — travolse il piccolo Treu che fu visto dibattersi disperatamente e poi scomparire tra i flutti. Nonostante le ricerche prontamente iniziate non è stato possibile ancora rintracciare il corpicino.

Il padre del disgraziato bambino è richiamato alle armi.

## PASIAN DI PRATO
### Rapporti fascisti

Nella settimana scorsa sono stati tenuti rapporti ai fascisti nei singoli Settori. Il Segretario del Fascio ha commentato varie disposizioni per rendere sempre più efficace la compattezza del Fascio nel momento attuale. E' stato fatto il controllo di tutti i fascisti iscritti. La totalità dei presenti in sede è intervenuta alle riunioni.

### Attestazione di merito al reparto della Gil

Il Comandante Federale della G.I.L. ha inviato un compiacimento al Reparto dei Giovani fascisti per il buon grado di addestramento di cui ha dato prova, in occasione della manifestazione celebrativa del XXII annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

### Funebri Amalia Bulian

Si sono svolti i funerali della compianta donna fascista Amelia Bulian deceduta ad appena 23 anni. Hanno accompagnato la cara estinta nella estrema dimora una rappresentanza di donne fasciste in uniforme, delle quali alcune portavano a braccia la bara, il gagliardetto del Fascio femminile, il Segretario del Fascio con una rappresentanza di fascisti, organizzazioni della G.I.L.

La scomparsa fin da giovanetta era stata una fedele collaboratrice nelle Organizzazioni femminili del Partito. La Segretaria del Fascio femminile ha fatto l'appello fascista.

Rinnoviamo alla famiglia le più sentite condoglianze.

### Offerte

Per onorare la memoria della compianta Donna fascista Amelia Bulian sono state fatte le seguenti offerte alle opere assistenziali del Partito: famiglia Bulian L. 50; famiglia Palma L. 50.

### RINGRAZIAMENTO

**I Congiunti del Sottotenente Medico**

**Dott. PIERO NIGRIS**

caduto fra i combattenti del fronte greco-albanese nell'adempimento della Sua alta missione, sentitamente ringraziano quanti, **Privati** e **Rappresentanze**, vollero onorarne la gloriosa memoria.

Uno speciale commosso ringraziamento rivolgono alla **Amministrazione**, alla **Direzione** ed ai **Medici** dell'**Ospedale Civile** di **Udine** e segnatamente al professor **Varisco** che al loro Caro fu sempre affettuoso Maestro, per le onoranze a Lui nel trigesimo tributate con tanto accorato rimpianto.

Udine, 9 aprile 1941 XIX.

### RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie **PEZZA** e **RIEPPI**, profondamente commosse, ringraziano le **Autorità Militari, Politiche e Civili**, le **Associazioni**, gli **Amici**, i **Conoscenti** tutti che hanno reso omaggio alla memoria cara di

**Giampaolo Pezza**

Udine, 9 aprile 1941 XIX.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

# Mentre le Armate tedesche avanzano rapidamente nei Balcani

## la guerra aerea continua senza tregua

### Imponenti formazioni dell'Aeronautica germanica martellano con estrema violenza porti e obiettivi militari dell'Inghilterra

BERLINO, 9.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Le truppe rapide e Divisioni di fanteria, al comando del Feldmaresciallo generale List, hanno travolto la resistenza nemica al confine bulgaro-jugoslavo entrando, malgrado il difficile terreno montagnoso, per oltre cento chilometri in profondità nel bacino di Uskub (Skoplje) varcando il Vardar.

Sono stati in tal modo rotti i collegamenti tra le forze armate jugoslave e quelle greco-britanniche. Più a sud altri reparti hanno avanzato oltre il lago Dorian in territorio greco.

Nella Serbia meridionale sono stati fatti finora oltre ventimila prigionieri tra cui sei generali. E' stato pure catturato un grande bottino tra cui cannoni ed altro materiale bellico.

Alla frontiera greca Divisioni di fanteria e di artiglieria al comando del Feldmaresciallo generale List, appoggiate da apparecchi da picchiata e dall'artiglieria contraerea, hanno sfondato dopo un violento combattimento la cosiddetta linea Metaxas alla frontiera greca. Questo moderno bastione fortificato era stato costruito nella zona montagnosa.

Nel corso delle operazioni effettuate in Cirenaica da reparti italiani e tedeschi, truppe del Corpo Tedesco in Africa hanno raggiunto il 7 aprile Derna.

La lotta dell'Arma aerea tedesca contro la navigazione mercantile britannica e contro importanti obiettivi bellici dell'isola, è stata continuata con grande successo mediante l'impiego di forze imponenti.

Vi hanno particolarmente partecipato le formazioni della flotta aerea al comando del Feldmaresciallo generale Sterrle.

Apparecchi da ricognizione armata hanno affondato presso la costa orientale britannica un vapore mercantile di 4 mila tonnellate danneggiando con le bombe tre altre grosse navi.

Ad oriente di Skegness un apparecchio da ricognizione ha centrato con azioni in picchiata due colpi in pieno di grosso calibro su un cacciatorpediniere britannico.

La scorsa notte diverse centinaia di apparecchi hanno attaccato ad ondate successive numerosi impianti industriali e portuali dell'Inghilterra meridionale e centrale.

L'attacco principale è stato diretto contro fabbriche dell'industria aviatoria della città di Coventry. Migliaia di bombe incendiarie e dirompenti hanno causato forti distruzioni agli impianti industriali.

Sono stati pure osservati numerosi incendi negli impianti portuali e nei magazzini di Portsmouth.

Nell'Africa settentrionale apparecchi da caccia e da bombardamento hanno attaccato con successo mediante bombe e con le armi di bordo importanti concentramenti di truppe nemiche. In Cirenaica è stato abbattuto un apparecchio britannico.

Nella notte sul 9 aprile l'Arma aerea nemica ha sorvolato la costa nelle zone occupate. Considerevoli formazioni della RAF hanno nuovamente sorvolato le zone costiere della Germania settentrionale, gettando in diverse località bombe incendiarie e dirompenti. Il principale attacco nemico è stato diretto contro Kiel. Oltre ad alcuni danni ad impianti industriali, si sono verificate distruzioni soprattutto in quartieri di abitazione. Si lamenta un rilevante numero di morti e di feriti fra la popolazione civile».

Nel commentare gli odierni avvenimenti, il collaboratore militare del D.N.B. fa rilevare che con la profonda penetrazione nel bacino di Uscub il centro vitale dell'intero sistema ferroviario della Serbia meridionale è caduto in mano dei tedeschi. Le conseguenze per il comando serbo sono incalcolabili e non meno importante che lo sfondamento della linea del Vardar e della linea Metaxas, la linea Maginot greca, impresa che può essere paragonata alle più gloriose compiute dalle truppe tedesche nelle memorabili campagne della grande guerra.

«La conquista di Derna — prosegue il collaboratore militare del D.N.B. — dimostra la grandiosità della vittoria ottenuta dalle truppe italo-germaniche dopo il loro attacco di sorpresa nella regione di El Brega-Agedabia. Soltanto nell'interotto inseguimento sono maturati i frutti di tale vittoria che ha procurato alle formazioni italo-tedesche il possesso di una quantità di punti di appoggio soprattutto sulla costa della Cirenaica. Se anche sul teatro di operazioni africane, differente da quello europeo, si debbono fare i conti con grandi distanze, tuttavia il percorso di 700 chilometri coperti in una settimana d'inseguimento, dimostra che il fronte libico è sfuggito definitivamente al controllo dell'esercito inglese del Nilo.

L'avversario si è ritirato lasciandosi dietro di sè nella precipitosa fuga grandi quantità di materiale bellico. A questo inseguimento, che continua col massimo vigore, hanno cooperato efficacemente le forze aeree tedesche.

Vengono pubblicati stasera altri sei documenti facenti parte del Libro Bianco n. 7 in preparazione a cura del Ministero degli Affari Esteri del Reich.

Si tratta di lettere e telegrammi scambiati fra il generale Gamelin, l'ammiraglio Darlan, il generale Weigand ed il ministro degli Esteri francese da un lato ed i loro agenti diplomatici ed addetti militari navali ad Atene e Belgrado dall'altro. Questo carteggio si riferisce sempre alla preparazione di un Corpo di sbarco alleato a Salonicco.

Commentando l'odierno bollettino del Gran Quartier Generale germanico, la Deutsche Allgemeine Zeitung edizione della sera osserva che l'annunciato successo di Uskub è di grande importanza e che è stata così tagliata l'unica possibilità di collegamento tra la Jugoslavia e la Grecia.

«Si sa — osserva più oltre il giornale — *che le difficoltà di terreno in questo teatro di operazioni sono ben più gravi di quelle incontrate dalle forze germaniche in altro settore europeo e cioè in occidente. Esse possono essere paragonate soltanto alle difficoltà che le colonne corazzate dovettero superare in Norvegia*».

Roosevelt come è noto ha creduto opportuno inviare al giovane Re Pietro II un messaggio in cui tra l'altro lo assicura in forma solenne che gli Stati Uniti aiuteranno in tutti i modi la Jugoslavia.

Questa assicurazione è senza dubbio spontanea e sincera, ma anche un tantino grottesca. Ammesso anche che i bastimenti carichi di materiale bellico siano salpati dai porti della Repubblica stellata ed ammesso pure che riescano a compiere felicemente l'intera traversata da San Francisco ad Aden e da Suez a Spalato, bisogna vedere — si osserva in questi circoli — se fra sei od otto settimane il materiale potrà arrivare tempestivamente a destinazione.

Ad ogni modo da parte tedesca si prende atto con comprensibile soddisfazione della riaffermata promessa. Non è escluso per esempio, che, se tutto procede proprio secondo i piani di Washington, gli aiuti americani servano a qualche cosa: ad aumentare il bottino di guerra delle Potenze dell'Asse.

Abbastanza sintomatico — si osserva nei medesimi circoli — è il crollo subito alla Borsa di New York dai valori dell'industria bellica: vuol dire che l'infallibile barometro ha reagito prontamente a certe notizie giunte dall'Europa, le notizie cioè dei nuovi rovesci militari subiti dall'Inghilterra e dai suoi alleati nei Balcani ed in Africa. Non è azzardato prevedere che tale reazione si accentuerà nei prossimi giorni in misura sempre più vistosa.

Può darsi anche che presto si verifichi un crollo di un altro genere: il crollo delle illusioni suscitate ed alimentate dalla propaganda bellicista.

Alla domanda di un giornalista estero se sia da attendersi una presa di posizione tedesca in merito al patto di non aggressione russo-jugoslavo, da fonte competente è stato oggi dichiarato che, allo stato attuale delle cose, l'attenzione del Reich è concentrata per ovvii motivi su problemi d'altro genere.

Comunque si può intanto constatare che la conclusione del patto è anteriore ai noti avvenimenti dai quali sotto taluni aspetti può ormai considerarsi superato. Il patto doveva essere uno strumento per la difesa della pace. Ora, vale a dire dopo la pubblicazione del «libro bianco» tedesco che documenta la responsabilità del Governo di Belgrado, appare chiaro che il ministro di Jugoslavia a Mosca Gabrilovic non si è preoccupato di informare il Governo sovietico su quella che era la vera situazione, o quanto meno in merito ai veri propositi degli sciovinisti serbi.

### Fulminea avanzata

BUDAPEST, 9.

La fulminea rapidità dell'offensiva tedesca nei Balcani supera anche le più fantastiche previsioni. Questa è l'opinione degli ambienti di Budapest.

I giornali danno con titoli a caratteri cubitali le ultime notizie. L'editoriale del Magyarorszag osserva tra l'altro: ciò che è avvenuto in Serbia meridionale e sul fronte greco supera ogni fantasia. In tre giorni i tedeschi hanno superato obiettivi che, pur con il maggior ottimismo, non sembravano realizzabili se non a costo di lunghe e sanguinose battaglie.

Il giornale mette particolarmente in rilievo il fatto che le avanguardie tedesche si trovano vicinissime alle truppe italiane combattenti in Albania.

«Ora — conclude ironicamente il giornale — *la propaganda inglese dirà che Salonicco è soltanto un piccolo villaggio di pescatori*».

Anche le notizie provenienti dai campi di battaglia dell'Africa settentrionale sono state accolte dalla capitale ungherese con la più sincera gioia.

«E' dunque provato — scrive l'agenzia «Budapesti Erdesito» — *che tutti gli sforzi inglesi sono stati vani. Le armi italiane hanno eroicamente superato la dura prova e le forze riunite dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista avanzano anche in questo settore con uno slancio irresistibile*.

La Deutsche Zeitung scrive:

«*La Jugoslavia fu l'ultimo Stato che tentò di salvarsi dalla rete inglese, ma l'Inghilterra con l'aiuto dei suoi alleati ebrei, è riuscita a tirarsi dietro anche questo Paese. Così la politica dei traditori serbi al servizio britannico, ha trascinato la Jugoslavia in quello stesso abisso nel quale tutti gli alleati della Gran Bretagna hanno trovato la loro tomba.*

*Eccoci di nuovo in aprile. Di nuovo parlano le armi. Il colpo è diretto al nemico principale: l'Inghilterra.*

*Paragonando le azioni militari in Jugoslavia ed in Grecia con quelle in Norvegia, abbiamo questo risultato: la situazione strategica della Germania in Norvegia fu ben più difficile di quella odierna nei Balcani. Le Potenze dell'Asse circondano la Jugoslavia da tre parti. Il trasporto delle truppe si effettua per via continentale, facilitato dagli Stati aderenti al Tripartito. Il terreno non è peggiore di quello di Narvik. Il clima è più mite. Solo il nemico è lo stesso: l'Inghilterra.*

*Questo attribuisce alla guerra balcanica una grande importanza. Londra ha ritirato dall'Africa del Nord una parte delle sue truppe coloniali, per servirsene nei Balcani, ma non potrà trarre profitto, perchè la lotta sarà continuata finchè l'Inghilterra non avrà trovato la sua Dunkerque greca.*

*Le azioni militari di questi giorni sono un segno evidente di questo destino.*

In una corrispondenza da Zurigo il Magyar Nemzeti informa che un milione di abitanti della Tracia occidentale sono stati sgomberati.

La Deutsche Zeitung consacra un articolo all'aviazione ungherese. Dopo aver ricordato le clausole umilianti del trattato del Trianon, riferentisi al disarmo ungherese e riassunta l'ascesa dell'Ungheria, parallela a quella della Germania, continua:

«*Negli anni della ricostruzione militare e del riarmo, l'Ungheria ha compiuto molti sacrifici per crearsi uno strumento di difesa nazionale rispettato da tutti e temuto dai suoi nemici.*

*Per quel che riguarda l'aviazione abbiamo la migliore prova della sua efficienza nella battaglia aerea di Szeged, quando di 8 apparecchi nemici, sei furono abbattuti.*

*E' un risultato che merita non soltanto di essere riconosciuto ma anche ammirato.*

*La difesa antiaerea si è dimostrata egualmente buona. Gli apparecchi nemici che si avvicinarono a Budapest dovettero tornare indietro per il vivacissimo fuoco antiaereo mentre altri venivano abbattuti.*

*La nostra prima battaglia aerea* — conclude il giornale — *prova che l'Ungheria si è conquistata col lavoro e la fede il posto che le spetta in questo spazio d'Europa.*

Un comunicato ufficiale informa che ieri sera alle 20.30 una compagnia di graniciari serbi ha tentato di varcare la frontiera ungherese presso le località di Pertoemajor e Somogyudvarhely ma è stata respinta dal violento fuoco della guardia di frontiera ungherese.

Due allarmi aerei sono stati dati a Budapest. Sebbene manchi conferma ufficiale, pare certo che un apparecchio jugoslavo da bombardamento sia stato abbattuto poco lontano dalla capitale.

### Barbarie serba

BUCAREST, 9.

Le barbarie che i serbi hanno mostrato fin dal primo giorno di guerra, non accenna a scemare ora che le sconfitte sono diventate così gravi per gli uomini del generale Simovic.

Ai bombardamenti aerei su città aperte, su villaggi e campagne romene, col triste risultato dell'uccisione di pacifici ed inermi contadini, ora fanno seguito altri atti di brigantaggio compiuti dalla soldataglia jugoslava.

Nella serata di ieri mentre un autobus percorreva la strada lungo il Danubio che da Orsova va verso l'interno, soldati jugoslavi hanno aperto un violento fuoco di mitragliatrici contro l'automezzo ferendo tre passeggeri.

Nella stessa serata di ieri l'artiglieria jugoslava ha aperto il fuoco dalla riva opposta del Danubio contro le navi che si trovavano nel porto fluviale di Moldava-Veche. Nel porto si trovavano rimorchiatori e maone romene, tedesche e slovacche. Pochi danni alle imbarcazioni, si contano però tre vittime umane.

Nell'avanzata in Serbia, formazioni alpine germaniche si sono urtate contro un sistema di sbarramento che dominava la loro strada. Esso si componeva di diversi possenti casematte in cui si annidavano numerose mitragliatrici.

Un gruppo d'assalto formato da un ufficiale e da tre uomini si avvicinò armato di pistole mitragliatrici e di granate a mano, alla prima casamatta e riuscì a conquistarla. Anche la seconda ed una terza casamatta furono prese d'assalto ed occupate nello stesso modo da quel manipolo di prodi. Gli occupanti dei ricoveri tra cui si trovava anche un ufficiale furono fatti prigionieri.

### Preoccupazioni a Londra per l'atteggiamento della Turchia

STOCCOLMA, 9.

I giornali svedesi informano che a Londra si ha gran timore per l'atteggiamento della Turchia.

Essi si occupano inoltre del patto russo-jugoslavo e suppongono che l'atteggiamento della Russia verso la Turchia sarebbe differente da quello verso la Jugoslavia.

Gli avvenimenti balcanici d'altra parte stanno progredendo così rapidamente che i dirigenti turchi non sembra abbiano più voglia di farsi strumento della politica inglese, dopo la sorte delle due nuove vittime: la Grecia e la Jugoslavia.

## Parla Londra

### La situazione è oscura e le truppe britanniche sfuggono il combattimento

ROMA, 9.

Alle 14.52 di oggi, Radio Londra ha annunciato al pubblico inglese l'arrivo delle truppe germaniche a Salonicco.

Il portavoce militare britannico ad Atene in una dichiarazione ritrasmessa alla radio di Londra, cerca perfidamente di buttare la responsabilità dei rovesci sugli jugoslavi e sui greci, affermando di non avere notizie di scontri fra le truppe inglesi e le truppe germaniche e di non credere che si registreranno.

Evidentemente gli inglesi, o erano lontani dalle linee del fuoco, o si sono affrettati a stabilire questa lontananza.

Ricompare alla radio di Londra la vecchia frase di tutti i momenti neri dell'Inghilterra: la situazione è oscura.

Londra attribuisce il successo delle operazioni germaniche all'iniziativa che è in mano al comando germanico e si consola dichiarando che non è detto che tale iniziativa dovrà restare sempre ai tedeschi.

In una informazione precedente, il corrispondente diplomatico della agenzia «Reuter», preparava l'opinione pubblica al grosso rovescio balcanico, dichiarando che l'andamento delle operazioni legittimava l'ipotesi che i germanici stessero ripetendo contro il punto di congiunzione dell'esercito jugoslavo con [illegible] al punto di congiunzione dell'esercito belga con l'esercito francese e che determinò il crollo della Francia.

Il corrispondente diplomatico della «Reuter», il quale non sospettava in quel momento l'occupazione di Salonicco e la capitolazione dell'esercito greco del Vardar, aggiungeva che quel colpo era riuscito sulle comode e rettilinee strade della Francia, ma che era dubbio potesse ripetersi attraverso i valichi e le montagne della Serbia.

I fatti dimostrano che l'ottimismo della «Reuter» era assolutamente ingiustificato.

### Il bilancio del Ministro degli Scambi e Valute approvato dalla Camera

ROMA, 9.

Le commissioni riunite del bilancio e degli scambi commerciali della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sotto la presidenza del vice presidente Buttafochi, hanno proceduto all'esame del bilancio del Ministero degli Scambi e Valute per l'esercizio finanziario 1941-42.

Erano presenti il sottosegretario di Stato agli Scambi e Valute sen. Gatti ed il sottosegretario di Stato alle Finanze sen. Lissa.

Dopo un'ampia ed elevata discussione cui hanno partecipato numerosi consiglieri nazionali, il bilancio è stato approvato.

CHURCHILL: Abbiamo fatto un buon affare con la Jugoslavia che è diventata anch'essa nostra fornitrice all'ingrosso!
(Disegno di Girus)

### L'avanzata in Cirenaica

### Sei generali inglesi catturati a Derna

BERLINO, 10 matt.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche in un comunicato speciale annuncia:

«Il 7 aprile, giorno della conquista di Derna, che è stata presa dopo una dura lotta dalle truppe comandate dal generale Rommel, è caduta in mano alle truppe italiane e tedesche anche El Mechili ad 80 chilometri a sud-est di Derna.

Sono stati fatti prigionieri sei generali e due colonnelli in funzione di generali nonchè duemila uomini di truppa. Il bottino di materiale bellico catturato in tale occasione non ha potuto essere ancora enumerato».

### Tutta Bengasi attorno ai liberatori

BERLINO, 9.

Un camerata germanico entrato a Bengasi con le avanguardie, così descrive l'arrivo delle truppe alleate:

«*Breve sosta a Ghemines traversata dalla litoranea, opera monumentale che da sola basterebbe ad illustrare l'azione italiana nella quarta sponda.*

*I soldati italiani esprimevano negli occhi lucidi l'esultanza per l'imminente ritorno. Con la colonna di avanguardia era il prefetto di Bengasi dott. Bellani che si apprestava a riprendere possesso del suo alto ufficio. I bersaglieri motociclisti non avevano che un desiderio: inseguire il nemico.*

*La popolazione araba di Ghemines ci venne tutta incontro salutando romanamente. Ed in tutti era la gioia per il ritorno degli italiani e tutti davano quel poco che avevano e si offrivano disinteressatamente di aiutarci per portare l'acqua e per riempire di benzina i serbatoi. Poi rimanevano acclamando a vedere passare le colonne.*

*Quarantasette chilometri ci dividevano da Bengasi. Furono velocemente percorsi. Bengasi ci apparve prima nella popolazione che nelle case: a 10 chilometri dall'abitato cominciammo a trovare la folla.*

*Essa diventò sempre più fitta. Ed era una folla pazza di entusiasmo che si spingeva in mezzo alla strada per acclamare.*

*All'ingresso in città cominciò una pioggia di fiori. Tutti, uomini e mezzi, ne furono coperti. La gente gridava: «Viva Mussolini, Viva Hitler, Viva i soldati dell'Asse», sventolando bandiere italiane e germaniche, cucite di nascosto nelle ore dell'attesa.*

*Il prefetto dott. Bellani ha preso immediatamente con i suoi funzionari possesso della prefettura. Per le vie i bersaglieri sono stati costretti a scendere dalle motociclette.*

*Abbiamo visto donne piangere dalla gioia mostrando i figli ai liberatori.*

*L'arrivo del comandante italiano ha provocato una grandiosa dimostrazione. Interrogando qualcuno abbiamo appreso che per tutta la notte la città ha vegliato per attenderci. Gli inglesi erano scappati qualche ora prima e prima di fuggire, come nel Belgio, avevano arraffato tutto quello che poteva essere portato via*».

Un operaio dai capelli bianchi ha narrato che australiani e neozelandesi hanno tenuto un contegno inqualificabile. Un giorno arrivarono i marinai inglesi e come bande senza controllo tutto rubarono, persino i mobili delle case private.

Ma ora i patimenti sono finiti. La breve parentesi è chiusa. Resta una pagina di fierezza: quella degli italiani di Bengasi di fronte al momentaneo occupatore.

Bengasi è ormai città di retrovia; Derna anch'essa città di retrovia.

Sul Ghebel fecondato dalla nostra fatica, i coloni lavorano i campi all'ombra del tricolore.

### La corazzata inglese "Malaya,, rifugiatasi in America

### sarebbe stata colpita nel Mediterraneo

NEW YORK, 9.

La corazzata britannica *Malaya* si è ancorata a Staten Island nel porto di New York. Essa ha uno spaventoso squarcio di circa 8 metri di lunghezza sul lato destro, immediatamente al di sopra della linea di immersione.

Malgrado gli ordini tassativi dati ai giornali dal ministro della marina Knox, di non pubblicare notizie riguardo all'arrivo ed alla provenienza della nave, una folla di curiosi sosta continuamente in prossimità delle banchine mentre si procede ancora allo scarico delle munizioni da bordo della *Malaya*.

Si manifesta in generale meraviglia che la nave talmente danneggiata abbia potuto fare un così lungo viaggio e si è appreso in proposito da alcuni marinai che la navigazione è stata effettuata lentissimamente durante 41 giorni, senza che nessun porto sia stato toccato.

Per quanto siano stati infatti impartiti all'equipaggio ordini tassativi di assoluta segretezza per quel che riguarda i movimenti della nave e la località e le circostanze in cui è avvenuto lo scontro, si è diffusa la voce che la nave sia stata colpita nel Mediterraneo.

Gli ordini dati dal ministro Knox alla stampa hanno provocato una violenta reazione nei vari ambienti giornalistici, dove si afferma che essi svelano la virtuale censura cui è sottoposta la stampa americana specialmente riguardo alle informazioni sulla precaria situazione britannica.

Alcuni giornali attaccano decisamente le dichiarazioni del ministro Knox, affermando che se si vuole effettuare una censura sarebbe meglio applicarla apertamente.

I danni subiti dalla corazzata *Malaya* dimostrano a sufficienza la inesattezza dei comunicati dell'Ammiragliato britannico, producendo una vivissima impressione sull'opinione pubblica americana.

**Quattro pericolosi banditi**, che avevano commesso numerosi furti a mano armata ed alcuni assassinii e si erano quindi dati alla macchia, nascondendosi nella zona montagnosa di Toledo, sono stati arrestati e giustiziati a Navahermosa.

## Le disfatte inglesi esposte ai Comuni da Winston Churchill

LISBONA, 9.

Churchill ha parlato oggi alla Camera dei Comuni dove ha annunciato l'ingresso delle truppe germaniche a Salonicco, assicurando che fino a tale momento le truppe inglesi e le truppe germaniche non hanno avuto occasione d'incontrarsi.

In mezzo alla sorpresa della Camera dei Comuni, Churchill ha dichiarato che giorni duri si preparano per l'Inghilterra, la quale deve prepararsi non solamente a difendere la Cirenaica, ma addirittura l'Egitto.

Un'altra dichiarazione ha fatto in seguito Churchill, affermando che il grande piano nord-americano di costruzione di navi è l'unico mezzo attraverso il quale l'Inghilterra può arrivare fino al 1942 senza veder diminuire in forma notevolissima il suo potenziale bellico.

Per attenuare la disastrosa impressione prodotta dalla sua dichiarazione, Churchill ha dichiarato di avere la certezza che vari milioni di tonnellate di navi saranno allestite dai cantieri nord-americani per il 1942. Churchill ha annunciato che la marina nord-americana ha messo a disposizione dell'Inghilterra dieci cutter rapidi di 2 mila tonnellate ognuno per la lotta contro i sottomarini.

Dopo alcune velenose frasi sui rapporti russo-germanici, Churchill ha dichiarato che la perdita di Bengasi e di altri luoghi della Cirenaica è particolarmente dolorosa per gli ottimi campi di aviazione che sono caduti in mano del nemico.

Churchill ha aggiunto che si sarebbe accontentato di potersi fermare a Tobruch, ma che il corso delle operazioni ha portato le truppe inglesi più lontano di dove volevano andare.

Ciò detto, Churchill cerca di giustificare il rovescio cirenaico aggiungendo che in seguito ai nuovi obblighi scaturiti dalla situazione determinatasi nei Balcani, il comando inglese non ha potuto far presidiare la Cirenaica che da truppe leggere.

Churchill cerca di giustificare la marina inglese affermando che i trasporti di truppe corazzate in Tripolitania erano già incominciati prima che gli inglesi occupassero la Cirenaica.

Il Primo ministro ha così annunciato che le truppe inglesi si ritirano su posizioni meglio difendibili, ma che non può dare assicurazione sulla ubicazione di queste posizioni perchè le necessità militari impongono all'Inghilterra di non lasciarsi guidare da ragioni di prestigio.

«*La presenza di truppe corazzate nemiche impone al comando inglese di pensare a come difendere l'Egitto.*».

Il Primo ministro ricorda che dopo i giorni della vittoria vengono fatalmente i giorni neri delle sconfitta e che il pubblico inglese deve abituarsi alle alterne vicende.

*Churchill ha annunciato che a Cheren sono caduti quattromila soldati britannici ed ha riconosciuto alle truppe dell'India il merito principale del successo.*

Churchill illustra poi a modo suo i fatti verificatisi nei Balcani, passando in rassegna una dopo l'altra tutte le situazioni, per cercar di nascondere la tremenda responsabilità dell'Inghilterra. Dopo avere ripetuto la menzogna di Belgrado città aperta, comunica all'assemblea i rovesci militari subiti dagli eserciti serbi e greci, attribuendoli alla strapotenza delle forze blindate e corazzate germaniche.

Ciò detto, il Primo ministro ha invitato la Camera dei Comuni a non chiedere di più.

Il Primo ministro ha confermato l'intenzione dell'Inghilterra di esercitare i suoi diritti di blocco contro la Francia anche a costo di venire a scontri armati con le navi da guerra francesi. Inoltre l'Inghilterra non intende permettere il trasferimento di navi francesi, anche danneggiate, dai porti francesi di Africa ai porti della Francia occupata e non occupata.

Churchill ha dichiarato che grandi progressi si stanno facendo per migliorare la difesa dell'Inghilterra contro gli attacchi aerei diurni e notturni, ma ha aggiunto che si tratta di un progresso tecnico ancora all'inizio.

Gravi parole Churchill ha pronunciato sulla battaglia dell'Atlantico, riconoscendo che le perdite inglesi sono forti e che non potrebbero continuare a lungo, ma ha aggiunto che il Governo ha preso tutte le misure necessarie e sta facendo uno sforzo gigantesco in tutti i campi per fronteggiare questa minaccia la cui gravità non intende minimizzare.

### La questione macedone considerata a Sofia all'ordine del giorno

SOFIA, 9.

La stazione radiofonica di Sofia ricorda già da parecchi giorni la tirannia dei serbi in Macedonia.

Durante vent'anni la Bulgaria sopportò in silenzio le sofferenze di questi suoi fratelli e non fece nulla che potesse turbare la pace, ritenendo che il problema avrebbe potuto essere pacificamente risolto.

I bulgari hanno respinto qualsiasi provocazione alla guerra ed anche oggi essi non si lasciano precipitare nel conflitto per il bombardamento di città aperte.

Gli ambienti politici di Sofia considerano molto importante il fatto che, dopo un lungo silenzio, sia stata menzionata dagli ambienti ufficiosi la questione macedone.

L'ufficioso «Dness» ricorda le parole del Presidente del Consiglio bulgaro Filov, il quale ha affermato che la Bulgaria è pronta a compiere qualsiasi sacrificio per difendere i propri interessi.

L'importanza della dichiarazione di Filov è messa in risalto in tutti i giornali e a proposito di essa i circoli politici di Sofia rilevano che dopo quanto è accaduto tra la Jugoslavia e la Bulgaria senza alcuna provocazione da parte di questa, il trattato di amicizia eterna concluso tra i due Paesi non ha più ragione di essere, anche perchè in Jugoslavia è in corso di sviluppo una situazione di cui la Bulgaria non può non tenere il dovuto conto.

La Bulgaria infatti aveva concluso con la Jugoslavia un patto di perenne amicizia nella speranza che le questioni in sospeso potessero essere risolte pacificamente nell'interesse dei due Paesi, ma ciò non è avvenuto — si rileva a Sofia — ed ora che i croati reclamano giustamente il riconoscimento del loro diritto a vivere come un popolo libero, con l'amicizia dell'Italia e della Germania, anche la Bulgaria non può disinteressarsi della sorte di oltre mezzo milione di suoi figli che vivono in Macedonia e che anelano ad essere ricongiunti alla Madrepatria. Per la logica e naturale soluzione di tale questione, la Bulgaria ha piena fiducia del senso di giustizia delle Potenze dell'Asse.

Le notizie giunte a Sofia fino a ieri sera sulle operazioni militari sul fronte balcanico, confermano che le truppe dell'Asse continuano ad avanzare vittoriosamente nella Macedonia meridionale e nella Macedonia serba.

### La guerra balcanica nella fase risolutiva

SOFIA, 9.

La notizia della conquista di Salonicco da parte delle truppe tedesche, è pubblicata in grandissimo risalto dai giornali bulgari della sera ed ha prodotto enorme impressione in tutto il Paese.

Grande impressione ha pure prodotto la notizia della capitolazione dell'Armata greca tra il Vardar e la Maritza.

Queste due brillanti vittorie dell'Esercito dell'alleata Germania, rendono ancora più viva la favorevole impressione prodotta a Sofia dalla rapida e tempestiva azione delle armi dell'Asse, le quali hanno prontamente ed energicamente stroncato il disperato tentativo greco-jugoslavo di effettuare nella Macedonia serba la congiunzione tra i due eserciti alleati agli ordini di Londra.

Le armi dell'Asse, agendo in stretta collaborazione, hanno raggiunto obiettivi di grande importanza per il successivo sviluppo delle operazioni. La lotta dei soldati italiani e tedeschi che combattono sul fronte balcanico per scacciare l'Inghilterra dall'Europa, è stata ed è tuttora aspra, ciò nonostante la loro azione è stata già coronata da successi e ciò dimostra l'alto spirito combattivo delle truppe impiegate e la perfezione dei piani degli Stati Maggiori italiano e tedesco.

L'Aviazione dell'Asse concorre validamente alle operazioni terrestri, bombardando, spezzonando e mitragliando da bassa quota le posizioni nemiche.

Le poche scarse notizie che filtrano dalla Grecia, confermano che sia il comando ellenico che buona parte della popolazione, incominciano a nutrire, sia pure tardivamente, gravi preoccupazioni per l'ulteriore sviluppo delle operazioni militari.

Il comando militare inglese, che ha ormai nelle sue mani la direzione delle operazioni, ha preso misure severissime contro i cosiddetti «disfattisti» della causa inglese in Europa.

I circoli ufficiali bulgari commentando la conquista di Salonicco ed il vittorioso svolgimento delle operazioni dell'Asse nella Macedonia serba, rilevano che la guerra balcanica è entrata nella sua fase risolutiva. Il popolo bulgaro segue con vivissima ammirazione la battaglia dei soldati di Mussolini e di Hitler, anche perchè vede in essa una garanzia per dare pace e giustizia ai Balcani, secondo le leggi della natura e della storia.

### Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

| Cambi | 9 | 8 |
|---|---|---|
| New York | 19.80 | 19.80 |
| Svizzera | 460.— | 460.— |
| **TITOLI DI STATO** | | |
| Rendita 5% | 93.— | 92.70 |
| Rendita 3.50% | 74.— | 73.90 |
| Redim. 5% Imm. | 94.80 | 94.60 |
| Redim. 3.50% 1934 | 73.02 | 72.60 |
| Buoni Tesoro 1949 | 98.70 | 98.50 |
| Buoni Tesoro 1941 | 100.— | 100.— |
| Buoni Tesoro 1943 | 96.50 | 96.25 |
| Buoni Tesoro 1944 | 97.45 | 97.30 |
| **OBBLIGAZIONI** | | |
| Venezie 3.50% | 94.90 | 94.85 |
| I.R.I. STET 4% | 675.— | 675.— |
| I.R.I. Mare 4.50% | 476.— | 475.— |
| I.R.I. Ferro 4.50% | 506.— | 506.— |
| I.R.I. 4.50% | 473.— | 473.— |
| E.L.F.E.R. 4.50% | 477.— | 476.— |
| Pubbl. util. 6% | 499.50 | 500.— |
| Pubbl. ut. s. tel. 6% | 501.50 | 502.— |
| Credito Nav. 5.50% | 506.50 | 504.— |
| Edison em. 1931 6% | 504.— | 504.50 |
| Emiliana 6% | 504.— | 504.— |
| Merid. di Elettr. 6% | 499.50 | 498.50 |
| Soc. eserc. telef. 6% | 498.50 | 498.50 |
| **AZIONI** | | |
| La Centrale | 1306.— | 1299.— |
| Mediterraneo | 602.50 | 598.— |
| Meridionali | 1232.— | 1216.— |
| Ass. Generali | 903.— | 895.— |
| Coton. Cantoni | 5800.— | 5800.— |
| Coton. Olcese | 1285.— | 1244.— |
| Tessuti stampati | 1725.— | 1658.— |
| Linificio Canap. Naz. | 951.— | 944.— |
| Manif. Rossari-Varzi | 1339.— | 1339.— |
| Manif. Rotondi | 835.— | 835.— |
| Manif. Tosi | 117.— | 115.— |
| Manif. Coton. Merid. | 490.— | 486.50 |
| Unione Manifatture | 531.— | 526.— |
| Lanificio Gavardo | 755.— | 745.— |
| Lanificio Rossi | 4250.— | 4150.— |
| Lanificio Targetti | 136.75 | 138.— |
| Fisac - Como | 142.50 | 141.25 |
| Cascami seta | 520.— | 512.— |
| Chatillon | 117.— | 116.50 |
| Snia Viscosa | 613.50 | 612.50 |
| Finsider | 543.— | 543.— |
| Ilva | 230.— | 232.50 |
| Metallurgica Italiana | 487.— | 476.50 |
| Monte Amiata | 614.— | 610.— |
| Montecatini | 232.— | 230.25 |
| Dalmine | 216.— | 216.— |
| Miniere del Siele | 550.— | 550.— |
| Ansaldo | 62.25 | 60.75 |
| Breda | 580.— | 575.— |
| Bianchi | 136.75 | 139.75 |
| Isotta Fraschini | 136.25 | 136.— |
| Fiat | 652.— | 640.— |
| O.M.I. già Reggiano | 127.— | 128.— |
| Adriatica di Elettr. | 237.— | 234.25 |
| C.I.E.L.I. | 40650 | 403.— |
| Dinamo | 415.— | 412.— |
| Edison | 404.50 | 400.50 |
| Elettrica Bresciana | 412.50 | 411.— |
| Selt Valdarno | 1061.— | 1063.— |
| Emiliana | 791.— | 788.— |
| Cisalpina priv. | 248.— | 242.— |
| Cisalpina ord. | 247.75 | 244.— |
| Seso | 111.25 | 111.— |
| Sip | 85.12 | 85.— |
| Tirso | 188.— | 192.— |
| Vizzola | 719.— | 709.— |
| Merid. Elettricità | 421.— | 418.50 |
| Orobia | 198.50 | 198.50 |
| Ovesticino | 235.50 | 233.50 |
| Romana Elettricità | 668.— | 667.— |
| Terni | 283.50 | 281.— |
| Unes | 17.— | 16.90 |
| Marelli | 124.75 | 125.75 |
| Tecnomasio It. B.B. | 149.50 | 150.— |
| Volta | 196.50 | 192.— |
| Distillerie Italiane | 263.— | 261.— |
| Eridania | 965.— | 961.— |
| Raffin. Lig. Lomb. | 1120.— | 1118.— |
| A.N.I.C. | 101.— | 100.50 |
| Italgas | 17.35 | 17.35 |
| Fondi Rustici | 182.— | 178.— |
| Beni stabili Roma | 318.— | 315.— |
| Cartiere Burgo | 514.50 | 513.— |
| Ciga | 73.50 | 71.75 |
| Cementi Bergamo | 405.— | 400.— |

### L'impreparazione dell'esercito americano

NEW YORK, 9.

Nel «New York World Telegraph» Alianna Keller pubblica una relazione su di una visita da lui effettuata in un campo d'istruzione delle truppe americane dove dichiara di aver constatato una terribile penuria di materiale e una grande mancanza di ufficiali e sottufficiali e dove le idee sui metodi della guerra moderna sono assolutamente sbagliate.

L'articolista scrive che gli ufficiali confessano che vi sono un milione di soldati, ma che la loro istruzione, specie nei riguardi del programma prestabilito, è assai indietro. La mancanza di ufficiali e di sottufficiali pregiudica l'istruzione della truppa ed è questa la ragione per cui si sono dovute rimandare le manovre alla prossima estate.

Keller riferisce quanto gli è stato detto da un generale e cioè che se gli Stati Uniti fossero obbligati ad inviare truppe in Europa, avrebbero sì una grande massa di uomini, ma non armati e dice poi di aver constatato che le truppe mancano di equipaggiamento, di uniformi, di fucili dello stesso tipo e di artiglieria.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»



### SENTENZE PENALI

### R. Pretura di Cividale del Friuli

Il Pretore di Cividale del Friuli con Decreto Penale 22 novembre 1940 ha condannato

TAVELLA Venanzio fu Antonio di anni 42 da Remanzacco a lire 100 di multa per aver posto in vendita delle scatole di carne di bue in gelatina «Conservificio Ala» non corrispondenti al contenuto dichiarato. Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli».

Cividale del Friuli 7-4-40-XIX.

IL CANCELLIERE
Bonitti